

Author: Macchetti, Teofilo

Title: Curiosità Musicali nelle quali si tratta della Musica in generale: e si dimostrano alcune inconuenienze, che si hanno negli Scrittori specialmente in ordine alli modi e tuoni armoniali degl' antichi e nel tempo della moderna applicazione

Editor: Massimo Redaelli

Source: Pisa, Biblioteca Universitaria, MS 248, f. 1r-125v

[-f.1r-] CVRIOSITÀ

MVSICALI

[-f.2r-] CVRIOSITÀ

MVSICALI

NELLE QVALI SI TRATTA

DELLA MVSICA IN GENERALE: E SI DIMOSTRANO

ALCVNE INCONVENIENZE, CHE SI HANNO NELLI SCRITTORI

Specialmente

IN ORDINE ALLI MODI, E TVONI ARMONIALI DEGL' ANTICHI

E NEL TEMPO NELLA MODERNA

APPLICAZIONE DI

DON TEOFILIO MACCHETTI DA VENEZIA MONACO CAMALDOLESE

Maestro di Cappella

NELL' INSIGNE PRIMAZIALE DELLA [NELLA ante corr.] CITTÀ

DI PISA.

[-f.5r-]

Alla Eruditissima Penna del Reuerendo Padre Dn Teofilo Macchetti Degnissimo Maestro di Cappella

Della Primaziale di Pisa

Per il nobilissimo Parto del suo Ingegno, quale con tanto applauso ha dato alla luce negl' anni di sua Età 72 concernente il Tratto de la Musica

Antica, e Moderna.

Sonetto

Nel gran Mar della Musica, qual Legno

Combattuto da venti in grembo all' onda,

Quanto s' inoltra più, tanto s' affonda

Ogni più esperto, e pellegrino Ingegno.

Tu solo, ò gran' MACCHETTI onor ben degno

Del secol nostro, qual Nocchier, che abonda

D' alto saper; dall' una all' altra sponda

Varchi sicuro al disiato segno;

E mentre spieghi le Tue dotte Carte,

Schivare insegni in guisa nuova, e bella

Di sirti, e scogli ogni dubbiosa parte:

E col fauor di Tua propizia stella,

Doue già mai non giunse ingegno, od arte

Tu giungi ad onta d' ogni ria Procella

In segno di Stima il Canonico Ottauio Angelo D' Abramo

[-f.6r-] Amico Lettore,

La Nobilissima Facoltà della Musica, originata nella mente Diuina, con cui ha creato l' Vniverso, arriuata alla cognizione dell' Huomo, non hanno mancato i successori di cercare di accrescerla, et ingrandirla sempre con nuoue maniere, ed inuentioni; Ma quando crediamo d' esser' arriuati in questo al Non plus Vltra della sua perfezione dubito, che siamo arriuati al Non plus Vltra delle confusioni, e disordini. Tendo il detto di quattro Testimoni in questo proposito; e mi bastano. Porto primo Giouanni Battista Doni nel suo Libro Dè praestantia ueteris Musicae, stampato in Fiorenza l' Anno 1647. nel qual parlando nel primo liro con scherno, e biasimo delli nostri Maestri, e di quello; che hanno insegnato dice queste parole: Qui non illa toties reuouet quasi brassicam quandam, quid sit modus, Tempus, Prolatio? quot ne sint eorum combinationes, ac formae, in maiores, minoresque, in perfectas, atque imperfectas futili subtilitate distinctae; con altro, che lascio, che li segue, e che ne ha detto inanzi: Per secondo porto Henrico Glareano soggetto cognito fra Virtuosi, quale nel suo Dodecacordo stampato in Basilea l' Anno 1547 libro 3 Capitolo 7 dopo di hauer portate uarie inconuenienze, che si haueuano nelli Scrittori della musica, conclude con queste parole: che Tanti errores implicant perceptionum: con quel, che segue e che lascio. Per terzo ho il Padre Kircher, quale nella sua Musurgia libro 7 capitolo X porta tali parole nel Latino a proposito [-f.6v-] del Tempo nella Musica, che tradotte così ci suonano. Quantunque tutto il secreto della Musica consista sotto ad una esatta e uaria Prolazione di Tempo confesso, nondameno di non hauer trouata altra cosa in tutta la Musica, che sia trattata più in confuso, e che sia più imperfetta di questa: leggo l' intere Opere scritte in tali materie da Franchino, dal Zarlino, Glareano, et altri senza numero, ma tanto indigeste, e tanto discordi, che se ui spenderai molto tempo nel leggerle, doppo che hauerai finito appena potrai conoscere ciò che hauerai letto; e di più sono in questo negozio tanto differenti le Opinioni delli Musici, che appena conoscerai à quale t' habbia a sottoscriuere. E finalmente, senza cercarne altri, mi porto al libro intitolato Magnum Theatrum Vitae humanae al Tomo 5. Verbum Musica; oue si ha; che quest' arte è totalmente distinta: Ars itaque ista est planè distincta: Nam qui libros de uera hac Musica inscriptos legunt ad praxim, et usum conuertere nesciunt.

Hauendo applicato, dunque ancor Io non pochi anni sono l' Animo alla considerazione di Tempo nella nostra Musica, trouatolo confuso ne feci un Mano Scritto in lungo discorso, sotto nome di una sola Curiosità: poi mi sono dato a formare le presenti, abbracciando con esse, anco l' altra considerazione delli Modi, e Tuoni Armoniali antichi, e moderni, con qualche cos' altro incominciando dal principio della Musica. Non apporto in questo documenti o dottrine; ma confusioni, e disordini. Ho scritto per curiosità, [Curiosità ante corr.] e con nome di curiosità.

Leggi ancor tu, se a te piace per curiosità: credine ciò che uuoi e uiui felice.

[-f.7r-] Curiosità Musicali

Della prima Origine della Musica

Curiosità I.

[1 add. in marg.] Che il nostro commune Padre Adamo sia stato il primo ad hauer cognizione della Musica: me lo persuado anch' io assieme col Caramuel nella sua Matematica tomo 2. Problema 72. n. 116 hauendo hauto da Dio esso Adamo la scienza infusa di tutte le arti. Ma perche egli attese in tutta la sua uita a pianger il suo commesso grauissimo peccato, non dico, che di canto, e suono sene seruisse; ma bensì, che habbia atteso al pianto.

[2 add. in marg.] Che Iubal discendente di Caino, e figlio di Lamec, e di Ada sia stato il primo ò inventore, ò maestro ad insegnare la Musica l' habbiamo nella sacra Genesi al

capitolo 4 che ipse fuit Pater canentium Cithara, et Organo. Mà che egli uenisse a conoscere le Proporzioni dei suoni musicali da i Martelli, e dall' Incudine di Iubilcann suo fratello da canto [Canto ante corr.] di Padre, non l' affermo; perche nella Sacra Scrittura non ui si legge. E uenendo questo fatto dopo lungo corso di secoli attribuito a Pitagora, e trouandosi solamente dopo altri molti secoli questo asserto in se stesso inconsistente, come lo uedremo nella curiosità seguente numero 4., non douiamo perciò supporlo, ò ascriuerlo al detto Iubal.

[3 add. in marg.] Che le cose appartenenti alla scienza della Musica possono essere state scritte dà quelli primi, che furono inanzi al Diluuio nelle due Colonne, una di marmo l' altra di pietre di terra cotta, come ne dice delle scienze Gioseffo Hebreo nelle sue Antichità Giudaiche, libro primo Capitolo 3 [-f.7v-] e 4. e più diffusamente il Tostato in Genesi capitolo 4. e poi 13 e qualcheduno altro ancora uedendomi citato il libro Margarita Philosophorum potiamo ammetterlo quanunque non si ueda nella Sacra Scrittura; e perche se bene la Musica non è una scienza molto uasta, e che molto abbraccia; tutta uolta essendo una delle quattro scienze Matematiche, è subalterna all' Aritmetica; descritta la Geometria, e l' Astrologia nelle dette Colonne, e singolarmente l' Aritmetica, io credo che con somma breuità si poteano descriuersi li principij della Musica; essendo li principali le Proporzioni delle consonanze 6: e queste in pochi segni rachiudendosi poteua forse bastare la figura di questi quattro numeri 12. 9. 8. 6. con il motto sopra In his Virtus Musicae, o altro simile, perche seruisse di principio a conoscere il resto, che si contiene nella musica, come in altri secoli di lungo tempo posteriori si sono li Musici seruiti nello stesso effetto della stessa numerale figura, coem uedremo nella seguente numero 3. e meglio nella VII. Numero 1.

[4 add. in marg.] Che dopo all' uniuersal Diluuio (meglio) dopo usciti gl' Hebrei dall' Egitto nel tempo di Mosè hauessero le Trombe, si hà chiaro nel libro de Numeri al capitolo 10. e di Iosue al 6. e poi nel tempo di Daud Rè, Profeta, Musico, Poeta che compose in uersi tanti Salmi, e li cantò suonando, e che di più hauessero tanti strumenti da Corde e da fiato, Ceter, Saltèri per fino a 10 corde, Timpani, Tromboni, Cornetti, da alcuni di detti Salmi si ricaua soocialmente dal Salmo 80 dal 149. e 150. e dal 97. Psallite Domino in Cithara = in tubis ductilibus, et uoce tubae corneae; e dal primo del Paralipomeno [-f.8r-] capitolo 16. s' haueano anche Lire, delli [dele ante corr.] quali strumenti ne haueano in molta quantità, et di più generi in quel tempo di Daud, e poi del Re Salomone nel Tempio a segno lo stesso Gioseffo Hebreo nel libro 8. capitolo 3. dice fino di 40. mila circa de i quali molte cose n' ho cauate il Padre Atanasio Kyrcher dagl' Hebrei, et portate nella sua Musurgia libro 2. capitolo 4. e singolarmente uno, che haueano e lo chiamauano ; di cui ne uedremo alla Curiosità X. numero 4. Questi quantunque fossero piccioli; se gl' haueano, haueano anche il lume e cognizione per farne de maggiori; poiche negl' altri strumenti u' era il più grande et il più picciolo nel corpo dello strumento; il più lungo, et il più corto delle Canne [cane ante corr.], o delle Fistule il più grosso, et il più sottile, il più teso, et il meno teso delle Corde; si che hà del inuerisimile, che almeno nel tempo del perito Daud, et in quello del Sapientissimo Salomone, che ancor es hebbe da Dio la scienza infusa, non si sapesse, o non sapessero questi quali, e cosa fossero le Proporzioni Musicali, nelle quali principalmente consiste la Teorica della musica, e non l' insegnassero agl' artefici de i loro strumenti, e a Musici, che haueano.

[5 add. in marg.] Che le scienze fiorissero prima appresso gi Hebrei; che dà questi siano passate agl' Egizij; dagl' Egizij a Greci, e da Greci a i Romani; e che i sapienti de i Greci siano andati nell' Egitto almeno per bene apprenderle, è ccosa comunemente scritta, fino dello stesso Pitagora. Ma perche della Musica degl' Hebrei [-f.8v-] non se ne ha notizia,

che sia di riguardo; e le notizie che habbiamo ci sono uenute da i Greci; dà questi dunque dobbiamo ricauarle, e a i loro fonti ricorrere.

Primo Lume della Musica uenutoci dalli Greci.

Curiosità II.

[1 add. in marg.] Nel età di anni 79. che in questo di nostra Salute 1711 hora mi trouo, che incomincio questa fatica non ho tempo da dilungarmi in portare tutti li detti delli Greci; forse framischiati di inuentioni, incerte Historie, ò anche fauole, come specialmente gia tempo ho ueduto, et al presete riueggo in proposito della Musica, e della Lira asserta di mercurio raccolto dà Polidoro, Virgilio e col inuentori delle cose nel libro primo capitolo 14. e 15 e Vvincenzo Galilei nel suo Dialogo (ò chi sia che l' habbia fatto) della Musica antica, e moderna. Ma pigliandone la sostanza dirò ciò che ui si ha di miglior proposito; cioè, è che il primo strumento inanzi di mercurio era semplice e a 4 corde; che Manuel Briennio libro primo sectio 1 con i loro nomi in maniera, che ci uengono esse corde a corrisponder' a queste E. F. G. a. nelli nostri strumenti, detto perciò Tetracordo antichissimo in sesquiterza proporzione di 4. a 3. da E. ad a. trouato lo dicono dalla natura, e che contenga due tuoni sesquiottauai; uno dall' acuto al graue dall' a. al G. l' altro dal G. all' F. E dall' F. all' E. Un residuo [-f.9r-] che non arriua ad esser mezzo tuono, o semituono; e perciò fino da Platone detto Limma cioè deficienza, e lo uenne a dimostrare procedendo dall' acuto uerso il graue con questi numeri 192. 216. 243. 256. corrispondenti a queste nostre lettere a. G. F. E. In ordine a che suppongo di parlare con chi sappia almeno, cosa significhino nella nostra Musica le lettere A. B. C. D. E. con le altre; cioè A la mi re, B fa b mi, C sol fa ut, D la sol re, et c: et il rouescio ancora con l' altre fino all' A. e perciò queste E. F. G. a siano E la mi, F fa ut, G sol re ut, a la mi re, poiche in tutti questi discorsi si dimostreranno le nostre corde, o nostri suoni musicali con tali lettere, non con le nostre note, ò figure sopra le solite linee.

[2 add. in marg.] A queste quattro corde sono adtati aggiungendone altre cosi successiuamente fino a sette, hauendo il nome di chi ad una, ad una l' è andata aggiungendo; come specialmente in Boezio libro primo della sua Musica capitolo 20. che l' ha tolto da Greci, con quali sette corde sono uenuti a formare due Tetracordi assieme congiunti corrispondenti a queste nostre sette lettere E. F. G. a. b fa. (non [sqb] mi) c. d. Doue adunque si uede, che in tal supposto il b fa. in detta corda è stato il primo ad hauersi innanzi del [sqb] mi. A queste sette corde (siano poi state aggiunte le tre da chi si uoglia)n' è stata aggiunta l' ottaua Boezio dice da Samio Licaone; [-f.9v-] altri dicono da Pitagora, con hauer diuisi li detti due Tetracordi fra di loro inacutendo il b fa. e facendoui un tuono in quel luogo dall' a. al [sqb] mi. che restò quinta corda; c. sesta, d. settima, come queste già erano, e u' aggiunse poi l' ottaua corda altro e.; cioè e la mi, che lo facciamo in lettera picciola in ottaua più acuto di E. grande. Si che questa di e la mi è la prima specie di ottaua, che parimenti in tal supposto sia uenuta in luce; e. acuto, et E graue. Qual' ottaua l' hanno poi dimostrata in questa figura numerale 6. 8. 9. 12. rappresentando il 6., et 8. il secondo Tetracordo uenuto; ch' è un altra Proporzionse sesquiterza, che ci da una quarta: l' 8., et il 9. il tuono nouamente posto in sesquiottaua Proporzionse, che lo diciamo maggiore: et il 9., e 12. il primo Tetracordo, che si haueua; ch' è la prima sesquiterza Proporzionse, la prima quarta; cioè d' interuallo. Qual figura 6. 8. 9. 12. che è di due sesquiterze Proporzioni in ogn' una di esse si contengono li due tuoni sesquittauai, et il limma com' è detto sopra nel numero antecedente; e diuise gra loro queste due sesquiterze Proporzioni dal tuono sesquiottauo 8. 9.

[3 add. in marg.] Questa figura numerale 6. 8. 9. 12. cio è per i suoni che in essa si contengono l' hanno chiamata Massima Armonia. a. perche in essa si contiene la Geometrica

Proporzionalità (non però congiunta, ma disgiunta) e l' Aritmetica, e l' Armonica medietà. [-f.10r-] La Proporzionalità [proporzionalità ante corr.] Geometrica s' ha comparando il 6. al 9., e l' 8. Al 12. che sono due sesquialtere Proporzioni [proporzioni ante corr.]; due Quinte tanto essendo da 6/ a 9. come 8. a 12. Questa è Proporzionalità Geometrica, ma disgiunta. Et un' altra simile se ne ha da 6. ad 8. che da una Sesquiterza Proporzione, e l' altra da 9. a 12. che ne da un' altra; cioè due Quarte; che sicome 6. ad 8. così 9. a 12. L' Aritmetica si ha comparando 6. a 9. cioè 3. quanta da 9. a 12. condizione necessaria in questa medietà: e ci dà nell' ottava [[8.]] 6. e 12. la quarta nel graue, e la quinta nell' acuto col 9. suo mezzano termine. Comparando poi 6. ad 8. et 8. a 12. ci dà l' Armonica; essendo 2 la differenza da 6. a 8. e 4. quella dall 8. al 12. quali due differenze 2. e 4. sono nella stessa dupla Proporzione; che sono li due maggiori termini 6. e 12. condizione anco questa necessaria di questa medietà; quale ci dà nella dupla Proporzione, cioè nel 6. e 12. la quinta nel graue, e la quarta nel' acuto, con l' 8. suo mezzano termine. Perche dunque questi numeri 6. 8. 9. 12. con i suoni che in essi si contengono ci danno la detta Geometrica Proporzionalità con le dette due medietà Aritmetica, et anco Armonica, che si trouano nella Musica, e che all' hora queste sole li bastauano, chiamarono Massima Armonia quella, ch' era rappresentata per detti numeri 6. 8. 9. 12. nella quale si hà la cognizione anche del tuono 8. 9. e [-f.10v-] si può uedere quanti sene contengono in una Quarta, Sesquiterza Proporzione. Che per saperlo poniamo la sesquiterza Proporzione in questi suoi numeri, e termini 3. e 4. da essi cauiamone prima un sesquiottauo così

[Macchetti, Curiosità, 10v,1; text: 3, 8, 4, 9, 27. 32.]

resta la Proporzione 27. 32. da essa cauiamo un altro sesquiottauo parimente così

[Macchetti, Curiosità, 10v,2; text: 27. 32, 8, 9, 243. 256.]

resta l' altra Proporzione 243. 256. ch' è quella del Limma. Ouero in una sola uolta dalla Proporzione 3. 4. cauiamo quella delli due tuoni 64. 81. così facendo

[Macchetti, Curiosità, 10v,3; text: 3, 4, 64. 81, 243. 256.]

ci resta la detta del Limma 243. 256. donde si uede che formando una Proporzione sesquiterza, che contenga come conteneua all' hora due tuoni sesquiottauai non si può formare in altri numeri intieri, che siano minori delli primi sopraposti al numero 1. 192. 216. 242. 256. Dunque da la Massima Armonia si hà il lume da accrescer altri suoni con tuoni sesquiottauai, formare Quarta, accrescer Tetracordi, formare Quinte, Ottaue, et accrescer sistemi.

[4 add. in marg.] Già era uenuto al Mondo Pitagora; non sò, e non cerco in quanta distanza di tempo dalla prima inuentione, o ritrouo dell' asserto Strumento delle prime quattro sole corde: e se egli sia stato inuentore, o apportatore della marauigliosa, e quasi che miracolosa scienza delli numeri con l' Aritmetica: si suppone, e si dice, e uiene [-f.11r-] scritto, ch' egli habbia trouato, o accompiato la distanza, e Proporzioni delli suoni nel detto strumento di quattro corde nelli dati numeri 192. 216. 243. 256. nel modo, che si è detto sopra al numero 1. cioè un tuono sesquiottauo da 192. a 216. un altro fino a 243. e che fino al 256. secondo maggior termine della Quarta dal primo 192. ui rimanesse il residuo detto

Limma, perche non arriua tal distanza dal 243. al 256. ad esser un Semituono: e che in somma queste Proporzioni Musicali e le altre dimostrate nelli numeri 6. 8. 9. 12. l' habbia trouate col peso delli martelli de' fabbri; approuate con pesi a corde et cetera. Questo asserto ascritto in tal forma a Pitagora, che fu circa 600. anni innanzi alla nasciata del nostro Saluatore, passato con stabile credenza, scritto da tanti, e tanti per tanti secoli, e quasi fino al presente si troua totalmente erroneo, e insussistente quanto a detti pesi di 6. 8. 9. 12. libre attaccati a corde; et anco dirò quanto al peso di martelli, che battendo sù l' incudine diano le dette Proporzioni di Quarta Tuono, altra Quarta e Ottaua. E quanto al peso attaccato alle corde il ueramente Eccellentissimo Galileo Galilei Dottor già leggente in questo insigne Studio Pisano nel suo libro scritto in Dialodo delli Discorsi, e Dimostrazioni Mattematiche a carte 75. [-f.11v-] porta l' esperienza, che per hauer l' Ottaua acuta da una corda per uia del peso non basta attaccarli il doppio per farla 2. ad 1. mà bisogna attaccarli il quadruplo, e sarà di 4. ad 1. e per la quinta che si ha da 3. a 2. per hauerla col peso bisogna duplicare la Proporzione sesquialtera in modo, che se la corda graue era tesa da 4 libre di peso per hauer l' acuta non se n' hanno ad attaccar 6. libre, ma 9. e questo che dice della tensione [tenzione ante corr.], lo intendo anco nella grossezza delle corde, e in tutti gl' interualli musici. Quanto poi all' esserne cauate le dette Proporzioni dal peso delli martelli battuti su l' Incudine, dirò questo; che andand io à Roma nell' anno 1690. ero assieme con un Mattematico Fiorentino, arriuassim l' ultima mattina a desinare a Baccano; ch' entrati in quell' osteria ueddi nel fondo di quel piano esserui la fucina, ui condussi il Mattematico a farne l' esperienza, e trouassimo, che martelli più grandi, ouero più piccioli, anco supposti nel doppio, percossi sul mezzo del Incudine non sauano alcuna uarietà nel suono, ma la uarietà si hauea, e la stessa, percotendo tanto con martello maggiore; quanto con minore sopra lato diuerso dell' Incudine; come battendo sopra la parte grossa, che sta nel mezzo, si hauea un suono graue; poi battendo nel mezzo della punta se n' hauea uno più acuto; e battendo sopra la cima della punta nel suo più stretto, si hauea un altro suono ancora più acuto: onde s' auuedessimo che la uarietà de i suoni ueniua dalla uarietà [-f.12r-] del corpo percosso, non da martelli che lo perquoteuano. Si che accoppiando questa esperienza alla detto del Galileo, credo, che si possa dire, che ne pitagora, ne Iubal, ne altro che fosse stato, che habbia dato le dette consonanze in dette Proporzioni, e numeri l' habbia hauute da pesi attaccati a corde, e dà pesi di martelli perquotenti: ma, che possa ancor esso hauerle trouate, come hanno fatto anco altri doppo, e studiandole, e prouandole con una corda tolta tutta, e nelle sue parti, o in altra maniera. Veggo però, che altri dicono con Suida; non che Pitagora habbia trouato in tali detti modi quelle Proporzioni, ma Diocle; qual fù un insigne Medico Ateniese più giouine d' Ipocrate, e l' habbia trouate col perquotere su Vasi da un Vasaro: Ma ne dell' uno, ne dell' altro non occorre pigliarsene cura.

[1 add. in marg.] Dell' accrescimento di altre corde, e Tetracordi.

Curiosità III.

Il Tetracordo Secondo congiunto, che era uenuto corrispondente al primo dal nostro a. al d. fù lasciato, ma non al tutto gettato. Alli altri due disgiunti, ed alla detta ottaua da E. ad e. sono andati accrescend altre corde, e formando altri Tetracordi; ne i quali non prendo cura descriuerne l' ordine, come si hà in Boezio nell' accennato suo 20. capitolo. Basti [-f.12v-] questo, che con tal' e. Cioè e la mi, hanno formato un altro Tetracordo [tetracordo ante corr.] pur congiunto più graue dall' E. Fino al B. così empiendolo ancor questo delle corde E. D. C. B. e progredendo due Tetracordi congiunti dino ad a. poi doppo, il tuono disgiuntiuo, e ripigliando gl' altri due Tetracordi, ancor' essi fra di lodo congiunti dal mi fino ad a. Così si

haueano 14. corde per grado seguenti; alle quali poi n' hanno aggiunta una più nel graue corrispondente al nostro A. in ottava di a. ed in decimaquinta con a a. Ma questa corda A. la teneuano fuori dell' ordine; e senza comunicazione con i Tetracordi; ma solamente, perche fosse per riempire nel graue quell' ottava fino ad a e la decimaquinta fino ad a a. E quest' ordine di tali 15. corde le chiamarono Sistema Massimo Perfetto; dandoli questo tal nome, perche in esso si contengono tutte le specie delle Quarte, delle Quinte, et dell' Ottaue; quali tre sole specie haueano per consonanti. In questo sistema si sono fermati nella decimaquinta figurandosi che la uoce d' uno stesso huomo potesse cantarla intieramente; ma e che potesse sentirsi nel graue, e che nell' acuto douesse essere senza stridulo. Non hanno dato alle corde, o suoni il nome di a la mi re, B. [-f.13r-] fa b mi et cetera perche non haueano tali nomi: ma occorrendo segnarle con lettere dell' Alfabeto, incominciavano dallo loro prima seguitando fino alla loro decimaquinta lettera. Così hà fatto anco Boezio in due delle di lui tauole nel capitolo 13. del libro 4. segnandone 14. dall' A. Fino all' O. senza che io cerchi di altri luoghi. Haueano le dette 15. corde i loro nomi; ma non significauano all' hora A la mi re, B fa b mi, et c. e noi le conosciamo corrispondenti a queste dette nostre dalle distanze delli tuoni, e semituoni, che passano fra di loro. Che nel resto quant a i nomi non si era fuori di pericolo di confusione. Poiche prima le sette prime Corde le haueano applicate alle sette Sfere Celesti; ma con imbroglio del suono più acuto, e più graue applicati contrariamente per la ragione hor della grandezza, e picciolezza del Corpo Celeste, et hor per la uelocità, e tardità del loro moto. In Manuel Briennio con le ragioni, che per altri primi adduce, si hanno contrariamente così disposti.

[Macchetti, Curiosità, 10r; text: Nomi, Nostre Lettere aggiunte, delli Pianeti riuoltati, Saturno, Gioue, Marte, Sole, Venere, Mercuri, Luna, Nete Paranete, Paramese, Mese, Lichanos, Parhÿpate, Hÿpate, d. c. [sqb]. a. G. F. E. Luna, Mercurio. Venere, Sole, Marte, Gioue, Saturno]

Le nostre lettere sono da me aggiunte, e corrispondono alli nomi delle corde.

[2 add. in marg.] Si figurauano adunque gl' Antichi, che co loro moto i Cieli, ò le Sfere, ò i Pianeti rendessero sensibile armonia; ma il Ricci tomo primo pagina 2. comma 8. numero 7. conclude che Aristotile di quest' Armonia nel mot dei Cieli dice Lepide quidem, et eleganter hoc dici, non tamen sic habere ueritatem: con altro detto di Plinio et cetera si che la speculazione, ò l' applicazione suddetta dice il Ricci con Aristotile, ch' è piaceuole, et elegante, non però così certa, ò uera. In Tolomeo si finisce con assegnare alla luna il suono più graue, che corrisponde al nostro E la mi, et il più acuto di tutti in a a la mi re. a Saturno. Dalle quali cose n' è rimasta qualche confusione anco in alcuno delli nomi delle 15 Corde, poiche poneuano le graui nella parte superiore, e le acute nell' inferiore: e meglio noi le facciamo al rouescio pone ndo le acute nella parte superiore, e le graui nell' inferiore. Et i nomi delle Corde sono li seguenti riuoltati alla nostra usanza

[Macchetti, Curiosità, 10v; text: a. a. g. f. e. d. c. [sqb]. a. G. F. E. D. C. B. A. Nete Hyperboleon, Paranete, Trite, Diezeugmenon, Paramese, Mese, Lichanos meson, Hÿpate, Parhÿpate, hÿpaton, Proslambanemenos, Vltima dell' eccellenti, Penultima, Terza, disgiunte, Vicina alla mezzana, Indice delle mezzane, Sottp suprema, Suprema, supreme, Assumptus. Aggiunta, ò acquistata]

[-f.14r-] [3 add. in marg.] Per questo riuolgimento delle corde, che fù necessario così aggiustarlo, hanno li nostri moderni dato il nome alla Corda Proslambanomenos aggiunta, ò acquistata, di sotto Principale [principale ante corr.] delle Principali: a quella, che li stà sopra, et era la Hypate Hypaton, uprema delle supreme, gl' hanno dato quello di Principale delle Principali, ouero la Graue delle graui. Alla C. Parhypate hypaton la diceuano sotto suprema delle Principali, egl' è sopra: onde pure con questo non riesce bene a mio genio questa uariazione; quale però riceuendola, come la trouo nella Matematica del Padre Gasparo Scoto, penso d' Aggiustarle nella maniera seguente; con aggiungerui quello, che si si trouarà scritto tra le due linee della Parntesi; specialmente incominciando da questa a a. Nete Hyperboleon; [-f.14v-] che Neaton uolendo dire, ultimo, io la piglio per la prima di quelle tre, che sono le più acute: e così per le altre. [[a a. Vltima (mà prima) acutarum, seù excellentium. g. Penultima acutarum, siue excellentium. f.]]

[Macchetti, Curiosità, 14v; text: a a. g. f. e. d. c. [sqb]. a. G. F. E. D. C. B. A. Vltima (mà prima) acutarum, seù excellentium, Penultima, siue, Tertia, disiunctarum., Vicina (ò sopra) alla Mese. Mezzana, Index, extensa mediarum. Principalis, grauis. principalium, grauium, Subprincipalis]

[4 add. in marg.] Questo sistema contiene adunque quattro Tetraccordi congiunti à due à due; ma disgiunti nel mezzo della Mese a. alla Paramese [sqb]. Quello delle Hÿpate hipati, ò principale delle principali, è il più graue; e si dice delle graui sopra di cui ui è l' altro delle Hipati Meson, e si dice delle mezzane. E sopra questo ui è l' altro che si dice delle disgiunte (ciò è Corde) e più [-f.15r-] sopra ui è quello delle eccellenti, ò più acute. Ui si può aggiunger l' altro delle congiunte a. b. fa. c. d. che si dice synemenon: mà non è di necessità al presente nostro caso con Tolomeo, che ne da solamente quattro Tetraccordi nel sistema delle quindici corde; delle quali si contentauano, anco gl' antichi per i loro effetti del' umana uoce, et altro; mà non già, che non si hauessero dell' altre; come ne gli strumenti, et almeno in potenza, se ne haueano 13., e 15. [[I]] [ma corr. supra lin.] Il sistema sudetto, che è il disgiunto lo diceuano anco Immutabile: non perche non si potesse mutare secondo li tre Generi; delli quali nella seguente Curiosità ma si diceua Immutabile a ragione di quel tuono detto della diuisione, che si troua tra la Mese a. e la Paramese [sqb]. e l' altro sistema congiunto si diceua Mutabile; perche in luogo di quel tuono ui si hauea il semituono a. b. cioè b. fa. non [sqb]. mi. e questo terzo Tetracordo congiunto si puoteua lasciare per andare al terzo disgiunto.

[5 add. in marg.] Dunque circa il detto sistema della decimaquinta è di nuouo da sapersi, che di quelli antichi (ed anco fino Boezio) lo poneuano alla rouerscia di quello, che si è posto qui sopra; cioè la Proslambanomenos nella parte superiore al disopra, e la Nnete Iperboleon al disotto nel fondo. Perciò le Hÿpati in quel lor caso eran ben dette supreme: [-f.15v-] e tali come s' è ueduto, le dice Tolomeo; quandunque habbia posto questi suoi sistemi con i suoni graui nel fondo, e gl' acuti nella parte superiore. Si sono posti, e da gl' Antichi, e da i Moderni gli numeri alle dette corde corrispondenti alla distanza, che passa fra di loro, i quali numeri con l' arte, che si adopra in questo si riducono secondo all' occorrenza a i loro minimi. Nel formarmeli, e portarli ancor io per mia applicazione in piccioli, e con rotti, e ridotti ad intieri, m' è occorso incontrare con gl' interi di Aristide portati doppo anco rda altri: e dirò di questi, che nell' A. ui si hà 9216. nell' a. ch' è nell' ottaua acuta 4608. e nella decimaquinta a a. 2304. i quali posto il sistema, come qui sopra è posto con le corde graui nel

fondo, i numeri maggiori restano ancor' essi nel fondo, et i minori sempre nella parte superiore. E ponendo il sistema come gl' Antichi lo poneuano con le corde graui nella parte superiore, e le acute nell' inferiore; anco i loro numeri maggiori doueano uenire a restare, e douersi porre nella parte superiore; et i minori nell' inferiore, se non si uoleua confusione: ma però co numero maggiore intendeuano ancor essi il suono graue, e col minore l' acuto.

[6 add. in marg.] I Professori delle Matematiche fanno differenza nelle Proporzini l' esser di maggior o di minor inegualità, e nel disporre i loro segni; che sono i loro [-f.16r-] numeri, specialmente ridotti al minimo. Per esempio l' Ottaua nella Musica si ha nella Dupla Proporzione: i cui il 2. e l' 1. È la sua forma nelli minori suoi termini. Se compariamo il 2. all' 1. La Proporzione si dice di maggior inegualità, perche si fà la comparazione da un numero, ò termine maggiore al minore, e si pongono li detti suoi numeri il maggiore sopra al minore in questa maniera

[Macchetti, Curiosità, 16r,1; text: 2, 1.]

ouero in questa 2. 1. e si dice Dupla Proporzione. Quando poi si fa la comparazione del numero, o termine minore al maggiore, all' hora la dicono Proporzione di minor inegualità, e si pongono i suoi numeri per il contrario delli detti, e in questa maniera

[Macchetti, Curiosità, 16r,2; text: 1, 2.]

ouero in quest' altra 1. 2. e si dice sottodupla Proporzione. Nella Musica tanto da un' Ottaua la Dupla, quanto la sottodupla Proporzione: ma uno delli due termini, o numeri, ha da stare per il suono graue, l' altro per l' acuto; il maggiore per il graue, e il minore per l' acuto: e così nelli segni di tutte le corde suoni, e Proporzioni.

[7 add. in marg.] Si tratta nella Musica; se in essa siamo nella maggior, o nella minor inegualità. Per dirla con breuità; perche pigliamo le Proporzioni dalle parti della corda cauate da essa con l' esperienza, la parte maggiore dandoci il suono graue, e a minore l' acuto parmi uedere che il numero [-f.16v-] maggiore deue stare al disotto, et il minore al disopra, e così si dimostra, che siamo nella minor inegualità. Al che c' induce a farlo conoscer la stessa natura con la mutazione della Voce, che si fa cantando: poiche proferendosi uoce acuta, ella si caua dalla parte superiore della canna della Gola, che uiene dal polmone: e tanto più dalla sua cima della canna, quanto più s' inacutisce la Voce: et iingrauandola, e quanto più s' ingraua, tanto più ella si caua dal fondo di essa canna. Tutta uolta gl' Antichi hanno sempre segnato le Proporzioni nelli loro minori termini col numero maggiore nella parte superiore, et il minore nell' inferiore: e così

[Macchetti, Curiosità, 16v,1; text: 2, 1.]

Dupla Proporzione per l' Ottaua,

[Macchetti, Curiosità, 16v,2; text: 3, 2.]

sesquialtera per la Quinta;

[Macchetti, Curiosità, 16v,3; text: 4, 3.]

sesquiterza per la Quarta;

[Macchetti, Curiosità, 16v,4; text: 9, 8.]

sesquiottauo per il tuono; detto anco Epogdous; et ho ueduto anco super octo: il che mi pare si mantenga anco dalli Moderni; quando à mio credere siamo nel contrario. Vero è, che se uoglio seruirmi d' un numero per termine minore d' una Proporzione, e da questo cauarne, et hauerne con l' aggiunta il maggiore, sicome questo è un proceder dalla minor inegualità alla maggiore, così, se da un termine maggiore uorrò cauare la sua terza, o quarta parte, o quella, che mi occorra; questo sarà un proceder dalla maggior inegualità alla minore. E mi pare che ancor [-f.17r-] questo serua per proua al sudetto. Ho ueduto Gaudenzio, che egli solo hà posto il sistema due uolte con i suoi numeri in una uolta ha posto li numeri maggiori applicati al suono più graue, e li minori al più acuto: e nell' altra uolta l' hà posto in altri numeri, e li maggiori applicati al suono più acuto, et i minori al più graue: bene corrispondenti nell' una, e nell' altra maniera quelli, che sono fra mezzo rispettiuamente a gl' altri.

[8 add. in marg.] Voglio qui aggiungere un auertimento. Suppongo, che già si sappia, che nel Genere superparticolare delle Proporzioni li due numeri, ò termini minori dell' una contengono maggior proporzione; cioè interuallo d' un'altra, che gl' habbia maggiori come appunto questi 2. 1. della Dupla Proporzione sono minori di quest' altri 3. 2. della sesquialtera; e quelli primi contengono l' Ottaua, e li secondi la Quinta, ch' è minor dell' Ottaua. È uero; che questi numeri 2. 1. sono i primi nel Genere moltiplice, ma tuttauia sno anco del sopraparticolare. Hor uolendosi nelli numeri naturali sottrarne uno dall' altro si pone il minore sotto al maggiore, e se ne fà la sottrazione: non così nelle Proporzioni del detto Genere, e l' esempio sia come nelle stesse [-f.17v-] due dette Proporzioni, nelle quali non s' hanno a sottrarre i numeri minori dalli maggiori, ma la minor Proporzione dalla maggiore: onde uolendo io sottrarre una Quinta da un Ottaua con i segni della maggior inegualità, deuo così disporle, e fare

[Macchetti, Curiosità, 17v,1; text: 2, 1, 3, 2, dell' Ottaua, Quinta]

e mi resta una sesquiterza 4. 3. ch' [che ante corr.] è una Quarta doppo cauata una Quinta dall' Ottaua Che [che ante corr.] se porrò i termini, o numeri maggiori della Quinta sopra quelli dell' Ottaua; mi restarà per la quarta una sotto sesquiterza, non una sesquiterza così

[Macchetti, Curiosità, 17v, 2; text: 3, 2, 1, 4]

e così in tutte le Proporzioni del Genere superparticolare. Che se disposte le dette Proporzioni anco secondo la minor inegualità, si porranno li termini maggiori al disopra; il prodotto che uerrà non sarà nella minor inegualità, ma nella maggiore. Mi sono dilungato in questo; perche hauendone ueduto già altro esempio un Autore, che doppo hauerne fatte bene in questo più operazioni, gl' è accaduto farne una così erronea; sopra la quale n' ha fatto lungo discorso senza hauerne considerata la cagione. Perciò, et cetera.

Di quello; che n' hanno cauato gl' Antichi dal sopraposto Sistema.

Curiosità IV.

[1 add in marg.] Hanno cauato gl' Antichi dal sopraposto sistema, dirò prima li Generi; le specie dell' Ottava, della Quinta, e della Quarta; li modi, che noi diremo tuoni Armoniali; e la composizione di uarij Tetracordi mescolati con li Generi in uarie forme.

[2 add. in marg.] Li generi già sappiamo, che sono tre; l' Enarmonico, il Cromatico, et il Diatonico: e di questi li due primi li formarono, e come che douessero stare necessariamente nelle quattro Corde d' un Tetracordo, che (al nostro modo) passi dal graue all' acuto, dal mi al la, non come si uedono; ma in questa maniera: L' Enarmonico era il più stimato da essi; e consisteu, che trouandosi nella Corda [corda ante corr.] mi, essendoui da questa al fa una tale quale specie di semituono, ma che non gli arriuaua, et era il Limma (ò il Lemma) quale tolto come ch' egli fosse un semituono intiero, e si potesse egualmente diuidere, lo diuideuano per metà, e come, che ui fosse un' altra corda tra il mi, e il fa, diuideuano questo spazio in due parti, poi arriuauano al fa: e quel suono, o quella Corda aggiunta nel mezzo la diceuano diesis Enarmonico, come quarta parte di un tuono; Crassius loquendo dice Aristide; perche tale giustamente non era, e non poteua esser. Dal nostro fa doue in tal maniera erano [-f.18v-] arriuati passauano di salto, e sbalzo al la. per mezzo di due tuoni sesquiottai, non toccando la nota fra il mezzo, che sarebbe il sol: e per le stesse corde, ò note passauano ritornando dal la al mi: e così l' istesso occorrendo per ogni Tetracordo: e questo era il Genere Enarmonico.

[3 add. in marg.] Il Genere Cromatico era questo; che standosi su la stessa corda mi. si doueua immediatamente salire al fa: e di qui con un' diesis supposto maggiore nel doppio di quel primo, si douea salire ad un' altro suono, ò corda, e da questa parimente per salto salire al la: e per le stesse corde, ò suon passare, facendo ritorno, al mi: e così parimente occorrendo in ogni Tetracordo: e questo era il Genere Cromatico. Poiche faceuano il tuono sesquiottauo come che fosse di oncie 12. e (crassius loquendo) diuisibile in due semituoni di 6. oncie per ogn' uno poi in quattro parti, ouero diesis, che li diceuano Quadrantali, cioè di 3. oncie l' uno; et una l' Enarmonico: e poi haueuano anco un altro diesis, che lo diceuano Trientale di 4. oncie ... una specie di cromatico; e n' haueuano tre specie di questo Genere Cromatico; et uno il più comune era quello, per cui dal graue si ascendeua all' acuto per il naturale semituono suposto di oncie 6. dal mi al fa; per un altro, per mezzo di un diesis di altre 6. oncie e poi per un salto, che conteneua tre di questi semituoni, si ascendeua al la.

[4 add. in marg.] Di questi Generi [generi ante corr.] dice lo stesso Aristide quintiliano, che accuratissimo è l' Enarmonico; cioè il più stimato, riceuto però solamente da peritissimi Musici, e che molti hauendolo per impossibile al cantarsi non l' hanno appreso per la loro inhabilità. Del Cromatico dice ch' egli è artificiosissimo, e che solamente i dotti lo canano. sì che già innanzi di questo Aristide non essendosi riceuto l' Enarmonico, e credo, lasciatosi il Cromatico, restò solamente il Diatonico, come più naturale, e che da tutti si poteua cantare.

[5 add. in marg.] Il Diatonico Genere è dunque quello, che in ogni Tetracordo si passa per un' tuono, per un' altro tuono, e per un' semituono; qual semituono non è necessario, che sia primo, secondo, ò terzo. Di questo Genere Aristide ne pne due specie: la prima è questa detta, che lo dice Diatono inteso che ha tutti due li tuoni sesquiottai, che Tolomeo lo chiama Diatono diatonico. E perche componendosi con questo il sistema massimo perfetto con quattro Tetracordi nella decimaquinta non si haueuano altre consonanze, che l' Ottava, la Quinta, e la Quarta, che la teneuano per consonante, e le altre corde suoni, ò Proporzioni erano tutte dissonanti; un tal qual [-f.19v-] Didimo, che fù uditore di Pitagora ha leuato il tuono sesquiottauo più graue del Tetracordo, e ui ha preso il sesquituono, ch' è il nostro tuono

minore: con che essendo rimasto quel tuono sesquiottauo diminuito di un moderno Comma in proporzione di 80. ad 81. uiene questo accresciuto alla specie del semituono, che ui era, et era il Limma, e reso in semituono, he hora lo diciamo maggiore i proporzione di 15. a 16. et il Tetracordo, che prima staua in questi numeri 192. 216. 243. 256. è rimasto con essersi mutato il 243. in 240. Tolomeo hà poi mutato questi due Tuoni con hauer posto il minore nella parte più acuta, et il maggiore nella più graue del Tetracordo; et ha dato a questa specie il nome di Diatono inteso, e lasciato quello di Diatono Diatonico. Et oltre queste due specie ne da altre tre; cioè una di Diatono molle; una di mezzo Diatono; et una di Diatono eguale; che consistono tutte nelli due tuoni, e nel semituono un poco più maggiori, ouero minori. Con hauer mutato Didimo nel Tetracordo li due tuoni, che erano maggiori, in uno lasciato maggiore, e nell' altro reso da esseo minore, sono rimasti questi nella Medietà Aritmetica: e con hauerli Tolomeo riuoltati, [-f.20r-] sono uenuti nell' Armonica: quantunque esso Tolomeo, e dell' una, e dell' altra non habbia fatto menzione.

[6 add. in marg.] In questi Tetracordi teneuano sempre ferme e stabili le due corde estreme, e li dauano il nome di stabili; cioè al mi nostro, ed al la; e le altre due il fa, et il sol le mutauano, con formare le distanze, che stauano fra di loro; delli due Tuoni, hor maggiore in una, et hor minore nell' altra, ed anco il loro esposto semituono: e perciò diceuano mobili quelle due corde. Di questi Tetracordi distesi con i loro numeri sen' hanno in Tolomeo nel fine del capitolo 16. primo liro nel fine del capitolo 15. del s. libro nel Zarlino nel Dialogo sottoneme di Vincenzo Galilei; e saranno anco in qualchedun' altro.

[7 add. in marg.] Con hauer Didimo fatta la mutazione di quel Tuono di sesquiottauo in sesquinono, si sono rese alcune corde, ò suoni per il sistema consonanti, che prima erano dissonanti: ma con tutt' ciò (come nota l' Artusi nel suo libro dell' Imperfezione della moderna Musica) in un Ottaua da questo B mi a quest' altro [sqb]. tra terze, quarte quinte e seste, uene sono rimaste sei dissonanti per il moderno Comma, che resta, hor all' una, hor all' altra, accresciuto, ouer leuato. E nell' hauer Tolomeo riuoltato quelli due Tuoni con hauer posto il più graue [-f.20v-] di essi nella parte inferiore, et il più acuto nella superiore, hà rimediato a quelle dissonanze: mà contuttociò anco la sua costituzione è rimasta con due dissonanze, una dal D. all' F. che, essendo una terza minore, deue contenere un tuono maggiore col nuouo semituono; et il tuono è minore; e così quella terza resta scarza di un Comma. L' altra dissonanza si ha nella Quinta tra D. et a. quale contenendo nella sua distribuzione tre tuoni, et il semituono; delli tre tuoni due deuno esser maggiori, et uno minore; e se n' hanno due minori, et un sol maggiore: onde anc questa Quinta resta scarsa di un Comma: minuzia, che ad ogni modo dicono li buoni Professori, e Pratici, che rende dissonanza.

Delli Modi, o Tuoni Armoniali antichi.

Curiosità V

[1 add. in marg.] Per formare, ouer comporre cantilene nella Musica è stato necessario hauer i modi, ò Tuoni, che li diciamo [dicono ante corr.] Armoniali: cioè maniere diuerse sopra le quali con buon' ordine s' habbino à fare le composizioni. Di queste maniere, cioè Tuoni Aristosseno, ch' è forse il primo nell' età di [-f.21r-] cui se n' habbiano i scritti, ne daua 13. i suoi seguaci ne dauano 15. e tutti questi li poneuano nell' accennata decimaquinta dall' A. all' a. con altra differenza dall' uno all' altro, che d' inacutire il detto sistema per un [una nate corr.] supposto semituono; e così passare da un semituono all' altro in tutti li suddetti Modi; e con ingrauarlo secondo all' occorrenza. Dice bene il Zarlino, che a legger questi antichi nelli Modi, non si troua altro che confusione: et hor hora andremo

scoprendole.

[2 add. in marg.] Tolomeo dice, che in questa maniera li Modi sarebbono in potenza infiniti: che non hanno da consistere nella sola acutezza, ò grauità ma nella specie dell' Ottaua, nella quale, ogn' uno deue esser collocato. Et essendo sette le specie dell' Ottaua, non da più di sette Modi; e ne meno ammette l' Ottauo nell' acuto; come che non sia altro che l' istesso col più graue replicato: così ne i capitolo 9. e 10. del libro 2. Le stesse specie poi dell' Ottaua le Quattro della Quinta, e le tre della Quarta, le piglia dal Tetracordo più graue incominciandole dal nostro B. lasciando l' A. Ch' era la corda acquistata, ò aggiunta: e le piglia con quest' Ordine dell' loro acuto: Prima specie della Quarta E. B. Seconda specie F. C. Terza specie G. D. Prima specie della Quinta [sqb]. E. Seconda specie c. F. Terza specie d. G. Quarta specie e. a. Prima specie dell' Ottaua [sqb]. B. Seconda specie c. C. Terza specie d. D. Quarta specie e. E. [-f.21v-] Quint specie f. F. Sesta specie g. G. Settima specie a a. a. così nel capitolo 3. dello stesso secondo libro Gaudenzio le pone nelle stesse corde; ma in contrario a Tolomeo, poiche pone la prima specie della Quarta B. E. La Seconda C. F. La Terza D. G. La prima della Quinta E. [sqb]. La Seconda F. c. La terza G. d. la quarta a. c. La prima dell' Ottaua composta della prima della Diatessaron, e della prima della Diapente da B. al [sqb]. e così successivamente fino alla settima dalla Mese, ch' è a. ad a a. Così parimente Bacchio Seniore nel capitolo 4. Nel capitolo 4. Tolomeo pone il sistema stesso della decimaquinta disteso con lettere dell' Alfabeto seguenti dall' A fino al P. hauendo lasciato la lettera I. La lettera A. sta nel graue in quello di A. nostro ch' è l' acquistata. Il sistema contiene in ogni Tetracordo il tuono minore 9. 10. nell' acuto, sotto ad esso il maggiore 8. 9. e sotto a questo il semituono 15. e 16. nel capitolo 5. pone di nuouo il sistema perfetto della decimaquinta dall' A nel graue fino ad a a. nell' acuto, e in esso descrive più chiaramente con i numeri 1. 2. 3. et cetera posti alle stesse specie della stessa Ottaua: et in fine del capitolo dice, che la Settima specie è a a. ad a. ouero dall' a. Ad A. Doue si uede con tal supposto, et ordine che questa Settima specie per prima intenzione sta propriamente nell' Ottaua acuta da a a. ad a. secondariamente poi dall' a. ad A. anco per lo stesso Tolomeo.

[-f.22r-] [3 add. in marg.] Nel capitolo 10. dice quello; ch' era comune a tutti, e a tutta l' Antichità; che dal Principio tre solamente erano li Modi cioè Dorio, Frigio, Lidio; appresi dal parlare delle genti; e distanti per un tuono l' uno dall' altro: che la prima mutazione fù fatta consonante per un' eccesso nell' acuto di una Diatessaron dal grauissimo delli tre, ch' è il Dorio: e questo accresciuto, che lo chiamarono Missolidio per la uicinità che hauea col Lidio, in distanza dell' Limma. E perche per una Diatessaron (per una Quarta) al disotto ui era il Dorio; così per una Quarta al di sotto delli tre primi hanno fermato li altri tre più graui, et a quelli corrispondenti; Ipolidio, Ipofrigio, Ipodorio. Pare, che bastarebbe questo per intender le corde, e specie dell' Ottaua di questi sette Modi per la di lui intenzione: mà per più chiarezza, hauendoui formato altro lungo discorso, pone nel fine del capitolo una figura, che [[<>]] sebbene è diretta ad una maniera di trouare questi modi, rappresenta ancora in più chiaro le loro distanze: e perche in questa figura c' è anco l' Ipermissolidio ottauo Modo già rifiutato nel capitolo 9. e non memorato nel discorso con gli altri, in questo 10. si uede quanto alla specie della sua Ottaua, ch' egli è lo stesso con l' Ipodorio; e non ue ne fa sopra altro discorso: perche all' hora non s' era fatta considerazione alla doppia diuisione dell' Ottaua, che si è fatta alcuni secoli doppo.

[-f.22v-] Questa che segue è dunque la figura, alla quale per leuare il dubbio, e la confusione, che potesse nascerui ho posto nella parte superiore questa parola Acutum; e nell' inferiore Graue. Et io gl' ho posto alla nostra mano dritta le nostre lettere corrispondenti alle distanze

che egli ha segnato fra essi Tuoni. Doue si uede chiaro la necessità di accrescerui un altra corda sotto all' A.

[Macchetti, Curiosità, 22v; text: Acutum. Tonus. Limma. Graue. Hÿpermixolÿdius. Mixolÿdius. Lÿdius. Frigijs. Dorius. Hÿpolÿdius. Hÿpofrigius. Hÿpodorius. G. E. F. D. C. B. A. [Gamma]. Gamma di Guido, ouero G G.]

Questo Modo Hipermyxolidio nela Traduzione del Gogauino non c' è, ed anco Tolomeo come sopra al numero 2. e in questo 3. non l' ha ammesso. Ne si parla di certi Modi artificiali portati innanzi degl' altri da Aristide, e prima d' esso da Aristosseno, che anzi questo non gl' approua chiamandoli Inconcinni, ed inutili.

E certo non si può hauer esempio maggiore tanto col discorso di Tolomeo, quanto con questa figura per conoscere le proprie corde uere di questi sette Modi, e le specie delle loro Ottaue: et ogni Musico, quantunque di poco pratico, non può hauer difficoltà in capirle. Tuttauolta seguitiamo con ammirazione Tolomeo.

[4 add. in marg.] Doppo questo X. capitolo nel XI. Pone il sistema solito per la decimaquinta corrispondente alle nostre lettere A. a. et a a. et in esse da à uedere quale sia la corda mezzana [-f.23r-] di ogn' uno delli sette Modi. Ma perche mi pare, che non corrispondino queste giustamente a quanto sopra per lo stesso Tolomeo s' è dimostrato, le lascio; e passo inanzi ad altra sua descrizione delli stessi sette Modi nello stesso capitolo XI. A tutti quali Modi pone il loro sistema, non per un Ottaua; ma per una decimaquinta ne i quali sistemi pone in tutti per ogni Tetracordo nell' acuto un tuono in proporzione di 8. a 7. Sotto ad esso quello di 9. a 10. e nel graue un semituono di 2. a 2. che tutti formano un Diatessaron, una Quarta. E prima pone il Modo Dorio nella decimaquinta da a a. acuto, a. nel mezzo, et A nel graue, e con tutte le altre corde framezzo, e con le loro parole, che le dimostrano; Proslambanomenos nel graue corrispondente al nostro A. dico A la mi re; e questi nomi delle corde alla nostra mano sinistra con sopra di esse ad a a. Nete Hyperboleon (ch' è l' ultima) questa parola [P ante corr.] Positiones. Nel mezzo ui sono le linee ad ogn' una delle Corde, che dalla cima nel fondo le dimostrano corrispondenti alli detti nomi con i numeri, che hò detto per le Proporzioni, e distanze, che passano fra loro. Poi alla ostra mano diritta si ha un' altra uolta lo stesso sistema con le istessissime parole, e nomi alle stesse corde, con sopra nella cima Potestates. E questo dunque qui nello stesso capitolo XI. Lo pone per il Modo Dorio: nel quale tranto sono le corde con i nomi loro Positione, quanto Potestate.

[-f.23v-] [5 add. in marg.] Nel secondo luogo pne l' Ipolidio con li due sistemi istessissimi alle corde alla nostra mano sinistra come nel Dorio, al disopra parimente Positiones. Nete Hÿperboleon con le altre discendendo fino alla Proslambanomenos nel mezzo fra l' una, e l' altra corda i numeri, che dimostrano la distanza, che passa fra le corde, et alla nostra destra l' altro sistema sin' al disopra Potestates. Poi nella cima Hÿpate Hÿpaton nel luogo di a a. Nete Hÿperboleon; e sotto ad essa Nete Hÿperboleon, che la chiama anco Proslamanomenon nel terzo luogo cioè sotto alla detta corda, quest' altra, Paranete hÿperboleon. Di modo che considerando questo Hÿpolidio, e misurandolo con i numeri delle Proporzioni delle corde, che si hanno nel mezzo trouo, che quella grauissima Proslambanomenon Posizione [Positione ante corr.] non è A. cioè A la mi re; ma B. mi: e perciò alla nostra mano dritta, dou' è Potestates si ha nel detto fondo non Proslambanomenos ma Hypate Hypaton, chè il B mi. Di modo che quest' infima corda in questo Tuono Proslambanomenos Positione è Hypate hypatn Potestate, non A. ch' è lasciato; ma B. un'

tuono più acuto. Et ascendendo da quest' Hypate hypaton arriuati alla Nete hyperboleon, ci manca una corda per finire la decimaquinta perciò quella Nete hyperboleon la fa ualere per Proslambanomenos et alla corda, che manca nella quindicimasima ui ha posto Hypate [-f.24r-] hypaton, cioè B mi. grauissimo in cambio di raddoppiarlo in [sqb] [sqb]. sopra di a a. si che qui pone il modo Dorio nel primo luogo in A. grauissimo: nel secondo luogo l' [[Hipolidio]] Ipolidio in B. mà ancor questo in 15. corde, non in otto.

Nel terzo sistema per questi sette Modi [modi ante corr.] con gl' istessi ordini pone l' Ipofrigio, qual esaminatolo con la stessa diligenza lo trouo in C. sua corda più graue. Il quarto Modo l' Ipodorio in D. doue notiamo il Dorio in A. l' Ipodorio, ch' è una quarta più graue posto in D. Il quinto Modo è il Frigio in [Gamma.] ò dirò G G. doppio. Il sesto è il Lidio in doppio F F. Il settimo è il Missolidio, che cade ancor esso in doppio E E. per corda sua più graue come per più graue ho poste quelle degl' altri. Et esso Tolomeo per non accrescer in questi modi queste corde graui; le piglia, anzi le pone nella decimaquinta nell' acuto.

[7 add. in marg.] Giouanni Vualle Dottissimo Traduttor di Tolomeo hà appreso diuersamente la cognizione di questi presenti sette Modi di Tolomeo; poiche s' è fissato in questa credenza che a le due corde estreme di tutti sette, e in tutti li sette siano A. nostra cora la più graue, et a a. la più acuta. Ma perche ha bene inteso le dette distanze di tuono, e semituono, che per Tolomeo passano fra le 15. corde di questi modi qui posti; [-f.24v-] esso Vualle per uirtù, e forza di più, e manco diesis, e b. molli secondo all' occorrenza gl' hà stabiliti tutti nelle dette corde estreme A. et a a. con gl' interualli accennati.

[8 add. in marg.] Tolomeo nel capitolo 15. dello stesso libro 2. ha formato 14. Taouole numerali per questi sette modi, che li pone solamente in un' Ottaua due uolte per ciascun Modo: la prima uolta li chiama a Nete, cioè, che da questa corda acuta Nete, ch' è la Diezeugmenon; nostro e la mi; Ottaua acuta di E. gl' incomincia così dall' acuto uerso il graue. Ogn' uno di essi è posto cinque uolte in ogni sua corda, a causa di uarie misture, che n' ha fatto nelle corde del mezzo. La seconda uolta gl' incomincia a Mese, cioè dalla mezzana delle 15. corde ch' è a ottaua acuta di A. graue: e li pone con le stesse misture. Quelli a Nete uengono a corrispondere in queste seguenti nostre corde, ogn' uno per un' ottaua dall' acuto al graue: doue osseruo, che il Dorio è quello, che sta nella Nete, e E.

[Macchetti, Curiosità, 24v; text: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. [sqb]. B. c. C. d. D. e. E. f. F. gg. G. a a. a. Missolidio. Lidio. Frigio. Dorio. Ipolidio. Ipofrigio. Ipodorio.]

Quelli Modi, che sono a Mese uengono a corrispondere alle altre seguenti nostre corde, e il Dorio è quello, che sta nella Mese a A

[-f.25r-] [Macchetti, Curiosità, 25r; text: 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. E. E. E. F. F. F. G. G. G. a. A. [sqb]. B. c. C. d. D. Mese. Missolidio. Lidio. Frigio. Dorio. Ipolidio. Ipofrigio. Ipodorio.]

Nel che osseruisi, che i Modi acuti in amedue tali Posizioni sono diuenuti graui, e li graui si sono resi acuti, e questi secondi a Mese sono posti nelle settesse corde che sono per la quindicesima quelli nelli sette sistemi nel capitolo XI. di Tolomeo, come qui sopra s' è ueduto al numero 4. e seguenti.

L' Vualle sopra questo capitol 15. ha fatto un Appendice in ordine a questi Modi; et hà formato molti, come sistemi, o Laterculi numerali; ne i quali più, e più uolte pone tali Modi figurandoseli secondo all' intenzione di Tolomeo: ma perche gl' hò osseruati così rouersciati;

non mi prendo cura di descriuerli, e qui portarli: solamente ne porterò uno, ch' è quello posto a Nete, il primo; doue hauendo osseruato esso Vualle, che Tolomeo ha posto il Dorio in E. per sua corda graue, hà uoluto seguir quest' ordine con gl' altri, tenendoli rispettuamente nella loro acutezza, e grauità: si che essendo il Dorio in E. ha posto il Frigio un tuono più acuto in F. che per ciò uiene diesato con diesis di supposto semituono a canto. Il Lidio un' altro tuono più acuto uiene in G. ancor questo nella stessa maniera diesato: e il Missolidio un semituono più acuto, uiene perciò in a. l' istesso rispettuamente è degl' altri; l' Ipolidio una quarta [-f.25v-] più graue in D. con il diesis a canto; l' Ipofrigio in C. pur col diesis, e l' Ipodorio in B. e quanto al loro progredire dall' acuto al graue, dal graue all' acuto, gl' hà fatti tutti eguali con le stesse proprie distanz, come nel sistema ordinario da A. graue ad a. acuto per una sola Ottaua; ma aggiuntiui li diesis, doue andauano per mantener eguali le distanze delli sistemi di tutti questi tali sette Modi da A. ad a.

[10 add. in marg.] Questi suddetti sono li Modi, che habbiamo per Tolomeo doppo la suddetta sua bella Tauola portata al numero 3. Circa delli quali non si manca di difficoltà anco negli altri Autori Greci per hauerli pur essi portati così riuoltati; et anco Aristide Quintiliano per fetto de i Vecchi; ma poi esso Aristide più innanzi dice delli tre primi, che il Dorio è accomodato agl' effetti più graui della Voce; Il Lidio alli più acuti, et il Frigio a quelli di mezzo. Et alccuni di essi Autori Greci non solo chiamano Missolidio quello, che hora si è hauuto in [sqb] B. come li posti a Nete di Tolomeo, che anzi chiamano questa la specie Missolidia; quella in c C. la Lidia, e così le altre, come si sono ueduti chiamati gl' istessi riuoltati modi a Note. Altri non doppo in questa confusione distinguono i Modi Dorio, Lidio, et cetera dalle specie Doria, Lidia, et cetera.

[-f.26r-] Manuel Briennio tradotto dall' Vualle non so se sia l' ultimo, che habbia scritto tra Greci quantunque tenga acor esso le sette corde appropriate alle Sfere Celesti, e creda li Modi diuersi dalle specie dell' Ottaua, si stupisce di questa cosa, che il Modo Ipodorio, ch' è il più graue di tutti habbia da essere nella settima specie (da a a. ad a.) ch' è la più acuta e il Missolidio, ch' è il più acuto, habbia da esser nella prima ch' è la più graue ([sqb] B.) la stima questa ignoranza, e sciochezza. Il Meibomius traductor di sette di questi Greci, nella Prefazione in Aristide porta due breui esempi delli Greci in nostre figure ambidue col b. molle sopra di a. il primo incomincia, e termina in g. e per i segni di essi Greci lo chiama Missolidio: il secondo incomincia in G. e finisce in D. e per i segni dello stesso b. lo dice Dorio. Ed anco il Padre Kyrcher nella sua Musurgia libro 7. erotema 4. ne pone alnuni simili per il Lidio. Ogn' uno, che sia pratico gl' esami come possono stare.

[11 add. in marg.] Alipio porta li 15. Modi ogn' uno per una decimaquinta, e tutti con i loro caratteri accompagnati anco dalle parole che gl' esprimono. Ne piglia cinque come più pincipali Lidio, Eolio, Frigio, Iastio, Dorio; ad ogn' uno de i quali n' appoggia due altri; [-f.26v-] uno per una Quarta [quarta ante corr.] di più nel graue, l' altro per una Quarta di più nell' acuto; con l' Ipo, e con l' Iper per dimostrarli. Il primo Modo fra tutti li 5. lo fa il Lidio; et è nella figura il più, et a questo gl' applica le 15. corde del sistema da A. ad a a. con i 15. nomi dalla Proslambanomenos nel graue (A.) fino alla Nete Iperboleon nell' acuto a a. E questo sistema con tali nomi in tali corde sarà dunque esso di Posizione, e di Potestà. E così dico io, se la corda più graue del Lidio posto nella decimaquinta (già che così gl' hanno uoluti) è il nostro A. la corda più graue del suo Ipolidio, un Quarta più sotto, dourà esser questa E E. Il Frigio, che deue esser un tuono più graue del Lidio, haurà dunque la sua più graue corda in [Gamma]. o uero G G. et il Dorio un altro tuono più graue del Frigio [Lidio ante corr.] aurà la sua più graue in F F. Questo Lidio posto nella quindicesima da A. ad' a a.

ha per [[fine]] sua mezzana corda il nostro [nostra ante corr.] a. che diuide le due Ottaue l' una dall' altra: Onde quest' a. gl' è il termine mezzano ueramente geometrico di Proporzionalità geometrica congiunta. Così questo G. è il termine mezzano di questo Modo [modo ante corr.] Frigio tra G G. e l' altro g. e questo F del presente Dorio tra F F. et f. Con questo supposto (gia che siamo nella decimaquinta) la corda più graue dell' Ipofrigio dourà esser D D. e dell' [[Ipredorio]] Ipodorio questa C C. [-f.27r-] et il Missolidio, che Alipio lo chiama Iperdorio douendo esser un semituono più acuto del Lidio, non hò dubbio nella supposta decimaquinta dourà stare in queste corde come sue proprie dal graue all' acuto B fa. primo b. secondo b b. terzo et il b fa, sopra di a. sarà la sua corda mezzana geometrica. E da questo b fa. che sta nella quindicesima possono esser deriuati li sopradetti esempj. E così in queste corde hò descritto li sette primi modi principali come nella loro propria apportata decimaquinta ma però non è da fermarsi in questo per li Modi. Circa delli quali ho parimente osseruato nei caratteri in Alipio; che hauendo li Modi Ipodorio; Ipofrigio, Ipolidio, tre corde, o suoni di più nel graue, quando arriuanò alla loro quarta corda, o suono ascendendo, si congiungono con l' altre del loro collaterale acuto; come l' Ipodorio cominciando in quel suo A. quando arriua al D. che è A del Dorio caminano del pari in uguali suoni; l' Ipodorio fino al suo a a. che corrisponde al d. nel Dorio; et il Dorio ua seguendo solo ancor esso fino al suo a a. si aiutano però tutti per aggiustar bene i loro semituoni con porre di più il Tetracordo congiunto sopra il loro a. (corda mezzana fra le 15) cioè il b fa. poi il c. et il d. poi di nuouo [-f. 27v-] sprà l' a. Il [sqb] mi. c. d. E così perche il Modo Lidio nelle 15 corde, essendo ueramente anco Ptestate in esse l' Ipolidio una quarta più nel graue, e per conseguenza in E E. doppio, sopra di esso deue hauere il fa F. F. et essendo ancor questo suo sistema esposto in A. con sopra di esso il B. di questo n' è dimostrato il suo fa nell' ottaua acuta sopra di a. col Tetracordo congiunto b. et c. ueramente imbrogli grandi: e così caminano anco questi due Modi nel pari con le lro corde posti ogn' uno nella sua decimaquinta quali 15. corde in detti 15. Modi benchè sembrino d' esser in tuti una decimaquinta sola, sono però tutte diuerse.

[12 add. in marg.] Delli cinque Modi posti per primi da Alipio, Lidio, Eolio, Frigio, Iastio, Dorio; il Lidio, il Frigio, et il Dorio con i loro compagni dall' Ipo, e dall' Iper caminano tutti nel sistema per corde naturali: gl' altri due Eolio, e Iastio con i simili loro compagni caminano in corde guori dell' Ordine naturale del sistema. Come il Lidio, che con la sua corda più graue è in A. l' Ipolidio starà dunque in D. parimente per loro corde più graui. L' Eolio un semituono più graue del Lidio caderà in questa corda # G G. l' Ipoelio in questa # D D. l' Ipereolio in quest' altra # C. Il Frigio in questa G G. l' Ipofrigio in questa D D. e l' Iperfrigio in questa C. Il Iastio in questa # F F. l' Ipoiastio in questa # C C. [-f.28r-] e l' Iperiastio in questa B. naturale. Il Dorio adunque in questa F F. l' Ipodorio in questa C C. e l' Iperdorio, che propriamente sarebbe il Missolidio in questa b B da. Non B mi; il naturale: così supposti ogn' uno nelle loro 15. corde; ma non è da stare, e da fermarsi in questo.

[13 add. in marg.] Teneuano gl' Antichi, che la Voce humana d' un solo stesso huomo potesse distendersi dal graue all' acuto, ed anco al contrario dall' acuto a graue per una decimaquinta e non più. Perciò diceuano che uno solo delli Modi poteua esser cantato intieramente: così si supposero, che questo fosse l' Ipodorio da A. ad a a. come nel primo del di loro figurato sistema. Ma se questo sistema da A. ad a a. nella decimaquinta è il proprio del Modo Lidio, come dice Alipio, e nel supposto credo bene non sarà l' Ipodorio. Veggo Aristide, che parla in un luogo in altro proposito di rimetter l' Ipodorio, un tuono più nel graue: e questo sarebbe il nostro [Gamma]. O uero G G. e questa corda più graue sotto ad A. Proslambanomenos sarebbe il Modo Frigio: et in un altro primo luogo dice Aristide, che

Dorius canitur integer, et cetera cioè per la decimaquinta sopra la qual parola Dorius il Meibomio ne fa uon piccio discorso; e l' istesso Aristide forse ne dice poi anco altrimenti: onde questo Testo, che dice Dorius pare [-f.28v-] forse erroneo. E ueramente il Modo Dorio posto in D. come si deue supporre quando A. sia dell' Ipodorio, non puole al certo esser cantato da una sola uoce intieramente: e il Meibomio nella sua annotazione confessa di hauer osseruato così scritto (cio è Dorius) in tutti li Codici. Io però quasi mi persuado, che il Modo Dorio possa cantarsi interamente per la decimaquinta questo, cioè posto in F F. da me cauato da Alipio; e quando si uoglia l' Iperdorio sarà questo G G. come hor hora uedremo; e forse meglio di quello posto in A. Dipenderà però tutto, anco dall' acutezza, ò grauità del Corista, secondo alle Regioni. Ma se i Greci hauueano il Corista acuto, passato questo (se è uero) nell' Vngheria, poi nella Germania, e come uediamo che le Trombe sono di tuono acuto dubito che il Dorio posto per la decimaquinta in F F. sia quello, che si possa cantare intieramente come sopra fino ad

[4 add. in marg.] Per uscire una uolta dal grand' imbroglio di questi Modi, o Tuoni, mi porto al Dialogo già accennato della Musica antica, e moderna, stampato sotto nome di Vincenzo Galilei; doue a carte porta quattro cantilene antiche delli Greci col nome di Dyonisij Carmen: delle quali mi fauori già anni sono la beata memoria dell' insigne uirtuoso di nome immortale Signor Benedetto Auerani Dottor Leggente in questa nobilissima Vniuersità di Pisa tradurmele in Latino nelli stessi loro [-f.29r-] Versi. si hà nello stesso Galilei, che sono del Modo Lidio. Io con non poca applicazione sono andato studiandole almeno una, cauandone la Musica nella quale ui hò trouato delle note musicali incomposte, e per conseguenza errone, come n' accenna lo stesso Galilei: ma in conclusione stà in una sola Ottaua, e nella specie di E. ad e.

Dunque dando Alipio in modo Lidio in una decimaquinta da A ad a. per ridurlo alla sua ottaua in E et e. bisogna leuargli nell' acuto tre corde o suoni f. g. et a a. e nel graue quattro D. C. B. A. et è aggiustato: e la corda Mese a. ch' era il termine mezzano in Proporzionalità Geometrica (benche essi Antichi mai n' habbiano partato) resta nell' Aritmetica con la Quarta [quarta ante corr.] nel graue, e la Quinta nell' acuto. Questa cantilena si hauerà forse nel fine del libro e posta prima com' ella sta; poi ridotta al meglio che si potrà. Con l' ordine stesso leuiamo, dunque, a tutti li nostri sette Modi posti in queste loro 15. corde secondo le loro presenti specie posteriori quali sopra al numero 11. tre corde nell' acuto, e quattro nel graue il Frigio posto in G G. per sua prima corda graue restarà in queste sue prime naturali D d. dentro la sua Ottaua. Il Dorio posto in F F. restarà in [-f.29v-] questa C c. e gl' altri nelle loro corrispondenti a quelle che si hanno prima nella figura di Tolomeo posta sopra al numer 3. e tutti con quest' ordine restano adunque diuisi con la loro Quarta nel graue, e la Quinta nell' acuto: ed anco il Missolidio, ò Iperdorio se così uolessim chiamarlo, com' hà fatto Alipio, del qual Modo queste saranno le corde nella sua diuisa Ottaua F. b. f. non F. F. C. F. Hò così detto per hora con quest' ordine; cio è col detto supposto del cauarli da quelle loro 15. corde di Alipio, perche contuttociò ne meno siamo fuori di altro disordine, e cnfusione per la diuisione dell' Ottaua, mentre tutte le lor Ottauae restano in detta maniera diuise. Ma di questo ne uedremo.

[15 add. in marg.] Non sò dunque a qual proposito habbiano li Greci portati li Modi in una decimaquinta e così i nostri sette, quali doueuan esser contenuti nella loro Ottaua: e con hauerli portati nella decimaquinta non gl' hanno tenuti nelle loro proprie corde come raccontano esse medesimi, che doueano hauerli, e la figura di Tolomeo posta sopra al numero 3. ce li dichiara. Al certo questa è cosa d' Ammirazione. Ma non è minore l' altra dell' essersi

tali Modi riuoltati a segno, che li graui diuentano acuti, e gl' acuti graui come anco habbiamo ueduto sopra per Tolomeo stesso al numero 4. È stato osseruato, che in quel Modo, [-f.30r-] che stà nella specie di Ottaua D d. conceduto per Frigio buono di Tolomeo procedendosi dal graue all' acuto, e dall' acuto al graue, si passa per gl' istessissimi interualli di tuono, e semituono, essendoui tanto un tuono, e un semituono passando per queste corde D. E. F. ascendendo quanto da queste d. c. [sqb]. discendendo, e così rispettiuamente per tutta la detta Ottaua. Questa parità si hà solamente in questa specie di Ottaua D. d. Che se osseruaremo nell' altre specie con lo stesso ordine, trouaremo; che la specie propria del modo Dorio C c. passa in questa E. ch' è quella del Lidio; e quella del Lidio passa in quella del Dorio C c. E così il Dorio diuenta Lidio, et il Lidio Dorio: e tutti gl' altri uengono così rouesciati diuenendo gl' acuti graui, e li graui acuti, con passare dalla una loro specie propria in un'altra impropria, che gl' è contraria. Questa cosa è stata presa anco da delli nostri scrittori per riguardeuole, a segno, che per questa conuersione di essi Modi gl' hanno chiamati anco Tropi, et Iti. Il mio intelletto non ui si sà accomodare per questa mutazione, che fanno nel passare dall' una specie nell' altra: et ammiro quelli, che per distenderli sul foglio pensano di portare una gran cosa all' occhio con dimostrare nelle 15. corde il Dorio in A. portando l' Ipodorio [-f.30v-] in D. Sotto all' A. Come una Quarta più graue, ch' egl' è, e deue essere; senza che (dirò così) sen' auuedino, che il D. è più acuto una Quarta di A. e non più graue: et il Missolidio, che fra li sette è il più acuto, lo fanno più graue, e si credono dimostrarlo acuto col porlo in E. sopra all' A. del Dorio; ma come distante per una quarta, qual sarebbe dall' A. All' E. E così li dispongono.

[Macchetti, Curiosità, 30v,1;text: D. C. B. A. G. F. E. Ipodorio. Ipofrigio. Ipolidio. Dorio. Frigio. Lidio. Missolidio]

non auuedendosi (perche non ne parlano) che il B. C. e il D. che sono sotto all' A. Gli deuno esser sopra; e il G. F. et E. che hanno posto sopra all' A. Gli deuno esser sotto: e però con la loro intenzione di hauer questi Modi riuoltati

[Macchetti, Curiosità, 30v; text: Graue, Acuto, E E. F F. G G. A. B. C. D. Missolidio, Lidio. Frigio. Dorio. Ipolidio. Ipofrigio. Ipodorio.]

e così cme si può riuedere sopra al numero 8. l' esempio secondo e considerare anco dal primo, che per deriuare questi dallo stesso Tolomeo, et ad' esso da degl' altri primi di lui, e dino da Aristosseno, che gl' hà appresi ancor esso da più uecchi, non u' ha dubbio, la cosa è di somma apparenza. Ma perche [-f.31r-] si tratta, che con tal mutazione non si può conoscer qual sia la specie propria delli Modi, io dubito, che questa sia una riuoluzione uenuta più a caso, che con industria; p piùper errore che con studio: e questo, perche in quelli tempi non hauendosi nome proprio alle corde, che significasse (dirò) la loro essenza, ò Potestà, com' adesso habbiamo noi, che A. significa sempre A la mi re. B. sempre B mi; o B fa b mi, e così l' altre nostre lettere, o grandi, o picciole che siano, per le graui, e per le acute: e quelli non si ualeuano di altri nomi adesse corde, che di quelli che haueano al sistema massimo della decimaquinta Proslambanomenos et cetera come sopra nella Curiosità 3. numero 1. e di più anco perche poneuano la corda graue di suono non sempre nella parte inferiore, ma nella superiore; e la corda di suono acuto non sempre nella parte superiore; ma nell' inferiore. Nel che hò osseruato che facendosi questo di porre al disotto quello, che doueua stare al disopra,

et anco per il contrario; ma tenendo fermi i medesimi interualli tra una corda, e l' altra, e così fra tutte si viene a fare la mutazione che si è fatta di acut in graue et cetera.

[16 add. in marg.] Portarò prima questo poco di esempio in queste tre lettere

[Macchetti, Curiosità, 31r; text: E. D. C.]

il C. più graue sta per la specie naturale del modo Dorio: il D. per quella del Frigio in distanza di un Tuono, e l' E. Per l' altra del lidio, ancor esso più acuto un [-f.31v-] Tuono del Frigio. Riuoltiamo quelle due estreme lettere E. C. ponendo il C. al disopra, e l' E. al disotto: in questa maniere haueremo riuoltate le specie, e i Modi a segno, che il Dorio diuenterà Lidio, et il Lidio Doiore: il graue diuenterà acuto e l' acuto graue: e le distanze delli due tuoi, che in due uolte passano tra esse corde, sono le stesse.

[17 add. in marg.] Esempio maggiore hò in Boezio nell' accennato suo capitolo 20. come sopra nella Curiosità 2. numero 2. doue hauendo esso posto la Proslambanomenos nella parte superiore, e la Nete Iperboleon nell' inferiore; con le distanze delli tuoni, e semituoni, che ui hà tenuto, e passano tra le corde, ò suoni, è uenuto a uariare tutto il sistema, con hauerlo portato dall' A. Grauissimo in g. acutissimo, ouero da a a. in G G. senza che di questa mutazione ne habbia fatta parola. Poiche progredendosi dalla Proslambanomenos e passando fra questi interualli A. B. C. D. ui si passa per un tuono, per un semituono, e per un altro tuono; e in esso ui si ha un tuono, un altro tuono, e doppo questo il semituono; e così con tal confusione ò riuolgimento, si stà per tutto il sistema che sebbene pare, che si addattino quelli due tuoni seguenti, e il semituono a queste corde GG G. A. B. C. e non ad A. B. C. D. nondimeno, perche ciò è contrario anco alla presente sua intenzione, et ad altre portate in altri suoi esempi, se ne uede chiaro il riuolgimento dall' un sistema; nell' altro; perche [-f.32r-] le stesse distanze delli detti tuoni, e semituoni non possono seruire ad ambidue li sistemi, se non nel modo, e maniera riuoltati, come qui dalli due sottoposti esempi si puo apprendere.

Primo esempio nel quale Boezio hà posto la Proslambanomenos con le altre 15. corde corrispondenti alle nostre lettere A. B. C. D. et c. fra le quali per loro natura ui si hà d' interuallo un tuono, un semituono; un altro tuono et cetera come ui si uede, e uengno a riuscire nella detta maniera A. B. C. D. et cetera che non si posson hauer in G. se non per il riuolgimento, come parimente ui si uede al disotto g. f. d. e. et cetera.

[Macchetti, Curiosità, 32r,1; text: A. B. C. D. E. F. G. a. [sqb]. c. d. e. f. g. a a. G G. tuono, semituono]

Esempio secondo, nel quale Boezio hà posto gl' interualli tra l' una corda, e l' altra alle stesse Proslambanomenos et cetera cioè A. B. C. D. et cetera; di un tuono un altro tuono, un semituono et cetera come parimente questi ui si ueggono qui sotto esposti; ma che uengono a darci quelle corde riuoltate in a a. g. f. et cetera che al loro dritto sarebbero in G G. A, B. C. et cetera

[Macchetti, Curiosità, 32r, 2; text: a a. g. f. e. d. c. [sqb]. a. G. F. E. D. C. B. A, G G. tuono, semituono]

[-f.32v-] Così può essere accaduto nella figura posta da Tolomeo, quale sopra al

numero 3. Tanto maggiormente ch' egli non l' ha data, come l' ho posta io: Poiche con quella esso intende dimostrare; come si pigliano i Modi per mezzo delle consonanze, cioè Quarta, e Quinta: non ui pone le lettere con l' ordine che ui hò posto io; ma con l' altro diuerso, quantunque siano corrispondenti, e per le distanze alle stesse dette nostre corde: poiche esso le pone dall' acuto al graue in quest' altra maniera A. F. D. B. G. E. C. e dice, che dall' A. Posto nell' acuto ((che non uuol dire la Proslambanomenos il nostro A la mi re ma è un segno; come le altre; e stà per il Missolidio) e insegna da questo discender per una Diatessaron in B. e dice, che si hauerà il Dorio: dal B. discendendo per un'altra Diatessaron in C. si hauerà l' Ipodorio: da questo C. ascendendo per una Diapente a D. si hauerà il Frigio: da questo D. discendendo per un' altra Diatessaron in E. si hauerà l' Ipofrigio: dall' E. Ascendendo per un'altra Diaente in F. si hauerà il Lidio; e dall' F. Discendendo per un'altra Diatessaron in G. si hauerà l' Ipolidio. Onde il tutto ben considerando, e con le distanze, e luogo di tuono, e semituono da esso posto nella detta figura, al numero 3. uedremo, che da questi suoi detti habbiano li sette Mdi nelle Corde Musicali, ch' gl' hò poste parimente sopra dall' acuto al graue F. G. G. ò dal graue all' acuto G. G. F. Il che dato forse da altri, ò in altra maniera dimostrati li Modi innanzi a Tolomeo, e descritti, [-f.33r-] maggiormente senz' hauer posto questo segno, o parola Acutum, e quest' altra Graue, e non hauend essi il nome, e li nomi facili alle corde di A. la mi re. B mi. et c. e ponendo essi il suono graue nella parte superiore, e l' acuto nell' inferiore, potremo uenir in cognizione quanto poteua esser facile l' equiuocare, e cambiare questi Modi dall' acuto nel graue, e dal graue nell' acuto, come s' è fatto. Bacchio Seniore descriue li sette Modi con più chiarezza della suddetta di Tolomeo: e per le distanze, che ad uno ad uno egli gli da dal Missolidio acuto all' Ipodorio graue si uengono ad hauer schietti in queste sette loro Corde, come di tutti le più graui nella loro Ottaua F. E. D. C. B. A. G. G. ouero [Gamma]. Per gl' istessi modi Missolidio, Lidio, Frigio, Dorio, Ipolidio, Ipofrigio, Ipodorio.

[18 add. in marg.] Dunque douendo ogn' uno di questi sette Modi esser collocato in una delle sette specie dell' Ottaua, pare a me, che le specie doueano più tosto accomodarsi alli Modi, e non li Modi alle specie: si che il modo Dorio, ch' è il primo, nella stima, e grauità, anco appresso degl' Antichi, doueasi hauer in queste due corde C c. per sua specie di Ottaua; e questa specie douea farsi la prima. Hò supposto nella seconda al numero 2. che la prima specie dell' Ottaua uenuta in cognizione sia stata questa di E. ad c. ma non si poteua appropriarla in tal maniera per prima alli detti Modi, e al detto Dorio. Quelli primi Vecchi [-f.33v-] non hanno uoluto per prima specie questa di A. da a. perche rappresentando quest' A. la Proslambanomenos che la teneuano come aggiunta al difuori nel sistema, stauano attaccati a i loro Tetracordi: che perciò hanno preso B [sqb]. per prima specie, incominciando dal loro più graue Tetracordo. Qual specie non accordandosi parimente per prima con lo stesso primo Modo Dorio in C c. parmi, che fosse stato meglio pigliare questa specie C c. per prima, come che haueano preso per primo il Modo Dorio, come il più graue, e maestoso nelli tre primi Dorio, Frigio, Lidio; e non pigliare per prima questa di B [sqb]. Il Modo Dorio dunque caminando per un Ottaua da C. al c. l' Ipodorio una Quarta più nel graue non può cadere se non in G G. doppio nel graue, e G. semplice nell' acuto: onde era meglio porre un' altra corda in G G. sotto alla Proslambanomenos A ouero pigliarne all' Ottaua acuta l' altro G. com' habbiamo ueduto nella presente numero 5. e 6. che ha fatto Tolomeo, pigliandone anco nella decimaquinta. Di questi due Modi, Dorio, et Ipodorio, uediamo l' Ipodorio, che caminano dal graue uerso l' acuto, nella sua quarta Corda s' incontra con la prima graue del Dorio, com' habbiamo ueduto anco sopra al numero 11. e caminano del pari per tutta una Quinta, nella

quale cessa l' Ipodorio, hauendo finita la sua Ottaua; et [-f.34r-] il Dorio uà proseguendo solo per una Quarta nell' acuto per dinirla, come si comprende anco dalli caratteri de i Modi in Alipio, benche anco tutti delle 15 corde; ma pigliandoli, come sopra al numero 14 nell' Ottaua. Adunque il Dorio uiene così ad esser costituito nella prima specie della Quinta, e nella prima della Quarta, ma posto nell' acuto: e l' Ipodorio nella prima specie della Quarta posta nel suo graue, e nella prima della Quinta posta nell' acuto, e cade nella quinta specie della Ottaua, mà nel graue. Il Frigio in D. d. caminando con il rispoetto stesso, ch' egli ha del suo Ipofrigio, sarà nella seconda specie dell' Ottaua D. d nella seconda della Quinta D a. con la seconda della Quarta posta nell' acuto a d. cadendo l' Ipofrigio nella sesta specie dell' Ottaua A a. ma nel graue, nella seconda specie della Quarta posta nel graue A D. e nella seconda della Quinta D a. posta nell' acuto. Respottiuamente diciamo l' istesso del Lidio nella terza specie dell' Ottaua E e. nella terza della Quinta E [sqb]. e nella terza della Quarta [sqb] e. nell' acuto, e l' Ipolidio così nella settima specia dell' Ottaua B [sqb]. presa nel graue, nella terza della Quinta E [sqb] posta nell' acuto, e nella terza della Quarta posta nel graue B E. Da questo passiamo al missolidio in F f. quale il quarto Modo nelli primi: [-f.34v-] e per fino ad hora non n' habbiamo altri sotto di esso per una Quarta, che li sia compagno: e quando l' hauessimo lo direi Ipomisolidio in C. e non sarebbe propriamente l' istesso col Dorio; perche il Dorio autentico ha la sua Quarta nella parte acuta C c. come l' hanno tutti gl' altri autentici, e questo le haurebbe nella sua graue C F. e da quest' F. Fino al suo c. haurebbela Quinta con la quale caminerebbe col suo collaterale Missolidio: quale poi progredisse con la sua Quarta nell' acuto dal c. per fino all' f. E sarebbe così nella Quarta specie dell' Ottaua F f. quarta et ultima della quinta F c. prima della Quarta replicata nell' acuto in altra corda, cioè da c. ad f. ch' è l' istesso, quanto da G. à c. quale prima replicata specie della Quarta l' hauerebbe il detto Ipomisolidio nel graue da C. ad F. Onde in questa maniera restarebbono meglio regolati li detti sette Modi con la diuisione di queste loro mezzane corde che si ueggono uenirli dalla natura, che con la diuisione che sene caua dall' esser posti nella decimaquinta e come supra in Alipio: che per ridurli nella loro Ottaua, restano tutti in una egual diuisione com' habbiamo ueduto. Si ch hauendosi in tal maniera quando siamo al Missolidio, he fu il quarto, la quarta specie dell' Ottaua F. f. e non hauendosi per hora [-f.35r-] altri Modi nelle dette specie sotto, o sopra al missolidio perche con quell' Ordine di diuiderli tutti egualmente con la Quarta nel graue, e con la Quinta nell' acuto, o uero anco per il contrario, resta escluso il loro ottauo Modo; perche sarebbe lo stesso col più graue delli sette. Onde stando pure nel numero di questi 7. Modi dourebbe darsi al Dorio la prima specie dell' ttaua, come sopra in C c. al Frigio la seconda in D d. al lidio in E e. al Missolidio F ff. E perche questo è capace d' un suo collaterale nel graue, sarebbe ancor esso Autentico, et il suo collaterale il Plagale: all' Ipodorio darei la quinta specie, ma nel graue G G. G. all' Ipofrigio la sesta; ma pur nel graue A a. all' Ipolidio la settima B [sqb]. onde per non cagionar confusione con queste specie dell' Ottaua, e sette Modi, perche caminino del pari così li descriuerei

[Macchetti, Curiosità, 35r,1; text: C c. D d. E e. F f. Dorio. Frigio. Lidio. Missolidio]

e questi sono li quattro modi uenuti primi e per li trouati doppo d' essi farei

[Macchetti, Curiosità, 35r,2; text: G G. G. A a. B [sqb]. Ipodorio. Ipfrigio. Ipolidio.]

e non seguirar l' ordine delle lettere doppo la [-f.35v-] quarta specie F f. con fare G gg. Per l' Ipodorrio; a a a. per l' Ipofrigio; [sqb] [sqb] [sqb]. per l' Ipolidio; perche sarebbono questi un Ottaua più nell' acuto del lor douere; le quattro specie poi della Quinta, dunque sarebbono queste C G. prima D a. seconda E [sqb]. terza F c. quarta: E le tre della Quarta sarebbono queste G c. prima a d. seconda [sqb]c. Terza come dal suddetto si può comprendere. Si che quando dunque li Modi acuti si facciano graui, e li graui acuti, trasportandoli dalla loro propria specie in un altra, non occorre parlare delle proprietà degl' effetti che cagionino, perche saranno ancor essi tutti nel contrario. E chi mi dicesse da doue cauo io questi principij di queste sette specie dell' Ottaua così diuisibile, per adattarle alli sette Modi di quellitempi? Direi; che dal proceder che fanno li tre più graui Ipodorio, Ipofrigio Ipolidio con i loro principali acuti: il che è manifesto, come già s' è ueduto qui sopra. Che se per Tolomeo habbiamo doppo il Missolidio, quarto Modo, l' Ipolidio, quinto; l' Ipofrigio, sesto; l' Ipodorio, settimo; non mi par' inconueniente porre per quinto l' Ipodorio; per sesto l' Ipofrigio; per settimo l' Ipolidio siccome i loro primi collaterali Autentici Dorio, Frigio, Lidio, passano non quest' ordine [-f.36r-] 1. 2. 3. e ciò per poi doppo l' Ipolidio settimo dare a suo tempo l' Ottauo ancor esso Plagale al Missolidio, e dirlo Ipomissolidio; come uedremo parimenti a suo tempo, che ui caderà. Di questo Modi n' hauremo anco qualche cosaltro nella Curiosità

Del Tempo, e Misura in questa uecchia Musica. E se cantauano in Consonanza.
Curiosità VI.

[1 add. in marg.] Quanto alla Misura, et al Tempo in questa Musica degl' Antichi trouo (dirò sparsamente) in Aristide Quintiliano nel primo libro nominato il Ritmo, che consta di tempi congiunti con qualche ordine, nelle dicui parti ui è l' Eleuazione, e la Posizione: che nella Musica è considerato dal uedere, e dall' udire come nel canto Tactu, et arteriarum pulsibus. Che il Ritmo si diuide nal canto con le ragioni dell' Eleuazioni alle Posizioni. Che il primo Tempo è indiuisibile; e (nel proposito) una cosa minima come l' unità. Che il Temp composto è quello, che si può diuidere. Che uno stà nel doppio del primo, l' altro nel triplo, l' altro nel quadruplo. Onde pare, che dino a quì si dimostri la nostra battuta musicale: e prima la presta uguale di due tempi; uno nell' eleuare, l' altro [-f.36v-] nel deporre la mano: poi la seconda di tre Tempi ineguale; e la terza eguale ancor essa più tarda nel doppio della prima, e di quattro tempi due nell' eleuare, e due nel deporre la mano. Ouero pare, che li nostri Musici habbiano appreso queste tali Misure, e Tempo dalli Antichi. Ma tutta uolta con questo, et altro più, che ne dice passato nel secondo libro ueggo terminarsi il tutto nelle sillabe lunghe, e breui; e della quali egli dice si compongono i piedi delli Versi. E non ui ueggo altro, che io possa ridurre in questo proposito. Ma a poche acrite più innanzi dice, che il Dorio delli modi è grauissimo (intendo delli primi tre) e maschio, decente per il costume. Circa di che n' andaua già discorrendo. Ma lo descriue con i suoi uocaboli, che lo rappresentano per un' Ottaua del sistema in queste nostre corde E. a. e. ma o dice con la Diatessaron in acumen, la Diapente in grauitatem: et è tutto il contrario, perche la Quarta E a. stà nel graue. Et a e. ch' è la Quinta stà nell' acuto: ed' eccone ancor quì il riuolgimento, mentre douea stare così C. G. c. E da queste lettere è portato in quelle. E delli Ritmi dice, che sono tre, Eguale, Sesquialtero, Doppio: e che alcuni aggiungono il sesquiterzo: che uno comparato a se stesso genera la ragione (cio è la Proporzione<)> eguale: [-f.37r-] il 2. al 1. la doppia; il 3. al 2. la sesquialtera, il 4. a 3. la sesquiterza, e già suppongo, che [[anch']] anc' hora tutto ciò si sappia. Ma aggiungo che il doppio incomincia nel Ritmo (cioè nella misura) di tre tempi, il sesquialtero di 5. tempi, e il sesquiterzo di 7. tempi. E mi par bene di ciò quì

questo anteporre per buon rispetto, e per buona memoria: perche hora qui non se uono questi numeri per dimostrare le distanze, che passano tra i suoni e le loro Proporzioni, ma il numero delli tempi nella misura.

[2 add. in marg.] Se poi quegli' Antichi cantassero in consonanza, la cosa è molto in dubbio. Gianni Battista Doni nel suo libro de Praestantia ueteris Musicae con ottime, almeno apparenti, ragioni, e con l' esposizione di molti uocaboli Greci, e con la uarietà di strumenti, e di più Corde, che quelli haueano, s' ingegna di prouare, che cantassero in consonanza. Altri perche non se ne uede esemplo alcuno, credono, che non cantassero in consonanza. Altri tengono, che suonassero in consonanza ma, che non ui cantassero. Io non sò come potessero cantare, e suonare in consonanza se loro stessi dicono che l' Ottaua, [[e]] la Quinta, e la Quarta erano suoni consonanti gl' altri minori della Quarta tutti dissonanti. Anzi della stessa Quarta che sia propriamente consonante tra Dotti ue n' è gran dubbio. Il Zarlino nell' [-f.37v-] Institutioni parte 3. capitolo 5. ne ha fatto per l' una parte, e per l' altra non picciolo discorso, e tiene, che sia consonante. E dice, che i moderni Greci in Venezia la pongono nella parte graue ne i loro canti ecclesiastici a più Voci, che si sentono nella loro Chiesa, nelle loro festiuità solenni. A noi però non so se facesse lo stesso buon effetto, ch' egli dice (e pur dourebbe hauerlo saputo) mentre per primo noi la teniamo fuori dalla sua uera forma. E non dimeno osseruiamo la comune pratica, che tutte le cantilene così a più Voci si terminano con la Terza maggiore, e con la Quinta [Quarta ante corr.], non con la Quarta, e con la Sesta, e la Quarta si risolve nella Terza e la Sesta nella Quinta: e se la Quarta sotto alla Quinta dentro all' Ottaua fosse di tutto buon effetto essendo dunque questa in Proporzione Aritmetica, ardisco dire, che era quasi superflua la diuisione Armonica: della quale gl' Antichi n' hanno pur parlato; se bene senza osseruazione nel diuidere l' Ottaua per i Modi. Ma quando hauevano quelli cantato in consonanza, non per questo credo, che i lor canti fossero simili a i nostri, quali sono di più note, ò figure di ualore diuerso sotto ad un regolato Tempo: e quelli doueano esser forse al più come un Canto fermo di una nota contro l' altra, e disposte tali note con le sole dette consonanze [-f.38r-] ò distanza; uol dire, che da B. à C. ui è solamente un semituono. E così prosegue nell' Ipodorio l' ordine naturale dal' A. Fino ad a a. E pone quest' ordine stesso a tutti gli 8 Modi; ma inacutendoli, o dimostrandoli inacutiti per mezzo di tali linee, e tra spazij chi per un tuono, e chi per un semituono secondo alla suddetta intenzione. L' Ipofrigio due spazij, uno pieno, l' altro uuoto, che danno un tuono sopra all' Ipodorio: l' Ipolidio così due altri, un altro tuono sopra all' Ipofrigio; il Dorio un spazio solo, un semituono sopra l' Ipolidio; e così gli altri fino al missolidio posto per settimo; e l' ottauo Ipermissolidio per due spazii, un tuono sopra la Missolidio. Quali distante per li sette primi modi stanno ottimamente sono le uere, e come nella figura, ò Tauola in Tolomeo pur sopra nella V. numero 3. ma li sistemi di ogn' uno delli Modi sono ugualissimi per la 15. dall' A. ad a a. e tanto quello dell' uno, quanto quello dell' altro; senz' altra differenza, che nell' acutezza, e nella grauità: e l' ottauo Modo Hipermissolidio, con tal ordine uiene ad esser superfluo, perche è un replicato nell' acuto dell' Ipodorio Graue che sta parimente dall' A. ad a a.

Per hauerlo poi quest' ottauo Modo accresciuto sopra al Missolidio; nell' ultima fine del capitolo 16. Pone per segni della doppia Ottaua 15. lettere grandi dell' Alfabeto dall' A. Fino al P. e subito segue il capitolo 17. nel principio del quale dice delle suddette lettere, che dall' A. all' H. C' è un' Ottaua: e questa la fa prima specie dell' Ottaua. Dal B. all' I seconda specie. [-f.38v-] C. K. terza pecie. D. L. quarta. E. M. quinta. F. N. sesta. G. O. settima. Restano nelle lettere H. P. [[specie di]] un' altra Ottaua: e questo dice, che l' 8. Modo

aggiunto da Tolomeo. (Ma anzi Tolomeo non l' abbraccia) dubito, che tanto tra li primi Antichi, quanto tra li secondo, e questi un' poco più moderni, ancor essi grand' Huomini, ueramente ottimi Teorici, ma puri Mattematici, habbiano appreso degl' equiuoci l' uno dall' altro, e gl' uni dagl' altri.

Della Musica di Sant' Agostino. Curiosità VIII.

Doppo Boezio Sant' Agostino, che passò al Cielo l' anno circa 470. hà scritto un trattato di Musica di 3. libri in Dialogo trà Maestro, e Discepolo, e nel libro secondo si uede espressa la Battuta da frasi con la mano, che contiene l' eleuazione, e la Posizione, la qual mano dice, che si deue uedere con l' occhio, non sentire con l' orecchio, come si fa, e si scorge, e la chiama col nome di Plausus. Ma prima hà parlato delle sillabe, e detto, che la sillaba Breue è di un tempo, ch' è il minimo; la Longa di due. Hà parlato delli uarij nomi de i Piedi [piedi ante corr.] [delli Versi add. supra lin.] gl' hà portati; della lor struttura nel capitolo 9. e detto, che in plaudendo l' Eleuazione della mano porta seco parte del Piede, e la deposizione l' altra parte. Hà insegnato quali delli piedi di 28. che sono, si possano congiungere assieme, e singolarmente portatone l' esempio in parola alcuni di sei tempi, quali dice, che nell' ordine si possono uariare, e sono li seguenti:

[-f.39r-] [Macchetti, Curiosità, 39r; text: Molosso: Virtutes 3. Longhe. 6. tempi. Ionico a minore Moderatas, 2. breui, e, Coriambo, Percipies, 1. longa, et, Maiore: concedere, Diambo, Benignitas, breue, sono, Dicorio: Ciuitasque, Antipasto: Volens Iusta, breue [[breue ante corr.] Longa ante corr.], longhe]

Ogn' uno di quali Piedi di 6. tempi contiene ueramente tre tarde battuta, tre tempi nel leuare, e 3. nel deporre la mano. Doue trouo nel resto con l' ordine, ch' egli porta, ahuersi sette differenti battute, tutte per un' tempo una più tarda dell' altra; cioè 4. eguali, una di due tempi. Le altre di 4. di 6. e di 8. e tre ineguali; una di tre tempi, una di 5. l' altra di 7. Ma perciò non ueggio, che si douesse durar molto à cantare sotto ad' ogn' una di esse, se non quando si congiungeuano insieme più Piedi, e Tempi, come nel portato esempio, circa di cui dice, che la longa si può diuidere secondo all' occorrenza in due parti, dandone una all' eleuazione della mano, l' altra alla deposizione: come sopra alla parola Virtutes, ch' è di tre Longhe, quella; che stà nel mezzo, sia diuisa; e così alcune di quell' altre. Ma contuttociò altro non ricauo da questo Plauso, da questa Battuta, anzi da tutt' equeste tali dette Battute, se non, che col loro Tempo siamo in specie di quantità [-f.39v-] discreta, che incomincia dal minimo indiuisibile, ch' è una sillaba breue, due di esse i una misura la minore, e che uanno accrescendo fino al determinato loro segno, e numero, come anco si hà in Aristide sopra nella VI numero 1. e nella seguente.

Della Musica portata nelli nostri sacri Tempij Curiosità IX.

[1 add. in marg.] Già s' era introdotto il Canto, dirò la Musica, nelli nostri sacri Tempij, hauendosene il documento prima in San Paolo a' Colosseni capitolo 2. a' gl' Effesini capitolo 5. poi hauutosi da gl' Angeli ueduti da Sant' Ignazio terzo Vescouo di Antichia dopo di San Pietro, quali Angeli cantauano Antifone, et Inni alla santissima Trinità per la qual Visione introdusse il canto il detto Santo nella detta sua Chiesa; qual costume passò poi all' altre Chiese Orientali, et Occidentali, all' Ambrogiana da Sant' Ambrogio; ed anco alla Romana [[innanzi a Gregorio Magno, quale si esercitò in questo; esercitò]] da diuersi Santi Pontefici innanzi, e doppo a San Gregorio. Innanzi a San Gregorio da San Damaso, che ordinò, che si cantassero i salmi col Gloria Patri. San Gregorio Magno; che si esercitò in

questo; esercitò altri fino all' ultimo della sua Vita; compose, aggiustò, ridusse, introducesse due scole sopra questo in Roma; e da esso si dice, perciò uenuto il Canto Gregoriano. San Leone II. aggiustò ancor' esso gl' Inni, et i [-f.40r-] salmi. E chi brama altro circa al primo principio di questo nella Santa [[salmi add. supra lin.] legga gl' Annali Baroniani all' anno 60. si che ne trouerà.

[2. add. in marg.] Io non cerco al presente, se all' hora si seruissero di sole linee per aggiungerui sopra le note per le uoci, ò pur [oppur ante corr.] anco delli spazij; se adoprauanò punti, ò pure [oppure ante corr.] circoletti, ò altro; se alle linee per dimostrar con altro segno le sillabe lunghe, e breui, e qual nome dassero alle corde, secome sopra nella V. numero 4. e come nell' XI. Numero 4. Credo bensì, che mentre li primi Antichi non haueuano altri nomi alle stesse corde, ò suoni, ò Voci, che Proslambanomenos et cetera con gl' altri, che li seguono i nostri primi Latini, anzi primi santi [[e]] [[<.>]] [si ualessero, e corr. supra lin.] specialmente San Gregorio (forse il primo) delle nostre lettere dell' Alfabeto A B C con le altre; appropriando l' A alla Proslambanomenos come primo suono, Corda, ò Voce, e così l' altre per grad seguenti: non però che intendessero con A A la mi re con B B mi, ò B fa b mi, et cetera perche questi nomi all' hora non c' eran, mà doueano intender con A. primo suono, con B. secondo, con C. il terzo, e con le distanze frà loro i tuono, e semituono; e così per sette delle dette prime Lettere, e che le segnassero grandi dall' A. Proslambanomenos fino al G. Licanos meson, et arriuando alla Mese a. Ottauua acuta della Proslambanomenos incominciarono a segnarle con lettere picciole a. b. c. et cetera indouinando a caso il riscontro delli nomi, che sì dette corde, ò suoni si doueano poi dare. E ciò perche anco li primi Antichi le segnauanò [-f.40v-] pure con lettere del loro Alfabeto; ma proseguendo innanzi dalla prima almeno fino alla decimaquinta anco Boezio dall' A fino all' O, ouero al P et cetera. Nel resto quanto alla sostanza della musica non poteano hauer, cred' io, questi nostri primi altri segni per il sistema, che li detti in Lettere; altro sestema, che forse il primo puro naturale di tuoni sesquiottauai, e Limma: altri Modi, che li primi sette con l' aggiunta al più dell' ottauo, quale si douesse essere, come in Boezio, ò meglio con un' Ipermissolidio; mà con l' equiuoco, anzi errore delli primi Vecchi; che l' Ippodorio fosse nella Proslambanomenos A. e non un' tuono più nel graue G G: e per consequenza, che il Dorio fosse nella Licanos Hypaton D. e non nel C. e perciò tolto nel D. per primo inauuedutamente. Che in quanto poi dell' hauerli intesi per il loro diritto; e non rouersciati, hanno dimostrato maggior auuedutezza, che gl' altri primi, come l' hà dimostrato in questo anco Boezio, che non gl' hà rouersciati, ne di questo ha parlato.

[3 add. in marg.] Ma con tuttociò con questa battuta, anzi con tali battute; che si ricauano da Sant' Agostino (come nella passata) e prima di esso da Aristide Quintiliano, e da Bacchio, che da tre tempi Breue, Lunga, e Irrazionale più lunga del Breue, più corto del Lungo parmi di non ricauare cosa che sia à proposito nel tempo e battuta tanto nella nostra Musica moderna; quanto nella Gregoriana perche standosi attaccati a quelle sillabe, a quei Piedi, non [-f.41r-] doueano à mio creder riuscire le Cantilene tali, che li douesse esser necessaria questa battuta. Che sebene stauano gl' Antichi attaccati con la Musica alla Poesia, no credo, che facessero le Composizioni tanto Poetiche, quanto Musicali, che dossero di Piedi tutti di qualità tali, che si ptessero unire assieme sotto ad una stessa regolata battuta, come parimente sopra in Sant' Agostino: che quantunque quelli Piedi erano in quella maniera aggiustati, il senso di quelle parole parmi, che nulla ci dimostri nel desiderato proposito: onde accresceuano ancor essi il numero delli tempi con altre note alle Voci ed alle stesse sillabe, come uediamo di presente nelli stessi Canti Corali, e negl' Inni, e si uede anco in quegli

esempio, che si sono portati da quando inanzi a Guido gli segnauano con lettere dell' Alfabeto in cambio di note: e se n' hà esempio parimente nelle cantilene antiche accennate sopra nella Quinta numero 12. del Modo Lidio portate, dal quale siasi Galilei, nelle quali si uede alcuna uolta esserui sotto ad una sillaba più d' una figura, ò nota musicale; e la composizione anco perciò riuscir più galante: e questo forse si può dire una specie di Discanto in uqela Etade. E se haueano battuta di mano, questa douea esserli un' segno di temp da respirare, che lo chiamauano Neuma in Greco, et in Latino Nutus: perche cantandosi più note musicali, di questo respiro n' erano anco segno del douerlo pigliare le linee lunghe , che si pneuano dall' insù all' ingiù ne i canti, come le nostre Pause. Così Nicola Vuollisci Baroducense nel suo libro Enchiridion Musices, et il Zarlino nell' Istituzioni [-f.40v-] capitolo 33. in fine et anco Guido ne parla di questo Neuma, e li Greci hoggidi adoprano un' tal qual segno della mano, che lo chiamano Chironomia, per dimostrare solamente una tal qual durazione in alcuni segni, che hanno; non che sia una continuata regolata battuta come hora la nostra. Ma se hauessero hauuto, come credo in quelli primi tempi note, ò figure tutte di ugal ualore, come le ueggo in Guido, e citarsi in questo San Bernardo, che fino nel suo tempo tale douesse esser la Musica Corale; cioè con note semplici, [[<.>]] et uniformi d' un solo ualore; non dico, che ponendosi per abbellimento più d' una di esse sopra d' una sillaba, non si potesse allhora seuire d' una qualche Battuta per segno di andare ugualmente cantando: Ma uedremo megli nell' undecima al numero 13.

[4 add. in marg.] Credutomi citato l' Antifonario di San Gregorio, che si troua nelle di lui Opere, ho uoluto uederlo, e l' hò ueduto di presente nel Mese di Ottobre quest' anno 1711. pensando di poter trouare qualche cosa da osseruare, e confrontare: ma essendo con Introiti, Messe, et altro disteso tutto in sole parole, non ui hò trouato cosa alcuna in proposito della Musica. E quantunque Giouanni Diacono, che n' hà scritto la di lui Vita, dica, che l' Originale si conserua in Roma in San Giouanni Laterano, dubito, che possa esser dunque lo stesso, cioè, che sia con sole parole senza Musica, e senza discorso di essa, come è il stampato nell' Opera. Tuttauolta ueggo citarmi dal Padre Kircher nella sua Musurgia libro primo parte 2. capitolo 3. che dal tempo di Sant' Ambrogio, e San Damaso (Padri) fino a quello di San Gregorio magno il Canto Ecclesiastico era semplice, [-f.42r-] e specialmente senza alcun segno delli modi, e distinzione di tempi; ouer misura. Che San Gregorio fù il primo a ridurlo a maggior decoro con note particolari con l' artificio delli tuoni; formandone le regole, et cetera. nde chi potesse ueramente uedere questo suo Antifonario, Introiti, Graduali, anco posti su le pure lettere dell' Alfabeto, stimo, che ui sarebbe non poc da osseruare: Fra tanto non potendo far altro, io mi contento i considerare un' Antifona Adiutorium nostrum et cetera con un' altra sit nomen Domini, ch' è quella dopo al salmo Laudate Pueri nelle Domeniche, poste ambidue sopra le lettere dell' Alfabeto, portate dal già nominato qualsiasi Galilei, che dice, che n' hauea un' libro scritto qualche decina d' anni inanzi di Guido: et un'altra simile portata dallo stesso Guido, et è quella del Magnificat nella Domenica 14. dopo la Pentecoste. Primum quaerite Regnum Dei; quali se uengono dunque da San Gregorio le uediamo, come sono, tanto bene regolate, e composte. Douiamo dunque creder lo stesso del' altre. Si che inanzi di San Gregorio essendoui il Canto nella Chiesa Romano questo ui era stato introdotto in qualche maniera da San Damaso, che fù Pontefice dall' anno 367. fino al 384. et ordinò come sopra che si cantassero i Salmi col Gloria Patri. Sant' Anastasio, che ui fù dal 398. dino al 401. si può creder per qualch' inconueniente, in qualche maniera lo proibì per quanto mi ueggo citata la Fabrica del Mondo numero 96. San Gregorio poi lo restituì, e lo portò nelle forme; che si sono dette, e San Leone Pastor Pastorum II. che fù dal 683. e 683. come Musico

ui pose ancor esso le mani, riducendo li Sacri Inni, e Salmi, come [si hà add. supra lin.] nel Breuiario.

[-f.42v-] Dell' Organo Strumento Nobilissimo portato nelli nostri Sacri Tempij. Curiosità X.

[1 add. in marg.] Questo nome di Organo era prima generico, e conueniuua a molte sorti di strumenti in fatto diuersi dal presente Organo del quale non si sà propriamente chi sia stato l' Inuentore. Sihauea già la Machina Hidraulica descritta dal Vitruuio nel libro 10. capitolo 13. Di questa Machina Hidraulica uien scritto, che non ha che dare col nostro Organo. Ma se anco la detta Machina conteneua canne, e queste doueuan render il suono per forza di uento, che douea passare per canali, e per pertugi, ò forami, che con altri artifici si apriuano, e serrauano, adoprandosi anco le mani a quest' effetto per muouer l' acqua, non mi pare perciò, che si deue totalmente escludere qualche similitudine da qualle Machine alli nostri Organi.

[2. add. in marg.] Dell' Hidraulico descritto dal Vetruuio pare, che Tertuliano ne faccia Inuentore Archimede: alcun' altro Chesibio Filosofo: appresso al Kyrcher trouo Inuentore Herone Alesandrino, et Archimede il fabbricatore: appresso Giouanni Battista Doni nel trattato delli Generi, e Modi trouo che Chesibio barbiero Alessandrino poco prima di Archimede per testimonio di Ateneo. Ma senza cercar altro di questo Inuentore, sentiamo ciò, che ne dice Tertuliano, che [forse add. supra lin.] finì di uiuere [[nell']] [circa corr. supra lin.] l' anno 220. nel libro de Anima di questo' Organo Hidraulico, riferitomi pure da Giouanni Battista Doni nel suo libro accennato, e nel trattato delli Generi, e Modi capitolo 4. Così dunque Tertulliano. Specta portentosa Archimedis Munificentiam: Organum Hydraulicum dico: tot membra: tot partes: tot compagines: tot itinera uocum: [-f.43r-] tot compendia sonorum: tot commercia Modorum: tot acies Tibiarum; et una moles erunt omina. Che insomma uol dire. Esamina la prodigiosa liberalità d' Archimede, cioè a dire l' Organo Idraulico: tanti membri, tante parti, tante concatenazioni, tanti raggiri di Voci, tanti suoni in esso compendiat, tante unioni di Modi, tante acutezze di Canne, e un' solo strumento serue a cauar guori tutte queste cose. Dal che ne deduce il Doni, che ne i tempi delli Greci, e in quelli de i Romani, l' Organo fosse in somma perfezione; quantunque doppo forse da quella declinato. Il Kircher libro 7. della sua Musurgia [Musurgia ante corr.] Erotema V. [signum] 4. comparando l' Organo Idraulico alli nostri presenti, lo fa molto imperfetto. Il Zarlino nelli supplementi libro 8. capitolo 3., l fa poco differente dalli nostri, e porta Aristotele appresso Atheneo capitolo 24. libro 4.

[3. add. in marg.] San Vitaliano, che fù Pontefice dopo San Gregorio dall' anno 655. fino al 669. introdusse l' organo nelli sacri Tempij. E qui passa dubio, ò forse oppinione; anco per Don Adriano Banchieri nel suo Organo suonarino regola 2. che in tal tempo non ui fossero Organi da mantici; mà solamente gl' Idraulici: introdotti quelli con mantici dopo l' anno millesimo,: et anzi nel registro primo per il Nauarra nel trattato dell' hore canoniche capitolo 17. dice che furono introdotti gl' Organi alli Diuini Uffici circa l' anno 1300. L' accennato [altroue add. supra lin.] Galilei a carte 144. ci dice di un' Organo, che l suppone il più antico, quale si troua nella Chiesa Cattedrale di monaco in Bauiera, con le canne rotonde fatte di Bosso, e grandi come le nostre; ma il Zarlino nei supplementi libro 8. capitolo 2. Sudetto citato anco dal Doni, parlando [-f.43v-] dell' Organo Idraulico descritto dal Vetruuio, che come sopra lo fa poco differente dal nostro adoprato nelli Sacri Tempij, dice bensì, che nel nostro si sono accresciute molte cose, singolarmente i Mantici; che questi danno il uento in luogo dell' acqua; e che questo nostro non è molto antico, anzi moderno, quanto però all' alterazione della sua prima forma materiale. E quanto all' Organo di Bauiera dice, che ue ne

sono stati di più antichi di quello: e che hauea appresso di se un sommiero d' un' Organo, che era in una Chiesa di Monache dell' Antichissima Città di Grado, che fu saccheggiata, o distrutta la prima uolta l' anno del Signore 18 [[<.>]] che si uede in esso, che conteneua 20. canne solamente diuise in due ordini senz' alcun' registro, e ui erano 15. tasti soli: onde non si sapeua, se le Canne fossero di legno, ò di metallo: e se li due ordini fossero accordati all' unisono, ò all' Ottaua: e haueua i Mantici. Dice ancora di un altro di Padoua, et cetera da quali racconti, e confronti d' anni non mi pare, che si possa ricauare, se gl' Organi nel tempo di sal Vitaliano fossero realmente da acqua, ò pure con Mantici. Ma il mio dubbio, e curiosità principale sarebbe, s' io potessi indouinare, che cosa potessero suonare su questi Organi in tali tempi.

Tanto più, che lo stesso Zarlino parte 3. capitolo 60. porta in testimonio un rarissimo Maestro Vincenzo Colombo, che nel Piemonte ne trouò uno molto antico, senza Canne, marcio; che hauea la tastatura nella parte sinistra el graue con i tasti tanto larghi; che una mano anco ben grande à pena poteua arriuare al quinto tasto: e quanto più la tastatura andaua uerso la parte destra nell' acuto, tanto [-f.44r-] più si faceua minore. Ciò mi fa dunque sospettare, che per suonare non toccassero altro, che qualche tasto con la mano sinistra nel graue, e con la destra andassero puramente sscherzando nell' acuto, e così passando nel graue da un tasto all' altro tenendolo fermo per qualche suo spazio di tempo: e in somma fosse un suonare molto semplice.

[4. add. in marg.] Ma si come le scienze, e l' arti sono uenute da deboli semplici principij dalla diligente applicazione delli dotti e studiosi si sono ancate accrescendo; così quanto a me mi piego a credere, che lo stesso sia accaduto all' Organo. Anzi per esser uenute le scienze dagl' Hebrei, e da essi passate nell' Egitto, credo, che possa esser stato lo stesso anco dell' Organo. Perche il Padre Kyrche nell' accennata sua Musurgia libro 2. capitolo 4. [signum] III. Porta due piccioli strumenti degl' Ebrei chiamati Marurakidhle, uno è di otto Canne, come hoggi delli Organi sopra ad un somieretto con otto tasti. L' altro con 13. canne, e due mantici. Onde se haueano gl' Ebrei questi strumenti piccioli, mi pare difficile, che non ne potessero hauere i qualche conto alcuni anco di maggiori. E così da questi piccioli può esser uenuta l' inuentione delli maggiori. Delli quali ne habbiamo al presente in due misure, cioè uno, che si accorda la canna maggiore del Registro principale in F. fa ut, et è accordato alla giusta humana uoce, e tale sua Canna maggiore è in misura di 5. piediL e si estende in altri più grandi in quella di 10. piedi, et altri maggiori in quella di 20. [-f.44v-] piedi: così 5. 10. 20. e forse con qualche altra maggior misura secondo, che per il Corista del Paese si uogliano più graui, ouero più acuti. L' altro ua accordato in C sol fa ut grauissimo, ò doppio C C. e uuol esser con la canna maggiore di 7. piedi: e ssi estende in altri maggiori a 14. e 28. piedi, e così 7. 14. 28. ouero per coristi di tuono più graue 8. 16. 32. e questi, per quanto ho inteso, sono li maggiori in misure, che hoggi si facciano. Delli minori non ne parlo: ma basta la canna delli 5. piedi, e quella delli 7. ouero delli 8. impicciolir la per metà, e tenerui l' altre a corrispondenza, e si haueranno in più picciola misura. Ne parlo del numero ò qualità delli Registri, ne d' altr' inuentioni, che hoggidi si hanno in questi Organi grandi, Strumento ueramente ridotto a tal merauiglia, che non so se sia minore, ò pur maggiore del descritto da Tertuliano, dell' accordo del quale non n' habbiamo notizia.

Della Musica di Guido Curiosità XI.

[1. add. in marg.] Si erano caminati circana Musica nelli nostri Sacri Tempij in molte oscurità per il corso, si può dire, di noue secoli, fino a quando venne Guido conosciuto, ò nominato Aretino, che la ridusse a somma facilità. Questo era Monaco di San Benedetto,: ma

di qual Monastero egli fosse si è hauuto in confuso, perche all' hora ogni Mnastero era da per se solo, e non molti, come al presente in una Congregazione. Vna di lui Lettera scritta ad un Monaco della Badia di Pomposa posta nel Ferrarese, è portata dal Cardinale Baronio nell' anno [-f.45r-] 1022. hauutasi dal Virtuosissimo Don Constantino Gaetani, peruenutali per mano d' un Giorgio Tigrini Canonico di Arezzo: In essa egli racconta, che prima ci uoleuano dieci anni ad' imparar il Canto, e che hauea trouato il modo da farlo in uno, ò al più in due. Che trouandosi esso in Arezzo Pater Pastorum Benedetto VIII. Sentendo la fama della di lui scuola, e del suo Antifonario, l' inuitò per tre nunziji andare da esso: Vi andò accompagnato da un' Abbate, e dal Preposto delli Canonici d' Arezzo. Che al suo arriuò il Pater Pastorum ueduto il di lui Antifonario, e ruminando le sue regole non si leuò dal luogo doue sedea perfino, che non n' hebbe imparato un Versetto: (Vado abbreviando) Che dopo pochi giorni (parlando pure col detto Monaco, a cui scriuea) dicea, che uisitò Patrem uestrum, ac meum prepositum Abbatem: cioè l' Abbate di Pomposa, che si trouaua in Roma; quale, quando uidde il suo Antifonario l' approuò, credette, si dolse d' hauer dato consenso alli di lui emuli, e come Padre chiedette perdono, esortandolo, come Monaco, a preferir i Monasteri ai Vescouti. E così esso risolue di piegarsi alle preghiere di un' tanto Padre, rendesi obediante a suoi precetti, con la sua Opera illustrare un tanto Monastero, et a Monaci rendersi Monaco. Lo prega salutare Don Martino Priore, et alcuni altri Monaci.

[[[<->]] add. in marg.] [2. add. in marg.] Da questa Lettera pare chiaro, che si deua concluder ch' egli era Monaco della Badia di Pomposa, e per quello, che hò lasciato, era andato ramingo per le persecuzioni delli suoi Religiosi; ma fattosi largo con la sua Virtù fino appresso al Pentefice. Il Trittemio de Scriptoribus Ecclesiasticis prima parte folio 262. numero 28. lo fa Monaco [-f.45v-] et Abbate del Monastero della Croce di San Laufridio dell' Ordine di San Benedetto di Patria Aretino; e sia quello, che tra gl' altri suoi Opusculi, habbia scritto contro Berengario Chierico Turonense circa al Corpo, e sangue di Giesù Christo e che habbia scritto due libri di Musica; et altre cose; e lo pone nell' anno 1030. Gierardo Giouanni Vossio delle arti popolari, e scienza matematiche stampato l' anno 1660. nel capitolo 22. pone nell' anno 1070. in tempo di Gregorio VII. che fiori Guido, ò Guidmondo di Patria Aretino, prima Monaco del monastero della Croce, ò di Laufrido appresso i Normanni Eboracensi, poi Cardinale, et Arciuescouo di Auersa. Che questo essendo Monaco scrisse due libri di Musica al Vescouo Teobaldo. Che è l' istesso, che hà scritto contro Berengario tre libri del Corpo, e sangue di Christo nel sacramento dell' Eucaristia. E nel libro primo capitolo 4. [signum] 10. dice, che Guido stesso fiori ne i tempi di Conrado Giouine, come si hà in Tritemio.

[3. add. in marg.] Non mi marauiglio di questi due scrittoriL mi merauiglio bensì di ciò, che ne dice il Padre Banchieri nell' accennato suo Organo Suonarino Registro primo. Et è, che ritrouandosi egli in Arezzo di Toscana, trà molti gauori riceuuti da Musici, uidde due libri antichi, l' uno in penna, l' altro stampato: nel primo si leggeua malageuolmente per l' antichità, che Guido Monaco Aretino dell' Ordine di San Lorenzo in militante sotto la Regola del Padre Santissimo Benedetto Musico celebre, e che fù Beato, nell' anno 1018. sotto l' Imperio di Sant' Enrico; compose il Graduale in Canto fermo, e questo personalmente in Roma lo dedicò a Pater Pastorum Benedetto VIII. Dal quale benignamente ottenè introdurre nella Chiesa Santa gl' Organi suonanti con Mantici. [-f.46r-] Queste cose dunque si hanno in quell libro che per l' antichità si leggeua malageuolmente.

[4 add. in marg.] Noi Monaci Camaldolensi habbiamo al presente, e già da circa à 140. in 150. anni un Monastero detto di Santa Croce dell' Auellana nelli monti, e nella

Diocesi di Gubbio: qual Monastero già fù insigne per santità di Religiosi. In esso ui fù in quelli tempi un Monaco col nome di Guido, che lo nominiamo anco per Beato: et è da noi creduto per l' Aretino Musico. Ma per non hauerne io altro documento, che questaqualsiasi tradizione, non m' arrischio a proferirne concetto: non sapendo, anzi non credendo, che tanti col nome di Guido quando anco siano uissuti ad un' tempo possano esser stati tutti d' Arezzo, tutti Musici, e tutti quello; che hà ridotto alla facilità la prima Musica.

[5. add. in marg.] Hauea dunque Guido formato l' Antifonario, che lo portò al Papa: e suppongo, che l' haurà lasciato anco in Arezzo; e in quanti Vescouati sarà stato, e portato parimente al Monastero di Pomposa. Mà non è già per qesto a mio credere, che l' habbia composto da nuouo perche già ui era, et erano fatte in esso, e nel Graduale le composizioni bellissime, dotte, e con molto sapere. Ma egli hauea ridotte le cose alla somma sua facilità con hauer formato le più linee, le Chiaui, le Note, e dato a queste i nomi, uno di ut re mi fa sol la l' altro di Gamma ut, A re, B mi, et a. e posto il tutto in questa Chiarezza, e facilità da tutti lodata, et abbracciata. E questo è il suo Antifonario, e forse assieme Graduale, [-f. 46v-] come si può credere, con hauerlo posto nelle sue Note Musicali [dicono add. in marg.] [facendole non come le nostre mà in punti add. supra lin.] leuate le lettere dell' Alfabeto A. B. C. et c. che prima ui erano. Poi si ha il di lui Micrologo dedicato al Vescouo d' Arezzo Teobaldo, come si hà pure nel Baronnio dopo la sopra portata Lettera.

[-5. add. in marg.] Nella Libreria di San Lorenzo di Fiorenza ui è la Musica di Guido scritta a mano molto antica; che non sò poi hora se sia questo Micrologo, ò altro: quale hò ueduta, e scorsa in breue tempo per cercare, se u' era qualche cosa di mio genio oltre quello, che di lui si ha comunemente. Mi sono notato, che in essa carta 22. tergo si ha così: In Nomine Domini et cetera. Incipit Musica secundum dicta Guidonis; segue l' Epistola al Vescouo Teobaldo di Aresso . Vna Tauola di 20. capitoli. Si ha un' Antifona Tertia dies est hodie: e l' altra Primum querite Regnum Dei, nominata sopra nella IX. Numero 3. quali stanno espresse nelle pure lettere dell' Alfabeto, come si haueano prima, e che ciò stà nel capitolo delli Modi, che parmi sia il duodecimo de diuisione quatuor Modorum in octo. Delli quali Modi qui dunque parmi di uedere adesso esserne fatti inanzi a Guido otto, poi posti assieme ogni plagale col suo Autentico, e di due fattone uno, e dico 4. e dice Guido, che dicendosi l' Autentico Protus acuto, et Plagis Proti, il graue, e così degl' altri, quali natualmente erano quattro, nelli Canti si sono fatti otto. E qui habbiamo in somma in questi Modi un' altra confusione grande introdotta inanzi ad esso Guido: poiche habbiamo li [-f.47r-] Modi posti da Boezio Protus, Plagis Proti, [[et <.>]] con gl' altri, con i quali Boezio a dimostrato nominatamente il Dorio, l' Ipodorio, et cetera et andauano bene; come già prima sotto fino al Missoligio; che però era il quarto: ma l' Ipermissolidio ottauo già hò mostrato nella VII. Numero 7. che in quel suposto non ui cadeua: e quando ui fosse caduto un' Ottauo, non poteua essere l' Autentico del Missolidio, e questo Missolidio il di lui Plagale; perche gl' altri sono distanti fra loro per una Quarta, e questi due solamente per un tuono: onde non possono hauerne quelle relazioni frà loro, che hanno quegli altri Autentici con i loro Plagali. Ma una sù: di otto n' hauea fatti quattro: cioè perche suposto un quarto Autentico, quale già douea esser il Missolidio, e dato a questo un' suo Plagale, haueano poi uniti li Plagali e i loro Principali, con hauerne aggiunto a tutti le tre prime corde graui de i loro Plagali, e di otto Corde, che i Principali prima haueano si fecero di XI. Così anco di presente habbiamo l' Antifona Salue Regina, senza che di altre ne cerchi. Poi dice Guido, che li 4. cioè questi quattro si sono fatti otto, e segue con dire, che s' è introdotto l' abuso fra i Latini dire per l' Autentico Protus, et Plagis Proti primo, e secondo: per l' Autentico Deuterus, et Plagis

Deuteri, terzo e quarto per l' Autentico Tritus, et Plagis Triti quinto e sesto per l' Autentico Tetrardus, et Plagis Tetrardi settimo e ottavo: Dice bene Guido di questo abuso, perchè Protus il primo era il Dorio, l' Ippodorio suo Plagale non era [-f.47v-] il secondo [[era]] il quonto Deuterus era il secondo, et era il Frigio; et il suo Plagale Ipofrigio era, il sesto Tritus terzo era il Lidio et il suo Plagale Ipolidio era il settimo e così fino a qui sono espressi anco da Boezio: et il Missolidio già prima era il quarto perciò douea esser questo il Tetrardo Antico, il di cui Plagale sarebbe stat, cme doueano hauerlo fatto un' Impomissolidio per nono senza luogo all' Ipermissolidio di Boezio. È uero, che Tolomeo nell' accennato capitolo X. del libro secondo e come si è detto sopra nella V. al numero 3. dopo hauer bene disposti li primi quattro Modi Dorio, Frigio, Lidio, e Missolidio, pone per quinto l' Ipolidio, per sesto l' Ipofrigio, per settimo l' Ippodorio: ma non mi par grand' inconueniente il nominare questi tre ultimi 5. 6. e 7. come Tolomeo, ò come gl' hò esposti quà sopra: perche sicome il Dorio fù il primo, così doppo il quarto l' Ippodorio fosse il quinto et cetera ma tuttauolta non uuò, che pugliamo questo abuso, che ne dice Guido per grand' errore, quantunque siasi mutato quel primo Ordine numerale a tali Modi, quando però ne siamo di essi Modi ben informati, comepr tutta la stessa Curiosità quinta passata, e la VII. All' accennato numero 7. Ma così nondimeno con tal supposizione, che si hà in Guido, che è diuersa da quello, in cui si staua prima per Tolomeo di hauer un' sol Modo in una specie di Ottaua, della quale non ho osseruato, che Guido l' habia fatto menzione, uoglio ammetter ancor io l' Ottauo Modo; ma come Plagio del Missolidio, ch' era prima il quarto e sarebbe l' Ipomissolidio nel sudetto ordine per ottauo. Con [con ante corr.] che però habbiamo anco quì un uirtual principio di [-f.48r-] dare più d' un Modo ad una specie di Ottaua, perche queste sono sette, et i Modi srebbono otto; e così bisognerà dare ad una specie due Modi, se non si uuol fare, che uno sia un' replicato dell' altro; come hauea già detto Tolomeo. Segue poi esso Guido, e dice in quel supposto, cioè dopo diuisi li detti quattro, che haueano prima uniti, che li Modi sono adunque otto, come otto sono le parti dell' Orazione, et otto le forme della Beatitudine. Consideriamo per grazia cosa habbiamo, che fare queste cose assieme? Modi nella Musica, Parti dell'Orazione, e Forme della Beatitudine. Hauea detto già prima di più Guido pure a carta 24. tergo primo che per questi Modi haueano statuito le corde finali D. E. F. G. ed eccone uariato prima di Guido l' Ordine, e stato di essi Modi, portati li primi quattro Dorio, Frigio, Lidio, Missolidio dalle loro corde che doueano esser C. D. E. F. in queste D. E. F. G. a quali haueano già assegnato il primo e secondo il Dorio; et Ippodorio al D. col falso supposto, che l' Ippodorio douento già esser in A. e non in G. il Dorio cadeua in D. e non in C. Il terzo e quart Frigio, et Ipfrigio, gl' haueano assegnati alla lettera E. in cambio della D. Il quinto e sesto Lidio, et Ipolidio all' F. Il settimo e ottavo al G. che se fossero stati il Missolidio, e l' Ipomissolidio, pur non sarebbe stato tanto male: e così con tale loro ordine non sarebbe stato tanto male, se si fossero tenuti nelle loro prime lettere naturali C. D. E. F. e non nelle seconde spurie D. E. F. G. E questo ueramente è abuso, che comunemente ancor dura, e per il più durerà.

[7. add. in marg.] Che il Modo Dorio nelli tre primi fosse il più graue, et accomodato agli effetti più graui della Voce, et il [-f.48v-] più acuto, et accomodato a gl' effetti più acuti della Voce; et il Frigio a quelli del mezzo, habbiamo ueduto nella Curiosità numero e nella numero che anco Aristide lo dice. Ma ueggio da più di uno nella Proprietà delli Modi citarmi Apuleio, e Luciano, che uissero nel tempo stesso di Tolomeo: da quali si raccoglie che il modo Dorio è graue, sacro, religioso, bellicoso, attissimo a Versi Eroici, che contiene una marauigliosa alacrità con la grauità: che è seuro, prudente, stabile, atto a temperare la prudenza, e le ragioni della Vita. E mi pare hauer ueduto, che gl' Antichi si seruiuano di

questo per cantare con religiosità gl' Inni a i loro Dei nelli loro Tempii. Hor consideri ogn' uno, se queste proprietà si deouo appropriare meglio alla Corda o specie di Ottaua C. ò pure D. ò tanto meno all' E. e chi lo uuole bellicoso; ne faccia l' osseruazione nel suono delle Trombe: e chi lo uuole nell' effetto contrario; al quale parimente può seruire, l consideri in qualche composizione Musicale, che stia nel Patetico, e sia Patetica; che vedrà, che non si puo trouare il più atto all' uno, et all' altro di questi effetti. Hor andiamolo a cambiare dalla specie di Ottaua in C. a quella in D. e maggiormente in E.

[8 add. in marg.] Passo inanzi, e lascio alcuna cosa di Guido per poi riassumerla: e seguio con dire, che a carte 29. tergo [[al]] [sul corr. supra lin.] capitolo 20. nel quale dell' Inuentione di Pitagora con i martelli: a carta 30. finisce il Micrologo, e incomincia il Ritmo in Versi, e tratta della Mano: a carte 33. tergo incomincia il secondo liro discorso tra Maestro e Discepolo e nel principio tratta dle Monocordo: a carte 45. tergo altri detti di Guido, [-f.49r-] et incominciano i Versi: a carta 60 tergo una di lui Lettera al Monaco Michele di pomposa. Dubito anzi scorgo al presente, che questa non sia quella prima sudetta perche quiui parla delle sillabe, ut re mi fa sol la prese dall' Inno di San Giouanni Battista e porta tutto l' Inno col suo canto con le note poste sopra le 4. linee, e le note tutte sono breui nere senza distinzione alcuna di Tempo lungo, o breue: e qui mi terminano le memorie da lui cauate.

[9. add. in marg.] [[P]] Il Padre Kyrcher nel libro 5. dell' accennata sua Musurgia molto commenda l' inuentione di Guido, ne discorre diffusamente, e sopra la lettera portata dal Baronio adduce che della sua inuentione Guido n' ha scritto un' libro quale hora lo chiama Introdutorio, hora Micrologo, dedicato al Vescouo Teobaldo d' Arezzo, nel fine del qual libro così esso n' habbia scritto: finis Micrologi Guidonis, aetatis 34 annorum sub Joanne Pastore Pastorum 20. et cetera e quiui il detto Padre Kyrcher lo fa inuentore del cantar in consonanza primo autore di strumenti da più Corde, come Clauicembali, Clauicordi, e simili, come lo stesso Guido nella dedicatoria dice, che lo dimostra, mentre al Canto ui ha aggiunto un' certo Monocordo fabricato armonicamente: per le quali cose conclude, che esso Guido sia stato l' Inuentore della Musica a più Voci, mentre inanzi al di lui tempo non si ha esempio appresso a i Vecchi, che tal specie di Musica fosse in uso.

[10. add. in marg.] Pietro Gassendo nel tomo 5. della sue Opere ha un' Miscelaneo nel qual c' è un breue, ma galante trattato di Musica, [-f. 49v-] nel quale ancor esso fa Guido Inuentore degli strumenti da più Corde, et anco del cantare prima inaudito a più uoci: ma però che alle note ha hauuto considerazione al graue, et all' acuto, non al tempo lungo, e breue: e così che alcuni dicono, che in tal forma habbia fatto il Graduale. Il Kyrcher, e questo Gassendo per la lettera al Monaco di Pomposa, lo fanno di quel Monastero. Ed anco il detto Kyrcher dice, che nella Musica di Guido non ui era tempo, ò misura libens soluit. Il Padre Banchieri soggiunge al luogo accennato di lui sopra al n. 3. dal Micrologo di Guido, e dalle parole, ch' egli ne ha detto Antecessores nostri distinctionem uocum sonantem, quam nos Organum uocamus con il Modus ille durus est, noster uerò mollis e da queste ne deduce, che sia stato esso Guido anco dell' Organo Inuentore. Quello, ch io n' ho cauato, che può esser in questo proposito è da carte 20. tenuto da doue ho preso solamente per prima la parola Diafonia, che ne dice Guido, che dixtionem uocum sonat, quae nos Organum uocaums; cum disiunctae ab inuicem uoces, et concorditer dissonant, et dissonanter concordant. E poco doppo soggiunge: superiore Dÿaphoniae Modus durus est; noster uero mollis. Che queste parole siano le stesse con quelle del Banchieri, io le haueuo apprese, non so se bene, ò male, più tosto per una specie di accordo, ò temperamento d' Organo, che per fattura, ò inuentione

di esso.

[11 add. in marg.] Il Zarlino ne i supplementi capitolo 17. dice, che il cantare in [-f.50r-] consonanza ha hauuto principio anco inanzi di Guido: e ciò per le di lui parole *Dijaphonia uocum dixtentis sonat, quam nos Organum uocamus*, e dice, che questo era l' uso primiero: poiche Guido dimostra il suo con le altre parole, che seguono; *superior Diaphoniae Modus durus est, noster uero mollis*. Anzi di più Guido a quel molle soggiunge così: *ad quem semitonium, et Dijapente non admittimus. Tonum uero, et dictonium, et semiditonium com Dija tessaron recipimus. Sed semidictonium in his infirmatum; Dijatessaron uero optimum principatum. His itaque quatuor concordijs Dijaphonia cantum subsequitur*. E questo è quello, che haueuo lasciato per ripigliare. E uogliono dire le parole di Guido, che Diafonia suona lo stesso che distincione di uoci, che lo chiama Organo, et cetera. Che il Modo della superiore Diafonia, cioè di quella d' inanzi è duro, il suo più delicato. Al quale non ammette il semitono con la quinta, bensì riceue il Tuono, il Ditono, e il semiditono con la Quarta. Ma il semiditono nel graue la Quarta nell' [[graue]] acuto. Che da queste quattro concordie la Diafonia sia dietro al canto.

[12 add. in marg.] Restai sospeso a concepire il senso a tali parole di Guido, perche la Diafonia, ch' è la sua prima parola, sta, e si hà in due uoci, ò suoni, quali non so come si possano dire Organo, Strumento Musico, che habbiamo, ò quale prima si hauesse: ma dall' altre parole, che u' ha aggiunto, mi piego dunque a creder, che intenda dell' Organo strumento. Per il modo della [-f.50v-] superiore Diafonia, ch' era duro, et il suo delicato hauemo appreso, che quel primiero, anzi potesse esser dissonante, come costituito il Sistema nelli Tetracordi delli due tuoni sesquioctauo, de del Limma: e che il suo fosse più delicato, ò dolce, come costituito con l' ordine di Didimo, opure con quello di Tolomeo, che l' haueano reso in un tuono sesquioctauo un' sesquinono, e in un semitono, che lo diciamo maggiore. In questo suo modo più delicato, non ammette il semitono con la quinta. Il semitono con la quinta appunto in una Diafonia, cioè canto di due sole Voci, o due sole Corde da una sesta minore, e questa si dourebbe ammettere; ma perche non l' ammette, mi pare segno che pigli questi suoni in tre, perche all' hora una quinta acuta sopra d' un suono graue, e un semitono sopra da detta quinta al certo è dissonante, ed anco posta nel contrario. Per la parola Ditono dubitauo si intendesse il uero Ditono antico, che constaua di due tuoni sesuioctauo: ma perche ammette anco il semiditono; ueggo, che per questo ha inteso la nostra terza minore, e per quello adunque la maggiore. Ammettendo dunque il tuono con la quarta in questa maniera, habbiamo la quinta consonante, pigliandola in due sole Voci, ò Suoni, me se in tre, sarà ancor questa dissonante. Il Ditono, cioè nostra terza maggiore posta assieme con la quarta, caderà in questi numeri 5. 4. 3. sarà la sesta maggiore; e la quarta in questa maniera sarà sopra [-f.51r-] a detta terza nell' acuto, e in queste Corde C. E. a. il Semiditono con la quarta sarà la sesta minore, e caderà in questi numeri naturali 8. 6. 4. e la porrò in queste corde B. E. G. et il semiditono sarà sopra la quarta. Ma perche Guido lo uole infirmatum cioè l' intendo posto nel graue sotto alla quarta, conuerrà riuoltare li numeri 8. 6. 5. e uerranno 48. 40. 30. e ridotti alli minori per metà saranno 24. 20. 15. e così il semiditono uerrà nel graue, e la quarta nell' acuto, e la detta sesta caderà in queste corde B. D. G. non B. E. G.

[13. add. in marg.] Questo è quello, che ho osseruato, e mi sono igurato dal detto di Guido: Che s' egli ha inuentato strumenti da più Corde, Clauicembali, et altri, lo credo, ma non l' ho osseruato. Se da questo s' habbia a dedurre, che sia anco stato inuentore degl' Organi hodierni da mantici, non da acqua, mi rimetto a i più sapienti: comprendendo pure

quanto a me, che con tutto il suddetto dimostri più un accordo di Organo, che di esso una fattura. E che da questo si sia hauuto un principio di cantar in consonanza, perche si suonasse per il meno su gl' Strumenti fatti da Guido, lo confesso: ma per principio d' una tale quale specie di consonanza non della nostra presente: della quale sopra nella VI. Al numero 3. et hor hora nella seguente n' andremo discorrendo anco di essa.

[14. add. in marg.] Circa le note Breui di Guido come qui sopra al numero 6. mi cade bene il portare ciò, che n' ha detto il Padre [-f.51v-] Gasparo Scotto nella sua matematica libro 26. capitolo 2. numero 6. e trattando di esso Guido; cioè, che li punti, li circoletti tondi, e quadri, neri, e bianchi, che prima usauano erano dutti d' un ualore, e tanto durauano nel tempo quanto piaceua al Cantore, ò quanto l permetteua il maestro del Coro, quando con la battuta della mano l dimostraua. E che ciò durò fino al tempo, che si trouarono le altre note musicali supposte da Giouanni de Muris. Si che questa battuta mi ha più del uerisimile in questi Canti Ecclesiastici, che quella, in cui si passaua per mezzo di sillabe lunghe, e breui, Piedi di Versi, et cetera come s' è dimostrato.

[15 add. in marg.] Le sillabe Vt, Re, Mi, Fa, Sol, La Di Guido applicate con tal nome alle sue note musicali, le [hà add. supra lin.] apprese non solo da quelle Vocali che si hanno nell' Hinno di San Giouanni Battista; ma dalle note quali erano al detto Hinno che si cantaua: Poiche Foglio 47. Tergo si ha quest' Hinno in note tutte Breui oscure, li di cui uersi incominciano nelle note, che hora sono Vt, Re, Mi, Fa, et cetera: e sono nella Chiaue di F fa ut, et incominciano in C. Onde ò così almeno si cantaua il detto Hinno, ò uero da esso posto in dette Note: E l' Hinno finisce in D.

Dell' Inuentione della moderna Musica
Curiosità XII.

[i add. in marg.] Doppo Secolo di Guido siamo arriuati ad un altro, che melo figuro poco distante da quello; nel quale la Musica ha fatto un'altra mutazione assai grande, con hauer fatto passaggio [-f.52r-] dall' antica alla moderna chiamatasi quella Piana, e questa Misurata per il moto necessario della Mano con cui si regola, e che consiste non solo nel Cantare, e nel Suonare in consonanza; ma anco in altro come habbiamo ueduto sopra nella VI. al numero 3. Chi sia stato il primo ad inuentarla precisamente non si sa: ma si crede, e uiene scritto forse da tutti, che sia stato un tal Giouanni de Muris Francese Lettor in Parigi nel terzo secolo doppo di Guido; ed anzi uiene scritto, che ciò sia stato nel 1353 nel quale questo Giouanni de Muris habbia trouato le Note Musicali, che habbiamo. Io à buona sorte mi trouo hauere un libro uecchio mano scritto ben tenuto, nel quale ui sono diuersi Opuscoli, ouero Trattati; Vno dei quali contiene il Lucidario di marchetto Padouano; che è un trattato di musica in generale; che anzi lo dice in Musica Plana. Poi si ha il Pomerio dello stesso Marchetto, che tratta della Musica Misurata, che è la nostra: Dedicato al Principe Roberto Re di Gierusalemme, e di Sicilia; quale si computa che regnasse dal 1309 fino all' Anno 1343. Onde in tal Tempo fu scritto non inuentato dall' Autore; e del 1429. ne fu fatta la Copia, che mi trouo hauere. Vi è anco la Musica Prima in quelle, poi nel particolare della nostra Misurata di Giouanni de Muris nominato qui sopra. Poi ui è un Trattato delle Proportioni Musicali di Giouanni Cicogna Canonico di Padua; e dice, che sono per quello, che s' appartiene alla pratica della musica, cioè al Canto, nel di cui ultimo termine nel fondo ui sta segnato l' Anno 1411 Qual Anno non so se riferisca alla copia, o pure al Tempo che ne fu formato: E tutti sono nel Latino. Da questi tre dunque qui nominati, e dai loro Opuscoli, ò Trattati andremo ricauando qualche cosa, che possa seruire all' intenzione [-f.52v-] di scoprire qualche occulta uerità intorno al principio di questa moderna Musica; In particolare

per il Tempo da Adoprarsi in essa.

[2 add in marg.] E prima mi porto all' asserto Giouanni de Muris, quale ha scritto la sua musica in generale tutta sopra la Dottrina di Boezio. Poi porta le Figura Musicali tutte nere per dell' intiero loro ualore; che consiste nell' esser perfette; cioè nel ualere ogn' una, tre delle loro prossime miori: Com' altro da me Iui registrato a carte 20., e in un' altro piccolo Trattato dell' Istesse Figure Musicali . Iui a 30 nomina li nostri primi Maestri Antichi, i quali hanno hauto il primo intendimento della Musica Grosso modo; cioè grossolanamente; come è manifesto egli dice dalli [dagli ante corr.] diloro Mottetti. Poi, che doppo hauendo considerato le cose sottilmente, più aggiustatamente le hanno ordinate: E così, perche quello, che fu lasciato imperfetto dalli primi Maestri dalli successiui sia riformato. E porta di nuouo le figure dicendo à Magistris nostris relictæ; lasciate dalli Maestri: e sono cinque solamente: Massima, Longa, Breue, Semibreue, e Minima, con [le add. supra lin.] loro Pause; E le Figure parimente tutte nere; e Dice, che si come quelli Maestri si hanno instruiti in queste Figure, come anco nelle quattro Misure principali; cioè nel Tempo perfetto di Prolazione maggiore; nell' imperfetto della stessa (Prolazione) nel perfetto della minore e nell' imperfetto della medesima con tutto ciò non hanno insegnato, come nel Tempo imperfetto della minore si hauesse a discantare, come nel perfetto della minore, e per il contrario. (Qui ci uorrebbe Giouani Battista Doni per sentire di nuouo il suo parere, come l' habbiamo sentito sopra nella Lettera al Lettore) Cauiamo dunque in primo Luogo da questo che habbiamo detto che Giouanni de Muris non è stato il primo Inuentore di questa Musica moderna, ne delle Figure Musicali: Quali gia innanzi di esso erano state lasciate le dette cinque dalli primi Maestri anco antichi. Ne ha bene inuentate esso delle altre; delle quali ne anderemo dicendo: [; ante corr.] et hauendo esso conosiuto di più esser necessaria la Semiminima, ha posto ancor questa; ma non è andato più oltre discendendo.

[3 add. in marg.] Siche non essendo stato Giouanni de Muris il primo Inuentore di questa moderna Musica; Curioso ne sono andato indagando per quanto ho potuto questo primo inuentore per uederne la sua intenzione. Ma dubito che prima d' introdursi a questa Moderna Musica fosse stato necessario aggiustare il Sistema con qualche Temperamento: Perche quando anche Guido si fosse seruito della distribuzione di Tolomeo, come migliore in questo della prima naturale, e di quella di Didimo; non si era guori di ogni dissonanza; mentre si hauea la quinta da D: ad a: dissonante per un Comma, che ui manca, come si ha nell' Artusj [Artuso ante corr.] accennato sopra nella Curiosità IV. ed anzi anco la quarta dall' A: al D: per lo stesso interuallo, che ui è di più: dimostrate così dissonanti dal Galilei: E nei supplementi del Zarlino si ha nell Libro quarto Capitolo 8. che anco un mezzo Comma aggiunto di piu, ò leuato per il dimeno cagiona dissonanza. Qual Temperamento già fra delli moderni introdotto uiene lodato dallo stesso Zarlino nelli Supplimenti al Libro 4 Capitolo 11. come cosa di non poco giouamento; con aggiunta di Parole; all' Autor della quale, sia stato chi si uoglia, si dee hauere molto obbligo et cetera: e nelle dimostrazioni Ragionamento 5 Dice che del Temperamento, ò Partecipazione non è stato per l' addietro parlato da alcuno scrittore, ne Greco, ne Latino, o Barbaro. Si che non sapendosi chi [che ante corr.] ne sia stato il primo, ne qual fosse il suo Temperamento, ma ben si dirò la necessità di hauerlo mi figuro, non fuor di proposito, che possa esser uenuto dallo stesso primo Inuentore del Cantare, e suonare in buona [-f.53v-] consonanza. E tanto più che quello che mi si scopre esser stato il primo a [la ante corr.] questa inuentione del moderno cantare, e dirò d' sonare in consonanza lo trouo anco Maestro ad insegnare a fondere le Canne per l' Organo, come uedremo nella seguente al Numero 1 I più moderni hanno studiato anchor essi al

Temperamento. Pietro Aron nel suo Toscanello stampato in Fiorenza l' Anno 1562 Seconda Edizione esse uiuente Libro 2 Capitolo 4 Porta una Partecipazione dello strumento; la quale consiste principalmente nel diminuir alcune quinte incominciando dal C. al G., et aggiustare altri interualli; ma non dice di quanto, e in che consisti.

[4 add. in marg.] Il Zarlino nell' Istituzioni Armoniche stampate in Venezia l' Anno stesso 1562 Parte 2: Capitolo 42 quantunque in altra Edizione del 1558 sia segnato, e posto in altro luogo, e senza Errore come nella detta del 1562. si dimostra una Partecipazione; et è che hauendosi nel Sistema congiunto Sÿnemmenon tra la Lettera d: segnata 324., e l' altro d: Paranete Diezegumenon segnat 320 la Differenza di uno delli nostri Comi nella sua Proporzione di 81. ad 80. questo lo diuide in sette parti, e le ua distribuendo togliendone, et aggiungendone a due corde, ò suoni dal C. al e: nella qual maniera le quinte uengono diminuite due settimane di dette parti del Comma, e le quarte per tanto accresciute; e gl' altri interualli in altre maniere aggiustati, Questo sistema così temperato lo inalza grandemente, e lo porta per il migliore di tutti; Citando pure le Istituzioni Parte 2: Capitolo 41, 42, 43, e 44 se la diuersità delle stampe non m'inganna.

[5 add. in marg.] Nelle dimostrazioni porta lo stesso Zarlino due altri temperamenti; uno secondo rispetto al detto primo: e questo secondo nelle dimostrazioni [-f.54r-] Ragionamento quarto appena lo tocca: lo dichiara però molto grato. e nel Ragionamento quinto si uede che è suo: Dice che la quinta [è add. supra lin.] diminuita la quarta parte di un Comma, e la Quarta accresciuta per la detta quarta parte del Comma; lo descriue diffusamente, e la dichiara nel fine soaue, e grato. Ma il Terzo nel quarto Ragionamento che dice, non così seonoro, come gli altri due.

[6 add. in marg.] Nel Dialogo della Musica antica, e moderna già altroue accennato che pasa sotto nome di Vincenzo Galilei stampato l' Anno 1581, a Carta 38. si ha la sudetta prima partecipazione posta dal Zarlino nela quale il Comma sta diuiso in sette parti con tutte l' istesse particolarità poste dalle stesso Zarlino, mà senza nominarlo, figurando, che sia una supa propria Partecipazione [partecipazione ante corr.] formata sopra al Sistema Aristossenico. Et à 54, e 55. Dice qualche cosa altro in detto proposito. E prima a 42 porta la diuisione, di Aristosseno. E in somma il Zarlino nelli supplementi stampati l' Anno 1588. hauendolo scoperto per un suo Discepolo, e che di esso quando palliatamente, quando alla scoperta non ne dica bene, anco lo stesso Zarlino, nell' istesse forme in diuersi Luoghi sene duole. E del suddetto Temperamento [temperamento ante corr.] ne parla contra il detto suo Discepolo.

[7 add. in marg.] Il Detto primo Sistema partecipato del Zarlino, fu trouato dirò memorialmente dal Salinas mentre era giouine in Roma come Egli stesso scriue ne Capitolo 14 del 3 Libro della Musica in Latino citato dal Zarlino nel Libro quarto delli Supplementi Capitolo 11 Quali nondimeno lo stesso Salina confessa, che non è merauiglia, se una stessa Verità si discuopre a molti, che bene la cercano. E nel Capitolo 19, e 20 dello stesso Libro terzo hauendo il medesimo Salinas parlato del primo Temperamento dimostrato dal Zarlino nel Secondo delle Istituzioni, e delli due altri appresso scriue, e dice, che Ognuno delli detti Temperamenti è attissimo nelli strumenti artificiali; e che piu [-f.54v-] di essi fino allora non sen' erano immaginati: Il primo da niuno era stato posto: Il Secondo l' hauea trouato nelle Armoniche Istituzioni di Gioseffo Zarlino da Chiozza: Il Terzo l' hauea incominciato Lodouico Fogliano da Modena, ma non l' hauea perfezionato; come ottimamente l' hauea considerato lo stesso Gioseffo Zarlino nelle sue Istituzioni: Ma che niuno gli hauea assieme conosciuti questi tre, ne considerato la loro Relazione, et Ordine. Il Fogliano è nominato dal

Zarlino nelle Istituzioni Parte terza Capitolo 72 circa il fine con espressiua, che lasciando da parte il Dotto Franchino, et il Fabro Stapudens non u' era chi hauesse proceduto più oltre le cose della Musica, e le uere proporzioni Musicali, che esso Lodouico Fogliano, e porta esso Zarlino nel Luogo stesso delli Supplementi un' altro Testimonio in suo fauore di un altro Dotto Matematico. che è il Roselli Abbate Cassinense dicendo esso, che il Zarlino hà fatto un'altra partecipazione diuersa da quella che si attribuiua il Fogliano et cetera.

[8 add. in marg.] Vno assai detto speculatiuo fra moderni nel portare questi tre sistemi participati pare, che habbia equiuocato con pigliare il Secondo del Zarlino in luogo del primo, ed il primo posto per secondo, e sono questi li due piu stimati da esso Zarlino. Vn altro più moderno Scrittore, e che ancor esso ha stampato dopo hauer confessato che il Comma si puo diuidere in tre parti, in quattro, in cinque, in sette, in noue, e simili, e conosciuta la necessità della Partecipazione, e molto lodatala, quantunque non si sapesse da chi fosse uenuta, ha preso dall' altro scrittore il Sistema suddetto, che è il secondo del Zarlino, e l' ha portato solo; biasimando poi, e mordendo il pouero Zarlino con dire che la di lui Dottrina sia inutile et cetera. Si che porta la seconda Partecipazione [partecipazione ante corr.] del Zarlino lodandola; e biasima, e morde il Zarlino inuentore di essa: quale però lodò piu la prima Partecipazione della [-f.55r-] seconda.

[9 add. in marg.] Così adunque mi figuro che il primo Inuentore della Moderna Musica sia stato anco il primo a trouare la Partecipazione [partecipazione ante corr.] del Sistema: ma quale, e di qual tempra, possa egli hauerla trouata non lo so ne posso imaginarmelo. E mi figuro che egli sia stato il primo anco in questo non tanto per la necessità che ui era della Partecipazione per cantare, e suonare in consonanza con buon accordo, quanto che quello che mi si scuopre poter esser stato il primo a questa prima inuentione del cantare, e diò del moderno, suonare in consonanza lo scorgo anco Maestro cha habbia insegnato se non a fare gli Organi almeno a dimostrarne le misure delle loro Canne. E questo quanto a me, tengo che sia stato un Maestro Franco di Colonia numinato puramente tra piu Moderni da Giouanni Battista Doni nel Libro accennato De Praestantia Veteris Musicae: da me molto cercato il detto Franco per bene uederlo, ma non trouato, e non potuto trouarlo. Del primo Inuentore della Moderna Musica, e della sua intenzione nel Tempo.

Curiosità XIII.

[1 add. in marg.] Mi dò dunque a credere, che questo primo Inuentore sia stato il detto Maestro Franco di Colonia, perche mi ueggo citato da Marchetto Padouano di quello il Tempo in questa Moderna Musica, et alcune altre cose per definizione. Onde chi parla, ò scriue per definizione melo figuro dotto, e Maestro: e perche on hò ueduto citato, o citare altri, che questo Franco, che habbia parlato di questo Tempo per diffinitione, anco mi figuro, che egli sia stato il primo, et allora solo. E di esso cercando, e fatto cercare hò hauto lume da Roma che Franco di Colonia, che uisse nell' undecimo secolo habbia scritto come riferiua il Gesnero [Iesnero ante corr.] un trattato de Circuli quadratura, et altre opere. Che nella Biblioteca Vaticana nel Banco numero 3123 ui è un libro, che ora non so discernerlo, del detto Franco di Colonia in [-f.55v-] Carattere antico, e dello stesso undecimo secolo conosciuto per tale da Monsignor Schelestat Custode allora della Vaticana. E doppo alcuni Trattati di altri, che uene sia uno de Circuli quadratura senza nome dell' Autore. Che segue poi una Dissertazione di quattro pagine in cui si tratta della struttura degl' Organi, della materia, longhezza, e proportione delle Canne, e del modo di fonderle di stagno con le misure et cetera: Poi andato Io à Roma nell'anno 1690. hò ueduto il Vollume [volume ante corr.] nel

quale a carte 81. Tergo uisi hà Libro Domini Franconis de Quadratura Circuli; e finisce a carte 106. Tergo doue incomincia un altro Trattato circa il medesimo di una carta, e mezza. Poi si hà quello De Consonantia Fistularum et cetera; a 108 Tergo.

Quanto poi alla diffinizione del Tempo nella Musica di Maestro Franco portata da Marchetto Padouano nel suo Pomerio Parte 2. del primo Libro De Essentialibus Musicae Mensuratae [mensuratae ante corr.] nel capitolo ò Trattato che uiene ad essere il Secondo Quid sit Tempus musicum? dice Secundum Magistrum Franconem, che Musicè loquendo Tempus est idquod est minimum in plenitudine Vocis. E in questi, e di esso Maestro Franco non ui è altro circa questo Tempo. Mà poi Marchetto esplica questa diffinizione, e col detto del Filosofo, che ogni cosa si perfeziona col minimo del suo genere, come che l' Vnità [unità ante corr.] è principio del numero, et cetera con che nel capo seguente uiene a dire pure da per se, che detta diffinizione è del Tempo perfetto: e dilungandosi esso nel suo dire Io ne cauo per hora solamente alcune poche cose; come che nel Trattato 5. inanzi al fine dice, che questo Tempo misura solamente due, e tre: che l' ultima perfezione, che può in un tempo misurare è la trinità del Tempo, e che in ragion del misurare, doppio che si à trouata la misura, la quale cade fino a tre, e non più oltre, contiene tre tempi: e la nota di tre tempi quantunque misuri un tempo replicata tre uolte, Ma non uiene misurata per altri tempi. [-f.56r-] Chi la nota di tre tempi quantunque misuri un tempo replicandosi tre uolte, contiene il primo grado: la nota di due tempi il secondo. E la nota di un tempo il terzo. Il che [[uiene a dare]] [quantunque cada sopra la nota Breue et sopra la Longa imperfetta ò perfetta uiene non dimeno anco a dare corr supra lin.] manifestamente un Tempo perfetto nella Breue, che contenga tre minori tempi: che la pratica gli ha portati in tre semibreui sotto ad una breue perfetta, che uaglia tre battute: che sono state preste, et eguali, come dicono, la Polso humano; et in somma le dirò non differenti dalla Musica uecchia nell' Eleuazione e nella posizione. Il che uiene poi chiaramente dimostrato da esso Marchetto nel Capitolo o Trattato seguente circa al dubbio della nota di due tempi detta Altera Breuis; doue pone la breue per quella di un tempo, e per consequenza credo di tre delle altre dette battuta, e la Longa per quella di due tempi detta Altera Breuis: e alla risoluzione del dubbio che suppone li uenga fatto circa al segnare la detta Altera Breuis dice, che è contrario a tutti gl' Altri, che trattano della Musica Misurata. Si che dunque innanzi ad esso Marchetto molti altri n' haueano scritto, benche non stampati; essendo uenuta la stampa circa all' anno 1440. ed ancora più chiaramente nel Trattato 6 capitolo primo doue pone la Breue per uno Tempo diuiso in tre Semibreui, quantunque imperfette et cetera.

[3 add. in marg.] Passo innanzi 12. carte in esso Marchetto; nelle quali tratta del disporre le altre note minori, ma in più numero sotto ad un Tempo di una Breue: chiamate partmi, tutte quelle Semibreui; circa le quali non mi cade in pensiero il discorrerne: e passo al Capitolo ò Trattato che egli fa Quid sit Tempus imperfectum Musicè loquendo e dice, che è quello, che è il minimo non in plenitudine, se in semiplenitudine Vocis e con qualche abbondanza di parole lo ua prouando, fino che in un terzo capo dice, che l' Imperfetto è minore del Perfetto per una terza parte. Siche questa tal diffinizione di questo Tempo, imperfetto non è di Franco, che per nulla quiui lo nomina in [-f.56v-] questo: et è dunque o sua di esso Marchetto, o l' ha presa da di quell' altri primi Autori che trattano della Musica Misurata. Dimodo che Maestro Franco ha dunque dato una sola definizione del Tempo. senza distinzione da Perfetto ad Imperfetto.

[4 add. in marg.] E cosi ui è stato chi hà scritto doppo, che la diffinizione del Tempo di Maestro Franco non è stata ben intesa: e quanto a me credo, che il primo errore sia uenuto

dal principio. Io per fino da quando mi sono dato a questa considerazione, che sono piu anni, essendo già entrato nell' 80. per fino dal principio di Marzo di quest' anno 1712. mai ho saputo figurarmi, ò capire come in questa nostra Musica Tempo, Misura, e Battuta della quale Marchetto, e Giouanni de Muris non ne parlano sotto a tal nome, habbiano ad esser tre cose diuerse, e non una sola: in modo che un Tempo perfetto segnato sotto al Circolo intiero habbia ad esser di tre semibreui, di tre Battute sotto ad una Breue; l' Imperfetto quantunque segnato col Semicircolo habbia ad esser di due Semibreui parimente sotto ad una Breue, e queste due Battute;

[[che]] [e corr. supra lin.] alquanto preste. Tanto le tre quanto le due: e cosi il primo di questi Tempi habbia ad esser tre di queste battute, e l' altro due: e che poi con tagliare con la linea i loro segni di questi Tempi Circolo, e Semicircolo habbiano da farsi Breui e Semibreui dell' Imperfetto, et ognuna di una tarda Battuta, e quelle del Circolo perfetto, habbiano da farsi quello, che a considerarlo con l' intelletto, e con la ragione non sò per anco capirlo. Si come non sò, come si possa capire, che una stessa Semibreue posta sotto al medesimo Semicircolo, Tempo imperfetto habbia poi da conoscersi per un Tempo di una tarda Battuta, quantunque imperfetto, come si fa di presente.

[-f.57r-] [5 add. in marg.] Onde ricorso al Tempo, e Misura nella Musica antica, e trouato, che consistea nella eleuazione, e posizione della mano, ò del corpo detto Arsis, et Thesis, e che nel bene proferirsi con la uoce erano costituite sotto a due minimi tempi, ognuno indiuisibile; che erono dimostrati sotto ad un Ritmo di due ffigure, ò sillabe breui; quali si andauano accrescendo fino a tre; cioe 2. et 1. ouero 1. e 2. e poi fino a 4. 6. e più, come habbiamo ueduto nella VI al numero 1 nel fine dell' VIII. E nella IX numero 2. questo non ci hà dubbio era un procedere, ò caminare nella specie di Quantità discreta dalla quale se n' è leuato Maestro Franco, e s' è appoggiato alla Continua: con hauer preso la figura, ò nota detta Breue per madre del Tempo, non comeminima indiuisibile, ma fatta grande; e la maggiore nel Tempo, di cui ela ne fosse propria, e diuisibile: la dicui durazione, misura, Eleuazione, e Posizione; ò forse meglio Posizione, et eleuazione della mano douesse stare, non nella ugualità del Polso [Polzo ante corr.] quanto alla lunghezza della durazione; ma a quella del respiro; e che douesse esser questo il termine finale della sua durazione: che quando proferita con la uoce nel canto la detta Breue alla pienezza della Voce, non già come forte, o gagliardamente espressa, ma che ffinita decentemente di durare con un respiro (che questo era il Neuma) sen' habbia a ripigliare un altro con un altra Breue, ò altre note o figure in cambio di quella: e cosi la misura che prima staua in un batter di polso [polzo ante corr.]] huesse à stare in un Respiro; che è più lungo del batter del Polso [Polzo ante corr.]: a segno, che dicono, che ad' un respiro corrispondono cinque battute di polso, et alle uolte 7, e quando 8. e forse più: et il suo minimo sia quel termine, in cui si douea piu tosto restare, che incominciare; secondo alla diuisione, che [-f.57v-] douea farsi di essa Breue, Misura, Battuta, e Temp. La dicui prima Perfetta diuisione douea essere in tre parti, ouero tre Semibreue, e tutte queste un Tempo perfetto per il numero ternario, che è perfetto, una Misura, una Battuta egualissima, da diuidersi ogn' una [ognuna ante corr.] di esse tre Semibreui in altre parti non solo binarie, mà anco ternarie, come uedremo nella V Curiosità.

[6 add. in marg.] Del Tempo imperfetto douea esser à mio credere nota, ò figura propria la stessa Breue della durazione medesima di uno stesso Respiro, e tanto quanto è il Tempo perfetto; ma in questo imperfetto diuisibile nella sua prima diuisione in due parti, o due Semibreui: e perciò da questo numero binario, che è imperfetto detto ancor esso Tempo imperfetto. Delle quali diuisioni n' habbiamo giornalmente alla mano un continuato esempio

nelle monete: nelle quali si hà un Testone; che è una determinata quantità diuisibile: e si diuide in tre Giuli, et in due Lire Fiorentine: sì che tanto è un Testone intiero quanto siuiso in tre Giuli, numero ternario, e perfetto; quanto in due delle dette Lire, numero binario, ed imperfetto. Ma di questo nella XVII numero 9. e seguenti tornaremo da nuouo.

Delli Modi corrispondenti al Tempo della Musica

Curiosità XIV.

[1 add. in marg.] Oltre al Tempo, ò alli detti due Tempi si erano ritrouati nella Musica li Modi; che ancor essi sono due. Maggiore, e Minore. E perche anco ogn' uno [ognuno ante corr.] di essi può esser perfetto [perfetto ante corr.], et Imperfetto; da ciò parmi, che atri due ne [[siano]] nascano: e così siano quattro: cioè nel maggiore il Perfetto, e l' Imperfetto. e nel minore, anco in esso il Perfetto e l' imperfetto. Il modo [-f.58r-] maggiore è considerato nella Nota, ò Figura detta Massima, del quale essa n' è Madre: che essendosi nel Perfetto, quando ella sia intiera, e piena, e nell' intiero suo ualore, contiene tre Longhe; e per questo numero perfetto, anco il detto Modo è detto Perfetto; e l' Imperfetto è minore di esso perfetto, e da esso decade per una di lui terza parte; et all' hora [allora ante corr.] contiene, ò uale solamente due Longhe. Il modo minore è considerato nella Nota, ò Figura Longa: che essendosi anco con essa nel Perfetto, intiera, piena, e dell' intiero suo ualore, contiene tre Tempi: e per questo numero perfetto, anco il detto modo è detto Perfetto: e quando siasi nel modo imperfetto, la Longa sarà diminuita della sua terza parte, e ualerà all' hora [allora ante corr.] due soli Tempi. La diffinitione delli modi Marchetto porta appresa da Maestro Franco. Ma non resta, e non restano così confusi essi modi come il Temp, ò li detti due Tempi: quali ben' intesi nella maniera qui sopra esplicati, non è in tal supposto così [tanto add. supra lin.] difficile l' intendere, anco essi modi: perche il Modo minore se è Imperfetto, contiene in se, come s' è detto due Tempi, e sotto ad essi due Tempi due note, ò figure Breui; cioè due Misure, due delle tarde Battute: e se è Perfetto contiene tre Tempi, tre Misure, ò Battute. Il Modo maggiore, se è Imperfetto [imperfetto ante corr.], contiene due Longhe; quattro Tempi, quattro Misure, quattro delle dette Battute, se questo detto Minore sia ancor esso Imperfetto: et essendo questo Minore perfetto; il detto maggiore Imperfetto nelle due longhe perfette [imperfette ante corr.] contenira sei Tempi, sei Misure, sei delle dette Battute sotto a sei note, ò figure dette Breui. E così, se il maggiore sarà Imperfetto, contenirà due Longhe, et [-f.58v-] in esse quattro, ouero sei Tempi, second che il minore ancor esso sarà, ò Imperfetto, ò pure perfetto; et essendo il Maggiore Perfetto contenirà tre Longhe: quali se saranno nel Modo minore Imperfetto saranno già sei Tempi, misure, ouero Battute: e se le dette Longhe saranno nel detto minore Perfetto, cioè di tre Tempi per ciascuna, il Modo [modo ante corr.] Maggiore Perfetto contenirà noue Tempi, Misure, ouero Battute, sempre tutte tarde. Che hauendosi appreso il Tempo nella maniera, che stimo erronea; cioè, che il Tempo imperfetto uaglia due preste uguali Battute, et il Perfetto tre simili; il Modo minore imperfetto in una Longa imperfetta sotto a due Breui imperfette ne ualerebbe quattro, come dicono, di queste preste Battute; et il Perfetto nella Longa perfette [e Tempo imperfetto add. supra lin.] ne ualerebbe sei; et il Modo maggiore imperfetto sarebbe di due longhe, quattro Tempi, mà di otto Misure, ò dette preste Battute, Se le Longhe fossero nel modo minore imperfetto; [ed anco nel Tempo imperfetto add. supra lin.] [fossero sei Tempi add. in marg.] e sei Longhe, dodeci Misure ò Battute, se le Longhe fossero nel minore perfetto: [e nel' Tempo imperfetto add. supra lin.] et il Modo maggiore perfetto, che contenerebbe e uolerebbe tre Longhe, se queste fossero imperfette, e nel Tempo imperfetto, sarebbono sei Tempi [[anzi quattro]] [dodeci [[misure corr. supra lin.]]] Misure, ò preste Battute; e se le dette Longhe fossero perfette, e

nel Tempo perfetto, la Massima perfetta nel Modo maggiore perfetto, già contenebbe li noue Tempi, mà in essi uenti sette delle Misure, ò preste Battute. Veramente [ueramente ante corr.] sembrano non picciole confusioni. Molto però sono maggiori queste nelle distribuzioni delle altre Note semibreui, che pone Marchetto; delle quali nella XXI. Ed' anco maggiori quelle, che si sono rimaste dalle Prolazioni [prolazioni ante corr.]; delle quali nella seguente Curiosità. Deuo però notare, et auuisare; che Giouanni De Muris, quantunque [-f.59r-] porti, ò dimostri la figura detta Massima, quando perfetta, che sia del ualore di tre Longhe, e quando queste perfette nel ualore ogn' una [ognuna ante corr.] di esse di tre Breui, cioè tre Tempi, la detta massima, lo dice espressamente, che sia di noue Tempi; non perciò parla del modo maggiore: mà quando parla del modo, intende del minore [Minore ante corr.], ò perfetto nel ualore di tre Tempi, ò imperfetto in quello di due Tempi. Così anco Marchetto padouano parla solamente del Modo minore.

Delle Prolazioni Musicali

Curiosità V.

[1 add. in marg.] Non so ueramente a qual cosa di buono douessero seruire questi suddetti Modi con note, ò figure di così lunga durazione. Hò ueduto in alcune composizioni del quindicesimo secolo passato, che mentre le Parti andauano caminando con alcune poche Breui, ma al più con Semibreui, Minime, e Semiminime, un'altra delle Parti andaua procedendo sempre di Longa in Longa nel Modo minore, quale poteua essere, ò perfetto, ò imperfetto; e così tutta la Cantilenain tutte le Parti, douea esser composta, e numerata di longa in Longa, con numero di Figure [figure ante corr.], che si apparecchiassero alla Longa; secondo, che douea esser, ò perfetta, ò imperfetta, in quello delli mdi, che si ritrouaua essere.

[2 add. in marg.] Marchetto Padouano tratta della musica misurata, mà non parla della misura, se non come si è ueduto sopra nella XIII. Passata al numero 2. e 3. Giouanni de Muris non parla ueramente ancor esso in manifesto di questa Misura; mà non dimeno ne cauo più adeguato documento; mentre nel Trattato delle Figure iui in me a 30 dica [dich ante corr.], che li [-f.59v-] Maestri antichi poco prima generalmente nominati, ci hanno instruiti nelle quattro misure principali; cioè nel Tempo perfetto della maggior Prolazione: nell' Imperfetto della stessa: nel Perfetto della minore; e nell' Imperfetto della medesima. E poi più inanzi, nel Trattato della Diminuzione del Contrapunto, in me a 36. dice, che questa si fà, ò nel Tempo perfetto della amggior Prolazione; ò nell' Imperfetto della stessa; ò nel Perfetto [della Minore add. supra lin.] ò nell' Imperfetto parimente della stessa: e dimostra questo in 22. Esempi sotto nome di Conclusioni; ogn' uno [ognuno ante corr.] delli quali stà in due sole Voci; una acuta nela Chiaue di C: Sol, Fa, Vt in terza riga; e l' altra graue in quella di F, fa, ut, similmente nella terza riga: la quale contiene in ogn' uno [ognuno ante corr.] di essi esempi dieci Figure tutte nere; cioè piene; e tutte uengono ad' esser la Breue, cioè un solo Tempo, che io lo dico una sola misura, una sola Battuta. Sopra di esse ui fà un Contrapunto, diuidendole in quante parti possono uenire, secondo alli detti due Tempi Perfetto [perfetto ante corr.], et Imperfetto, et ambidue delle Prolazioni maggiore, e minore: a segno, che nel Perfetto della maggiore, la Breue stà diuisa frà l' altre diuisioni, in tre Semibreui, ed' in noue minime per la maggior Prolazione; et in sei minime per la minore: e nel Tempo imperfetto della maggiore la stessa Breue [[stà]] [di hà corr. Supra lin.] diuisa in due semibreui, et in sei [minime: e nello stesso imperetto della minore la stessa Breue stà diuisa in due semibreui add. infra lin.] [et in add. in marg.] quattro minime. Sicche la stessa Breue in tutte le dieci figure, lo stesso Tempo in tutti li dieci Tempi stà diuisa, e stà quello diuiso nelle 22. maniere, che portano gli Esempi; eccetto le due ultime Breui li due ultimi Tempi, che si

hanno intiere [[et]] et intieri. Poi nel fine di questi Esempio così egli dice: Et de conclusionibus Contrapuncti quàm ad omnia Tempora haec sufficient: Videlicet, [-f.60r-] quia Cantores utuntur Ternario, et Binario. Non quod illorum sit Tempus per se; sed est bene diminutio facta in Tempore. Sed si scire uis in quod Tempus sit facta, uide, et quere diminutiones ipsius. il che così suona: e delle Conclusioni [conclusioni ante corr.] del Contrapunto quanto a tutti i Tempi bastino queste cose: cioè perché i Cantori si seruono del Ternario, e del Binario (cioè nel Tempo, e nella Misura.) Non che di essi sia un Tempo [da per se; add. supra lin.] mà è bene una diminuzione fatta nel Tempo. Ma se uui sapre in qual Tempo sia fatta, Vedi, e cerca la diminuzione dello stesso (cioè Tempo.)

[3 add. in marg.] Pare a Me, che non ui possa essere di più chiaro di questo, con che si uenga a praticare ciò, che hò detto nella passata: cioè che Tempo, misura, e Battuta, tanto nel Tempo perfetto di tre semibreui, quanto nell' imperfetto di due, anzi in questo le quattro, e sei minime nelle due Prolazioni, e in quello le sei, e le noue per le dette Prolazioni siano ogn' una di esse un Tempo, una Misura, una Battuta; e fuori di questa intelligenza non s' habbia a parlare di Tempo, e di Prolazione: il che non bene inteso credo, che habbia cagionato l' error, ò pur gl' errori, ne i quali ci trouiamo. Poiche on appresa quella ugal diuisione di una Semibreue, che douea farsi delle tre nel Tempo perfetto, e maggiormente quella più difficultosa delle noue minime nella Maggior Prolazione dello stesso Tempo perfetto, hà forse cagionato tutto l' errore, anzi gl' errori, e gli disordini; nei quali già da alcuni Secoli, e forse dal suo principio [ci trouiamo add. supra lin.] in ordine ai quali Henrico Glareano hà detto, che Tanti Errores implicant perceptionum.

[4 add. in marg.] La diffinitione del Tempo di Maestro Franco fu ueduta da Franchino Gafurio stampato in Milano l' anno 1496. perché la porta nel suo discorso della Pratica libro 2 Capitolo 2. mà senza frutto, mentre già s' era introdotto l' abuso: et ancor esso da questo ingannato [non l' hà rileuato add. supra lin.] poiche fà tutt' uno il minimo di Maestro Franco col minimo di Aristide. Fù ueduta, e uiene portata da Giouanni Spataro Bolognese stampato in Venezia l' anno 1531. e dice; che per il Tempo musico [[è stato]] trà i Musici è stato da lro intesodella Breue; così da dotti Antichi, e pratici Moderni: qual Tempo, ouero Breue, è stato inteso da loro, come nascimento, origine, e principio di tutte le altre Note, e Figure, e che la diffinitione di Maestro Franco non è stata ben intesa da molti moderni Musici. Così nel capitolo 6. mà [mà ante corr.] al capitolo 3. esplica cosa sia Temp, Modo, e Prolazione: e dice, che il Tempo è principio delle Quantità nel Canto misurato esercitate: che la Prolazione è il Temp in parti minute diuise: il Modo un' aggregazione di Tempi. Qual esplicazione non può stare meglio per dimostrare questo Tempo, essere nella Quantita continua. Ma ancor esso Spataro [[ancor esso]] non è arriuato à praticarlo; hauendo ancor esso seguitato il corrotto uso comune. Ne sono mancati altri, che habbiano conosciuta questa, che la dirò uerità; che la Battuta nella Musica habbia ad' esser una sola: poiche il Padre Fra Lodouico Zacconi da Pesaro Agostiniano, che nelli suoi anni fù Musico del Serenissimo Duca di Bauiera, nella sua prima parte, che hà scritto della Pratica della musica, stampata in Venezia l' anno 1592. nel libro primo capitolo 33. dice, d' essersi incontrato con gente, che affatto, affatto dissentiva dal comun parere; e teneua, che fosse un solo semplice tatto; [[e questo tatto un Tempo per non far esser il Tempo diuerso dal tatto et cetera]] e questo eguale [-f.61r-], e che gl' Antichi nelle loro proporzioni non usauano altro tatto; che se bene esso non accutisse anzi rifiuta quest' Opinione, non resta, ch' egli non siasi trouato con persone forse in tal maniera bene, e meglio instruite per così dire, e credere: ed anzi lo stesso Padre nel Capitolo 30. lo dice; che i primi Musici elessero la Breue come Madre Figura di Tempo, e fecero, che [[tutto]] un Tatto

occupasse tutt' un Tempo, per non far esser il Tempo diuerso dal Tatto.

[5 add. in marg.] Data questa tarda eguale Battuta già applicata alla Breue per un Tempo, tanto perfetto, quanto imperfetto, si poteua compor, e cantare in opposizione sotto ad ambidue detti Tempi, con la diuisione della Breue in 3. e in 2. Semibreui, che riusciano in sesquialtera Prolporzione; e parimente si poteuano cantare cosi in opposte le Prolazioni, diuise le Semibreui in altre minori figure in numero di 4, 6, [[8]] e 9, ouero 9, 6, e 4. per ogn' una [ognuna ante corr.] di dette Battute, sotto ad una stessa Breue Perfetta [perfetta ante corr.], et Imperfetta, secondo alla diuisione, che nel Tempo se ne facesse. Passando poi dal Tempo al Modo, e prima al minore doueasi darli due Breui, due Tempi, Misure, ouer Battute, se fosse imperfetto; e tre se fosse stato perfetto. E uolendosi anco il modo maggiore, doueasi darli due Longhe, quattro Breui, quattro Tempi, Misure, e Battute, se imperfetto, e tre Longhe di sei Breui, sei Tempi, Misure, e attute, se perfetto; mà nel minore imperfetto: ese ancor questo fosse perfetto, il maggiore ueniua ad' esser di 9. Tempi, Misure, e Battute; quali secondo alla perfezione, ò imperfezione di essi modi poteuano tante esser, e farsi per l' aggregazione, ò toglimento ad essi Modi delle stesse Breui, Tempi, Misure, e Battute. Ne altre maniere ui erano da poter fare, ò cantare con Tempi, ò altro in opposto. Con che cadono tutte le inuentioni, che a sola libertà di speculatiui si sono introdotte, di comporre in opposto sotto a uarij Segni, Tempi, e Prolazioni, non intese; che si uedono in diuersi, che gli hanno scritti, e [-f.61v-] portati; quali considerandoli, tolti al più alcuni pochi, l' [[<I>]] intelletto non li sa, ne può capire. Sicome non si possono capire in tante, e tante belle, e dotte composizioni, che sono state fatte da molti, e molti dotti Virtuosi nel Contrapunto per il quindicesimo secolo passato, tanto in cose diuote, e sacre, quanto in altre di Madrigali; nelle quali considerandone i loro segni non si sa, e non si può rileuare il loro significato. Specialmente questo, che una Minima per ragion di Prolazione perfetta habbia da constare, e ualere tre battute, quantunque [quanto ante corr.] preste, e delle applicate al polso humano; e non delle tante applicate al Respiro: con che si uenga a ridurre la Massima a ualere fino ad ottantuna di queste battute, come uien scritto per documento.

Delli segni per conoscer li Modi Tempi e Prolazioni di quei Secoli. Curiosità XVI

[1 add. in marg.] Quantunque l' intelligenza delli Modi, Tempi, e Prolazioni posta qui sopra da me possa forse essere la uera secondo alla primiera intenzione di Mastro Franco non Resta dubio non ui sia ancor del' imbrogli, e specialmente tra li segni per conoscere quelli, e quelle anco finao in Giouanni de Muris: esso quantunque ponga per pausa della Longa imperfetta una doppia della Breue, cioè di due Tempi, e che contenga due spazi e due righe; e per pausa della Longa perfetta una che contiene [[due]] [tre corr. supra lin.] Tempi, e [[due]] [tre corr. supra lin.] Breui; cioè tre spazi, e quattro righe, e per pausa della Massima, perche non si hanno a dare pause maggiori di tre Tempi, insegni a duplicare, ò triplicare quelle della Longa secondo al bisogno delli Modi; e potesse anco all' hora bastare il segno di tali pause per dimostrare il modo quale fosse; perche non dimeno parmi, che non facessero capitale se non delli due Modi minori perfetto, et imperfetto, [-f.62r-] cosi pone esso Giouanni de Muris diuerse maniere per conoscere il modo, cioè una linea di pausa, con punti, con numero 3; ouero 2, et anco poneuano, e poneua lo stesso de Muris un Quadrangolo lineare con due, ouero tre pause della mezza Breue uolte all' [[ingiù]] [insù corr. supra lin.]; che perciò erano della Minima; e seruiuano per segno del Modo minore ò perfetto, ouero imperfetto, per quante erano le dette pause, che uengono ad esser della minima.

[2 add. in marg.] Quanto alli segno del Tempo, ò delli due Tempi, e delle Prolazioni, che sono più necessarij, pone già lo stesso de Muris nel luogo stesso il Circolo per il Tempo

perfetto, e il Semicircolo per l' imperfetto. Il Circolo p[er il perfetto, uia sù, dirò che passi bene; mà il Semicircolo per l' imperfetto, come che sia in diminuzione del perfetto per uerità parmi, che non passi bene; mentre ancor esso pone nelli 22 esempi, che hò detto sopra nella passata al numero 2. li due Tempi perfetto, et imperfetto con le due Prolazioni, tutti eguali, come gl' hò supposti, e suppongo nella durazione d' una battuta tarda, per quello, che in essi si uede. Onde pare a me che il Quadrangolo detto qui sopra con le tre uergolette, mà che fossero [[prese]] uolte all' ingiù come pause di semibreui, stasse meglio per il Tempo perfetto che per il Modo [nodo ante corr.]; et il Quadrangolo con le due uergolette, ancor esse poste all' ingiù, douesse stare per il Tempo imperfetto: e così l' istesso Quadrangolo della stessa grandezza, come rappresenti la stessa durazione del Tempo, e della Breue, mà diuisa nelle tre, e [nelle add. supra lin.] due semibreui per li due Tempi, perfetto, et imperfetto. Et il Circolo, e Semicircolo fossero stati meglio per il Modo [modo ante corr.] minore perfetto et imperfetto.

[3 add. in marg.] Per le Prolazioni si hanno pur iui nel detto de Muris quattro Circoli intieri, come segni [segno ante corr.] del Tempo perfetto; uno di essi uuoto nel mezzo; uno con tre punti in quel uuoto; uno con due [-f.62v-] punti: e l' altro con un solo: e così quattro Semicircoli per il Tempo imperfetto nella stessa maniera puntati. Ma nelli detti 22 Esempisi hà rispettuamente il Circolo, o il Semicircolo per li Tempi, ò uoti per la minor Prolazione, ò con un punto solo per la maggiore. Da ciò n' è uenuto, come in altri Autori si legge, ò inanzi, ò doppo il detto de Muris, la quantità [[<Sem>]] [delli corr. Supra lin.] Circoli, e Semicircoli; posti anco uno dentro all' altro, et al Circolo, et al Semicircolo posta la Cifra ternaria, e binaria 3. 2. per dimostrare li detti due, anzi quattro Modi, li due Tempi, e le loro [p ante corr.] Prolazioni: cose, che non si leggono senza confusioni, specialmente, che il Circolo, et il Semicircolo con detti numeri accanto [in canto ante corr.] habbiano da seruire per Modo, per Tempo, et cetera. Il Cicogna nell' ultimo suo capo, che è il 25. registrato in me a carte 50. et è di tali segni, e cifre, che diuersi Autori, mà principalmente Maestro Franco di Colonia Protonotario, Giouanni de Muris, e Marchetto di Padoua così ordinarono le cifre, et i segni appartenenti alla pratica della Musica misurata: e prima porta li due Quadrangoli con le Linee per il Modo [modo ante corr.] perfetto, et imperfetto; poi segue, che al segno di una pausa posta della Longa con tre punti à canto uno sopra l' altro, ouero con un 3. si conosca esser del Modo perfetto. Al segn del' Quadrangolo con le due linee, ouero della pausa della Longa con due punti, ò pure con un 2. si conosca esser del Modo [modo ante corr.] imperfetto. (E si dourà intender del Modo minore.) Al segno del Circolo intiero con tre punti nel mezzo, ouero con un punto solo, ò pure con due 3 posti così

[Macchetti, Curiosità, 62v,1; text: 3, 3]

uno sopra l' altro, si conosca essere del Tempo perfetto della Maggiore. (Cioè Prolazione;) Al segno del Circolo senza punti nel mezzo, che si conosce esser del Tempo perfetto, e minor Prolazione; ouero così

[Macchetti, Curiosità, 62v,2; text: 2, 3].

Al segno del Semicircolo [-f.63r-] con tre punti nel mezzo, ouero un punto solo, che si conosce esser del Tempo imperfetto della maggior Prolazione; ouero così

[Macchetti, Curiosità, 63r,1; text: 3, 2].

che parimente dal semicircolo senza alcun punto nel mezzo si conosce esser del Tempo imperfetto della minore; ouero con il semicircolo posto rouersciato cosi [CL]. ò pure cosi

[Macchetti, Curiosità, 63r,2; text: 2, 2].

Da quali numeri [[tre, e du]] 3. e 2. come qui posti dubito, che possa esser uenuta confusione. Sicome parmi, che delli detti numeri, quando posti uno sopra all' altro, con quello al di sopra fosse stato meglio intender il Tempo, e con quello al di sotto la Prolazione nel contrario, che qui si faceua, come dice il Cicogna.

Dell' Imperfezione delle Figure, et altro.

Curiosità XVII.

[1 add. in marg.] Giouanni de Muris hauendo dimostrato nel principio del suo Trattato dell' Arte pratica della musica, da me registrato a 19. le prime cinque Figure musicali dalla massima fino alla Minima, e tutte nere, perfette, e dell' intiero loro ualore; e detto, che la massima perfetta uale 9 Tempi, e l' imperfetta 6. la Longa perfetta 3 Tempi, e l' imperfetta 2. la Breue nel Tempo perfetto tre Semibreui, e nell' imperfetto due; la Semibreue nella Prolazione maggiore tre minime, e nella minore due; uiene poi a dire, che ogni Nota perfetta si può render imperfetta con leuarli la terza parte del suo ualore, e l' imperfetta si può fare perfetta con aggiungerli la metà del suo ualore; e porta in questo per fino a carte 24. più maniere, e regole: quali quantumque passino bene senza contrarietà, ardisco dire, che sarebbe meglio, che ui fossero, [-f.63v-] ò sen' hauesse la pratica, ò [e ante corr.] l' effetto con maggior facilità.

[2 add. in marg.] Segue poi dell' Alterazione dell Figure a dette carte 24. nel che si hanno parimente altre maniere, e regole; ma tutte queste cose si hanno anco in altri, che n' hanno scritto doppo. Segue del Punto; quale dice, che è di due sorti: il che parimente si sà; cioè di perfezione, e di diuisione: nel che pure si hanno le sue regole, con minor bisogno di applicazione.

[3 add. in marg.] Poi segue un capitolo 4. nel quale dice, che il Modo, il Tempo, e la Prolazione si distinguono per le Note rosse, ò uacue, e per le nere, quando si uariano in qualche Canto: onde quando si trouino Longhe nere, rosse, ò uacue; le nere sono del Modo perfetto, le rosse, ò uacue dell' imperfetto. Così rispettiuamente le Breui nel Tempo perfetto, et imperfetto; e le Semibreui nella Prolazione maggiore e minore. Nel capitolo 5. si hanno Esempi in sei maniere per conoscer le Figure: nel sesto otto regole per le Ligature: nel settimo per le Sincope: e nell' ottauo per le pause a 29. il che tutto lascio; perche stimarei meglio, che fussero con maggior facilità.

[4 add. in marg.] Doppo tali cose passa ad un Trattato delle Figure, ò delle Note, per le quali diuersamente si discanta, non seguendo il modo del Tenore mà di un altro Tempo: cosi a 30. E di nuouo porta le cinque Figure dalla Massima alla Minima tutte nere. E dice nel capitolo primo, che si consideri, che ogni cosa piena, e perfetta, se dalla sua pienezza [[ella]] si leui qualche cosa, ella resta diminuita, et imperfetta. E si come la cosa perfetta per la diminuzione si rende imperfetta; cosi l' imperfetta si accresce per quello, che se li aggiunge. Così porta la Dippia Longa, che nel Modo [modo ante corr.] perfetto uaglia sei Tempi; se ella si [-f.64r-] perde la terza parte del suo ualore, e rimane di quattro Tempi: e la dimostra bianca. Così rispettiuamente la Longa di tre Tempi; la Breue, la Semibreue; e la Minima, per

l' euacuazione le dimostra tutte di nere fatte bianche, con hauer perduto la terza parte del loro ualore. Ma il Punto di perfezione, cioè che sia perfetto, se si troua uacuo dice, che resta diminuito per la metà del suo ualore, non della terza parte; perche sotto di se non hà altra figura, come le altre dette; e cosi questo, che è il minor corpo, si diuide in due parti; cioè in due Semiminime: e che la minor Prolazione, che si possa fare; e diuidendo il Punto in due parti, cioè uotandolo uale tanto quanto una parte della minima diuisa in due parti; cioè una Semiminima; e lo dimostra uuoto, uacuo, e bianco, et anco due; quali due fanno una Minima. E nel Capitolo secondo pone la Semiminima; senza la quale dice, che non è fatta cosa alcuna nella Musica: E questa nella forma è la stessa, che la Minima; ma questa è nera, piena; l' altra è uuacua, bianca, due delle quali facciano una Minima: e che minor Prolazione non si può fare.

[5 add. in marg.] Nel capitolo terzo a 32. pone tre Breui uacue, che di nere perfette sono rese bianche imperfette, diminuite nella loro terza parte; e le pone per due Tempi perfetti, non per tre della maggior Prolazione: e soggiunge [senza dir altro add. supra lin.] che si può diuidere in due parti eguali; cioè in due Semibreui perfette nere, e puntate: quali tali essengo uagliano ogn' una [ognuna ante corr.] quattro Minime [minime ante corr.]; et aggiunte assieme uagliano una Semiminima. Così dette due Figure Semibreui nere puntate uagliano noue Minime. Così la Semibreue imperfetta si perfezione per il punto. Si che le due Semibreui [-f.64v-] nere perfette, e puntate, che nella maggior Prolazione uagliano noue Minime, sono dunque un Tempo. Similmente la Minima caudata superius, et inferius; cioè con due gambi uno sopra, e l' altro sotto, uale tanto quanto una Semibreue imperfetta; cioè con due gambi uno sopra, e l' altro sotto, quale tanto quanto una Semibreue imperfetta; cioè due Minime: e che questo è comune: e ne dimostra tre nere con li detti due gambi; e dice, che leuando ad ogn' una [ognuna ante corr.] di esse tre la terza parte, restano nel ualore di quattro minime; le quali da nuouo dimostra; mà di nere fatte bianche nel detto ualore di quattro Minime. E dice, che ui sono altre Figure che si chiamano minime imperfette; delle quali sene pongono quattro per tre minime: e pone queste quattro tutte nere col gambo all' ingiù, e ritorto come la nostra Croma. Porta anco quattro figure nere col gambo di sopra, e di sotto; e questo al disotto ritorto; e [dice add. supra lin.] che queste uagliano sette minime: a tutte le quali aggiungendoui il punto uacuo, che uale quanto una semiminima all' ora le dette quattro saranno noue minime. Non posso adunque intender tutto questo, se non in un Tempo, una Misura, una tarda Battuta.

[6 add. in marg.] Nel capitolo quarto porta altri Esempi di altre figure per discantare, dal Temp perfetto di maggior Prolazione alla maniera dell' imperfetto della minore; et alla maniera del Tempo imperfetto della maggior Prolazione; e cosi dell' imperfetto della maggiore; del perfetto della minore; dell' imperfetto della stessa minore; et in altre maniere; quali tutte sono in uarie figure con un gambo, [[uno]] e con due, uno di sopra, l' altro al di sotto; e mezze nere nella parte di sopra, con il gambo rioltato in quella di sotto; alcune col punto uacuo, altre senza punto; e in numero diuerso; le quali, si come per la difficoltà, ò non sono state abbracciate, ò si sono abbandonate; cosi ancor Io le lascio: bastandomi apprender, edar a uedere, [-f.65r-] che tutti questi esempi sono contenuti nello spazio di un Tempo, e per conseguenza di una Misura [misura ante corr.], ò Battuta in un Respiro per fino al numero equiuale alle noue Minime: delle quali quelli pochi, che stanno nelli due Tempi sotto alle tre Breui uacue, che anco in questo [questa ante corr.] quarto capo ui sono uuote, e bianche stanno adunque per 18. Minime e cosi 9. per ogni Tempo, Misura, ò Battuta et cetera: mentre che quattro figure, che ne contengano 9. ouero 9. che passino sotto alle quattro, non trouo che

in altra maniera possno misurarsi: oltre quelli, che ho detto sopra nella XV passata al numero 2, che lo stesso de Muris li porta nel fine della sua Musica in me da 36, a 42.

[7 add. in marg.] Doppo questo suddetto, porta lo stesso Giouanni de Muris altri quattro Esempi in altre quattro maniere da discantare a 33, e sono il Tenore nel graue nella Chiaue di F fa ut, et il discanto nell' acuto in quella di C sol fa ut, ambidue in terza riga: il Tenore in quattro sole note Breui nere per conseguenza perfette di un Tempo per una; e [et ante corr.] tali sono nel [del ante corr.] discanto la prima, e la quarta; e la seconda, e la terza sono quelle, che discantano. Nel primo esempio si hà il discanto del Tempo perfetto della maggior Prolazione; nel quale egli dice, che si pongono, e pone 9. Semibreui uacue, bianche per due Tempi; e uà benissimo. Il Secondo Esempio stà per il Tempo perfetto dalla minor Prolazione; nel quale per li due Temp nel mezzo pone sei figure nere, piene, mà con gambo di sopra, e di sotto; le quali, come habbiamo ueduto qui sopra al numero 5, ogniuna stà per una Semibreue imperfetta: sicche queste sono sei Semibreui imperfette, come che fossero uote, bianche, et cetera di due minime per una. Il terzo esempio stà per il Tempo imperfetto della maggior Prolazione; nel quale per li due [-f.65v-] Tempi nel mezzo pone tre figure, che stanno per tre Breui rosse; cioè uacue imperfette: quali saranno di sei Semibreui due per ciascuna. Il quarto esempio stà per il Tempo imperfetto di minor Prolazione; nel quale per li detti due Tempi nel mezzo pone otto minime, parimente rosse, uuote, bianche, quattro per ogni Tempo. E queste figure poste qui da me in questo numero 7, e specialmente quelle al numero 6, di sopra, sono quelle, che si hanno in Giouanni de Muris, forse da esso le inuentate.

[8 add. in marg.] Da qui, e da quanto habbiamo ueduto sopra al numero 3, pare per uerità, che ogni uolta, che siamo in Tempo imperfetto, e in Prolazione imperfetta, le Figure habbino ad esser uuote, ò bianche, diminuite nella loro terza parte; e cosi, che il Tempo imperfetto habbia da esser minore del Perfetto una terza parte; e ciò posto per lo stesso Giouanni de Muris. Del quale nella Musica, che di lui si ha nella Libreria di San Lorenzo in Fiorenza ui sono molti Contrapunti in figure tutte bianche; che non sò poi, se siano propriamente suoi, ò da altro aggiunti: poiche in questa, che mi trouo hauere non ui sono: e ciò col nostro fondamento non l' approuo nel Tempo, se non quando siamo ueramente in caso di Perfezine: come nel Tempo perfetto, nel quale la Breue è perfetta, e uà diuisa in tre Semibreui; se per questa si pone una Breue, et una Semibreue, per un Tempo; ouero una Semibreue, et una Breue, questa Breue, che all' ora è imperfetta, e stà solamente per due delle tre Semibreui concedo, che deua esser uuota, mancheuole della sua terza parte; e cosi deuaesser bianca; mà la Semibreue deua esser nera; perche è dell' intero suo ualore, che può esser diuisa in tre, et in due parti. Così nella Prolazione perfetta, essendosi in caso, è stato parimente [-f.66r-] di perfezine, nel quale la Semibreue uà diuisa in tre Minime, ponendosi una Semibreue, et una Minima; ouero una Minima et una Semibreue; questa Semibreue, che sta solamente per due minime, non per tre, essendo imperfetta deue pure segnarsi uuota, e bianca; e la Minima nera, e piena. Ma nel Tempo imperfetto, nel quale tengo, che la Breue deua esser la stessa e della stessa durazione, che nel [del ante corr.] Perfetto, diuisibile in due Semibreui, che siano tanto quanto le tre del Perfetto: e nella Prolazione [prolazione ante corr.] imperfetta nella quale la Semibreue uà diuisa in due Minime, quali parimente siano della stessa durazione delle tre della perfetta; io credo che [[deuano]][douean essere corr. supra lin.] segnarsi tutte nere dell' intiero loro ualore, come habili a poter essere diuise in tre parti, e in due. Nel Modo poi minore s' egli' è perfetto, e la Longa habbia ualere tre Tempi, ò perfetti, ò imperfetti sotto a tre Breui; quella Longa perfetta deue esser segnata, e posta nera,

e piena dell' intiero suo ualore: ma s' ella sarà imperfetta nel Modo imperfetto, e del ualore di due soli Tempi; all' hora [all' ora ante corr.] dourà porsi uacua, e bianca. Lo stesso intendo della Massima nel Modo maggiore perfetto, ò imperfetto, che egli siasi. L' esemplare poi di Giouanni de Muris, che si troua nella Libreria di San Lorenzo in Fiorenza lo giudico, e giudico tutta quella Opera fatta da un altro supposto da esso il fondamento [Fondamento ante corr.] appreso da Giouanni de Muris: mentre in quello, che stà in San Lorenzo manca dal principio tutto il Trattato della Teorica, che stà nel nostro, e incomincia solo dal Contrapunto, e da quello che mi trouo hauere a carta 34. mancando in quello tutte le antecedenti. Nel nostro tutti li Contrapunti, che si hanno per molte conclusioni, et anco nella parte diminuita per tuutti li Tempi, e Prolazioni, le Figure sono tutte nere, e senza riguardo alcuno dell' imperfette, anco nelli segni di [-f.66v-] Perfezione, e in quello di San Lorenzo sono tutte bianche, Nelle uarie diminuzioni del Contrapunto fatte sopra l' istesse note fondamentali, che in me incominciano a 36. in tutti gl' esempi, ò conclusioni, le dette note fondamentali stanno per noue Breui, e Tempi, quando perfetti, quando imperfetti, senza l' ultima: e in quello di San Lorenzo, oltre l' esser sempre tutte le figure bianche, non sempre sono noue Tempi per ogni esempio, ò conchiusione; essendouene di minor numero, ed' anco di quattro soli Tempi. Li Contrapunti non sono simili a questi nostri, ne in numero, ne in qualità; e nel fine di essi non ui è la dichiarazione, che stimo tanto essenziale: Et de Conclusionibus Contrapuncti et cetera portata da me nella XV. al numero 2. e in somma con altre differenze notabili, che m' hanno fatto giudicare; che quello, che stà appresso di me sia almeno una uera copia di quella dell' Autore; e quella, che stà in San Lorenzo possa esser Opera d' un altro fabbricata nel suo creder secondo l' intenzione di Giouanni de Muris. Così anco Giouanni Tintore citato dal Gafurio nella sua Pratica libro 2. Capitolo 4. e che anco questo si troua nella detta Libreria, in un suo Trattato delle Proporzioni non è merauiglia, che le sue Figure maggiori siano tutte bianche; perche essendo dedicato a Ferdinando Re di Sicilia e di Gierusalemme computandosi, che possa esser stato circa l' anno 1460. già s' era fatta la distinzione del Tempo perfetto all' imperfetto, con diminuzione di questo da quello.

[9 add. in marg.] Nella Curiosità XIII sopra al numero 8. hò portato in esempio le monete: il Testone diuiso in tre Giulij, e in due Lire, che tutte queste cose Testone, Giulij, e Lire nel ualore sono una stessa cosa; [-f.67r-] cioè un Testone diuiso in tre Giulij, e in due Lire. Hora meglio dimostrerò il tutto nelle misure communi, che habbiamo: dirò nel Braccio, in latino Vna quale è [[una]] uno; e diuiso in tre parti, tre terzi, e in due Mezzi è lo stesso: e in ciò habbiamo il Temp perfetto, et imperfetto per [il add. supra lin.] loro numero ternario, e binario; mà eguali nel ualore; poiche tanto tre terzi quanto due mezzi sono un Braccio. Diuisi li tre terzi ogniuno in due, mi uengono sei parti; e queste le paragono alla Prolazione imperfetta nel Tempo perfetto: e diuisi li due mezzi ogn' uno in tre parti, mi uengono parimenti sei parti, com' è la Prolazione perfetta nel Tempo imperfetto: et ancor queste nel ualore sono tutt'uno. Di nuouo diuisi li tre terzi ogn' uno [ogniuno ante corr.] in altri tre, mi uengono noue parti: che [[le]] [io corr. supra lin.] paragono alla Prolazione [prolazione ante corr.] perfetta el Tempo perfetto: e diuidendo le due metà del Braccio ogn' una [ogniuna ante corr.] in altre due metà saranno, come sono i quarti; e questi simili alla Prolazione imperfetta nel Tempo imperfetto: et ancor questi tutt' uno; perche tanto li tre terzi diuisi in noue parti quanto li due mezzi diuisi ancor essi in quattro, non sono più, ne meno del Braccio. Perciò assegno a questo Braccio Vna per suo termine maggiore il numero 72. siano punti, ò numeri; ogn' una [ogniuna ante corr.] delle quali tre parti conterrà 24. delli detti punti, ò numeri; e così faranno 72. [[Diuise]] Queste tre parti diuise ogn' una [ogniuna ante corr.] in

due saranno sei, et ogn' una [ogniuna ante corr.] conterrà dodici delli numeri; e così in tutte 72. Diuise le dette tre parti ogn' una [ogniuna ante corr.] in altre tre saranno 9. et ogn' una [ogniuna ante corr.] di esse conterrà 8. delli detti numeri, ò punti; e così parimente saranno 72. come l' intiero Braccio: e questo numero 8. è il minor termine del 72. ch' è il maggiore; nel quale con questa diuisione uà diuiso il [-f.67v-] Braccio in 9. parti. Paragono adunque il 72. alla Breue perfetta, termine maggiore del Tempo, della Misura, Battuta, ed anco del Respiro in plenitudine uocis. Ogn' una [Ogniuna ante corr.] delle tre parti, che contiene 24. punti la paragono ad una delle 3. Semibreui, elle quali si diuide il Tempo perfetto. Ogn' una [Ogniuna ante corr.] delle stesse tre parti diuisa in due, saranno sei di numero 12. l' una, la paragono alla Prolazione imperfetta nel Tempo perfetto. Et ogn' una delle noue parti di otto numeri l' una, nelle quali si sono diuise le stesse prime tre Semibreui del Tempo perfetto le paragono alle 9. [[Semiminime]] [minime corr. supra lin.] della Prolazione perfetta in questo numero perfetto. Si che se il 72. in questo Tempo, Misura, battuta, o Respiro in questa diuisione, che se ne fa è il termine maggiore in questa Quantità continua, il [in ante corr.] numero 8. sarà il suo minimo, nel quale come nel più infimo si dourà terminare, come che fosse l' Vnità.

[10 add. in marg.] Lo stesso Braccio dimostrato nel numero 72. anzi la stessa Breue, Misura, Battuta, e Respiro diuiso in due parti di [del ante corr.] 36. delli supposti 72. numeri per ciascuna, saranno le due Semibreui, nelle quali uà diuisa la stessa Breue nel Tempo imperfetto, così da dirsi per il numero binario, non perché il Tempo, ò la Breue, sia diminuito. Ogn' una di queste due mezze parti diuisa in tre parti saranno 6. di dodici delli numeri per una; staranno per la Prolazione perfetta di questo tempo imperfetto, eguale alle sei parti di Prolazione [prolazione ante corr.] imperfetta nel Tempo perfetto; e faranno, e saranno lo stesso numero 72. quanto il Braccio, Tempo, Misura, Battuta, e Respiro. Diuise ogn' una delle dette due parti di trentasei numeri in altre due, che saranno quattro di numeri 18. per una, sono paragonate alle quattro minime, nelle quali [-f.68r-] sopra nella XV. Numero 4. Onde nella diuisione del Continuo facendola in altro tempo passato in altro mano scritto mi sono figurato la tarda battuta constare di dodici oncie diuisibili in 60. punti, e così a 5. punti per oncia; ora mi è tornato meglio darne 72. numeri, ò punti 6. per oncia.

[11 add. in marg.] Dal suddetto si uede, che con questa intelligenza habbiamo Semibreui, e Minime maggiori, e minori; e che le maggiori di numero sono minori nella durazione: poiche le tre Semibreui nel Tempo perfetto sono maggiori in numero delle due nell' Imperfetto, mà constano ogn' una di quelle tre di uentiquattro punti, ò numeri, et ogn' una di quelle due di 36. così le noue Minime [minime ante corr.] nel Tempo perfetto sono maggiori in numero delle quattro dell' Imperfetto, poiche ogn' una di quelle noue consta di 8. delli punti, ò numeri; e le quattro dell' Imperfetto ogn' una è di 18. delli punti. In oltre le sei minime della diuisione binaria nel Tempo perfetto, e della ternaria nell' Imperfetto è uero, che sono uguali; mà constano [[gr]] ogn' una di 12. delli punti, ò numeri: sicche di queste Minime sen' hanno di tre specie; cioè che constando ogn' una di 8. di 12. e di 18. delli punti; e queste quattro delli 18. punti per ciascuna diuise poi per metà saranno [8. add. supra lin.] ogn' una di 9. punti; e sono queste Semminime di 9. punti per una. Onde si uede la differenza naturale, che si hà nel misurare dal minimo un Discreto, et un Continuo; che il minimo, almeno non sempre è uguale nelli detti due Quanti: poiche il Discreto incomincia ueramente nell' infimo termine indiuisibile da un minimo, come d' Vnità [unità ante corr.]; et anzi come per tante minime Vnità si uà accrescendo: mà il Continuo incomincia [-f.69r-] dal suo maggior termine, e si uà diuidendo in parti ternarie, e binarie a beneplacito, e comodo: e

perciò nelle dette due diuisioni quantunque sieno d' uno stesso Continuo, che incomincia dalla parte maggiore al supposto numero 72. di quella che si termina in 9 parti il [in ante corr.] numero 8. è il suo minimo, e quasi Vnità; e di quella, che termina in 8. parti il suo minimo è [[in]] 9. e mentre che per queste due [diuerse add. supra lin.] diuisioni dello stesso Continuo non si conuiene, ne si può conuenire in uno stesso minimo, poiche uno è 8. l' altro è 9. tanto meno si potrà conuenire incominciando da un minimo in Quantità [quantità ante corr.] discreta: onde il minimo quale è l' Vnità indiuisibile appreso nella Musica uecchia, e portato da Aristide, tanto meno hà che fare el minimo della Quantità continua nella Musica nuoua di Maestro Franco, ò nelle supposte diuisioni.

Et a pigliare per esse il numero 60. in cambio del 72. in quella, che facciasi per il binario, [[che]] e termina in otto parti, sarà il suo minimo 7. e $\frac{1}{2}$. E in quella, che facciasi per il ternario, e terminerà in 9. parti sarà il suo minimo 6. e $\frac{2}{3}$ e pigliando questo Tempo, Misura, Battuta, e Respiro in oncie, cioè in 12. il [[numero]] [minimo corr. supra lin.] delle otto parti sarà 1. e $\frac{1}{2}$. E il minimo delle 9. parti sarà 1. e $\frac{1}{3}$. che conferiti [[assieme]] [ogn' uno da per se corr. supra lin.] daranno 9. et 8. il 9. per le [[otto]] [noue corr. supra lin.] parti nella diuisione ternaria [binaria ante corr.], e l' 8. per le [[noue]] [otto corr. supra lin.] parti nella diuisione binaria [ternaria ante corr.]. Lo stesso accaderà conferendo il 5 [6 ante corr.] e $\frac{2}{3}$. [$\frac{1}{3}$. ante corr.] col [[e corr. supra lin.] 7 e $\frac{1}{3}$. [$\frac{2}{3}$. ante corr.] Uoleuo fare una relazione [s ante corr.] di queste diuisioni nelle Figure anco di Marchetto padouano; mà perche in esso sono in tante forme diuerse rappresentate, e intese diuersamente da queste nostre le di lui maggiori, e minori, ed' anco perche se bene da esso la diuisione della [-f.69v-] Breue nel Tempo perfetto in tre Semibreui, e nell' Imperfetto in due, non con egualità, ma con deficienza dal Tempo imperfetto al perfetto; e per conseguenza fà quelle tre in tre battute, e queste due in due battute, che non posso capirle se non preste, e simili al Polso nella durazione, non eguali, ò simili al' Respiro, mi par bene risparmiarmi la fatica. Oltre che mi pare, che nella nostra Musica in ogni età sarebbe stato meglio il facilitare la conoscenza delle maniere, delli Segni, delle Note, ò Figure, e d' ogni cosa: e per il contrario, anco più nei secoli passati parmi uederle ò confuse, ò ueramente difficili al capirle

[12 add.in marg.] La speculazione di Maestro Franco di romper il Tempo in tali sopradette maniere da me espote, io credo, che l' habbia appresa da quell' altra delli Vecchi Greci, che tanto si sono affaticati per diuider il Tuono: quelli per diuiderlo in due parti, in tre, e in quattro; e Maestro Franco per diuider il Tempo [in tante simil parti add. supra lin.] sotto alla figura della Breue ingrandita: oltre le quali diuisioni ui hà posto la nona parte: ed' io ui hò dimostrato, anco l' ottaua. Ma che? perduto, ò non saputo da quel principio questa considerazione, e [è ante corr.] confusa la cognizione del Tempo perfetto, ed imperfetto, si sono lasciate queste diuisioni di maestro Franco del Tempo nella Breue; e poi altri non molto doppo forse à Giouanni de Muris, hanno fatto la diuisione in 2; 3; e 4. parti della Minima ad' esempio del Tuono: il che si ha pure in Fagurio nella Pratica libro 2. Capitolo 4. De diminutoribus figuris: onde quella diuisione, che Maestro Franco hauea fatta della Breue in tempo lungo [-f.70r-] essi l' hanno fatta nella Minima, che è in Tempo tanto più lontano, e come da 4. ad 1. E in questi nostri Tempi si fa alle ulte la diuisione del Tempo, Misura, e Battuta anco nella duodecima parte sotto della Semibreue e di quattro Semiminime, come forse uedremo nella XXII. Mà osseruo quell' hauer lasciato, ò non hauer posta la diuisione uguale della terza parte della Breue, e poi hauerla fatta nella minima con maggior difficoltà. Quell' hauer posto poi Giouanni de muris quell' Esemplio di otto Minime imperfette sotto a due Breui perfette quando nelli Contrappunti a 42. le pone parimente nere, non sò come

possa stare, ò se possa stare.

[13 add. in marg.] In ordine a che per tutti quelli quattro esempi portati qui sopra al numero 7. il primo [[dei]] [dè i corr. supra lin.] stà per due Tempi perfetti di maggior Prolazione; nel quale si hanno noue Semibreui uacue imperfette, trouo, che stanno benissimo; che uengono a constare ogn' una giustamente di 16. delli punti, che hò supposti delli 72. in un tempo; dè i [dei ante corr.] quali la Semibreue perfetta ne contiene 24. e così l' imperfetta diminuita ne uiene a ualere 16. e noue di queste Semibreui stanno per fue Tempi in numero 144. L' altro esempio stà similmente per due Tempi perfetti; ma è di minor Prolazione; nel quale si hanno sei Note, ò Figure, che rappresentano Semibreui imperfette, cioè come sopra al numero 5. che ogn' una di esse contiene due Minime: quali essendo quiui sei le trouo contenere 24. delli punti per ciascuna; e così [144. add. supra lin.] punti 72. per otni Tempo: onde quanto al numro delli punti non [-f.70v-] sono diminuite nella terza parte: ma ben si quanto al contenere ogn' una due Minime, non tre; poiche tanto sono due delle Minime quanto [[tre]] [una corr. supra lin.] della Semibreue [delle Semibreui ante corr.]; cioè queste 14. delli punti, e quelle 16. per una. Il terzo esempio sta per il Tempo imperfetto di Prolazione perfetta; nel quale per li due Tempi si hanno da nuouo tre Breui uacue diminuite; quali manifestamente le habbiamo uedute sopra al numero 5. e uengono a contenere 48. delli punti per ciascuna. Questi tre esempi, anco il terzo, che è di Tempo imperfetto, e Prolazione perfetta contengono tutti li due Tempi intieri, che mi sono giustamente riusciti misurandoli con farli ogn' uno delli 72. punti da me supposti. Il quarto esempio, che stà per il Tempo imperfetto di Prolazione minore, pare che renda difficoltà per non uedersi chiaro, se ogn' uno delli detti due Tempi habbia ad' essere delli 72. Punti [punti ante corr.], ò delli 48. Ma perche nel terzo esempio, che stà parimente per due Tempi imperfetti uengono a constare ancor essi al nostro computo di 72. delli punti per ciascuno, tali facendoli, anco le quattro Minime uuotate rese uacue che si ueggono per ogn' uno dell' istessi due Tempi mi uerrebbero a constare delli 18. delli punti da me supposti al numero 10. e così pare che siano senza diminuzione, quantumque rese uuode nel colore.

[14 add. in marg.] Che perciò così dico: il Tempo perfetto costituito sotto ad una Breue, quando intiera, uiene ad essere in 72. punti delli quali ogn' una delle sue tre Semibreui ne uiene a contenere 24. Se l' imperfetto hà da esser minore del perfetto per una terza parte, adunque sarà di 48. delli punti; e così [-f.71r-] la Breue resterà diminuita, uerrà ad esser uacua, bianca, et ogn' una delle sue due Semibreui sarà ancor essa delli 24. punti; mà resteranno piene come prima, e come sopra al numero leuando ad ogn' una di queste due Semibreui la sua terza parte resterà di punti 16. Se due Semibreui fanno un Tempo imperfetto queste due di punti 16. l' una, faranno 32. punti; manco delli 48. e manco della metà delli 72. e così il Tempo imperfetto sarà più della metà minore del perfetto, e non nella terza parte solamente diminuito; perche il Tempo imperfetto deriuo dal perfetto; che lo stesso Marchetto lo pone primo, come lo uedremo anco nella XXII, numero 2. e 5. ed anco Giouanni de Muris nella diminuzione delli suoi detti Contrapunti lo pone primo dell' imperfetto. La Breue adunque in tal supposto diminuita nella sua terza parte constarà di 48. punti; e così bene si renderà uacua, bianca; ma conterrà in se le due Semibreui nere, piene, di 24. punti per ciascuna, come prima. Le quali Semibreui conterranno ogn' una nella Prolazione minore due minime; mà saranno di [[d]] 12. punti per una; e per conseguenza nere, e piene ancor esse, come prima: le quali se uorremo uuotarle, e renderle bianche, e diminuite nella loro terza parte uerranno a costituirsi di 8. delli punti per ciascuna; e tutte queste quattro faranno 32. punti, non 48. com' è la [[la]] dimostrata Breue nella sua terza parte diminuita: perciò

anco queste quattro Minime deuono a questo conto restar piene, come prima, e come le due Semibreui [-f.71v-] senza perdere del loro ualore, e uenir bianca, uuota, diminuita solamente la Breue, così uolendola; ouero per che questo conto torni bisognerà aggiugnere alle quattro Minime diminuite, rese bianche una Semiminima nel ualore di quattro punti metà della Minima; e così saranno 12. punti; e in tute quattro faranno li 48.

Adunque l' istesso, anco delle due Semibreui della Breue resa bianca; ò deuono restare, come prima nere, e piene; ò rese uuote, e bianche douranno hauere ogn' una di esse [per compagna add. supra lin.] una Minima intiera, e piena di [[quattro]] [otto corr. supra lin.] delli punti.

Così adunque bene anco la Breue diminuita, resta bianca dourà hauere la terza Semibreue piena, e fare che siano tutte un tempo, e così delli 24. punti per ciascuna: ma ancor queste in tal numero delli punti non sono diminuite nella loro terza parte, quantumque siano cambiate nel colore. Giouanni de Muris nelli 22. esempi accennati nella XV. Al numero 2. porta quello del Tempo imperfetto, e Prolazione imperfetta in una Breue piene, e per conseguenza dell' intiero suo ualore; e sopra di essa due Semibreui parimente piene; e nell' ultimo la diuisione in quattro minime ancor esse piene: che da me supposto il tutto nella quantità continua hò assegnato quì sopra al numero 10. li soliti 72. punti alla Breue; 36. per una alle due Semibreui; e 18. ad ogn' una delle quattro minime senza farne diminuzione. Qui in questo suddetto, che è il quarto esempio, lo stesso de Muris porta la Breue intiera oscura, piena, e le Minime rese uacue, come deficienti [-f.72r-] nella loro terza parte. S' egli intende, che così deua esser, e stare, doua hauer fatto anco [lo stesso add. supra lin.] nelli altri 22. esempi accennati. E poi dato che così intendessero, che si hauesse a stare Io resto nel primo dubbio, che non sia questa l' intentione di Maestro Franco; perche per quanto si ricaua da Marchetto Padouano maestro Franco non hà parlato di Tempo imperfetto, come habbiano ueduto nella XIII. Al numero 3. E quanto anco che il Tempo imperfetto hauesse ad esser in diminuzione per la terza parte del perfetto, non hà mai del uerisimile à mio credere, che l' uno habbia dà essere di tre Misure, ò battute, l' altro di due; se da questo hauer fatto il Tempo così diuerso dalla Misura, e Battuta si ueggiamo negl' inconuenienti. È uero, che diminuita la Breue nella sua terza parte che rimane delli 48. punti [parti ante corr.] assegnati; e che andando diuisa ugualmente in due parti in due semibreui queste uengono ad esser delli 24. punti per ogn' una; mà in detti 24. punti queste restano piene [intere add. supra lin.] com' erano prima nel ualore, e diuisibili in tre parti per la Prolazione maggiore, come negl' esempi del de Muris, e perciò deuono restare piene non uuote. Ed è anco uero, che le quattro minime [minime ante corr.] uengono per metà delle Semibreui e per quarta parte della Breue imperfetta e così di 12. delli punti per ciascuna; ma ancor queste in tal numero delli punti non sono diminuite nella loro terza parte, come s' è detto, quantumque siano cambiate nel colore.

Ma sciolgo così questa difficoltà, e dico. Il Tempo perfetto stà in una Breue, che contiene nel' supposto 72. punti: [-f.72v-] questa Breue diuisa in tre Semibreui uengono queste ad' esserne ogn' una di 24. delli punti, e sono perfette, e uanno ancor esse diuise ogn' una in tre, e in due parti conforme alla Prolazione [prolazione ante corr.], che si piglia. Resa imperfetta quella Breue è uero, ch' ella resta di 48. delli punti, e la Semibreue compagna resta delli 24. punti, perfetta come prima: e le due Semibreui contenute in quella Breue resa imperfetta sono ancor esse perfette, e perciò deuono considerarsi tutte piene, e delli punti 24. quali Semibreui uolendole, come dicono uuotare, al certo usciremo fuori della Misura, come habbiamo [qui add. supra lin.] di sopra ueduto: e pigliando le due Semibreui [semibreui ante corr.], ed anco tutte le tre uuote, com' è la uuotata Breue, [[et]] uniamole delli 24. punti, è uero bensì, che il numero di tutte [[e]] tre arriuarà al 72. mà con le Semibreui bianche uuote,

non però piene, mà diminuite nel colore; che perciò dourebbero esser minori nella [della ante corr.] loro terza parte, e non sono: onde così non torna: adunque u' è errore. Per fare che torni piglio quella stessa Breue del Tempo perfetto, e delli 72. punti; e per il Tempo imperfetto la diuido, non come prima in tre parti, ma in due; e questa è un'altra diuisione dello stesso continuo; e nel nostro Tempo l' imperfetto [[se]] [ci corr. supra lin.] uiene dal perfetto, come pure uedremo per testimonio dello stesso Marchetto nell' accennata XXII. numero 2. e 5. e queste due suddette Semibreui saranno di 36. punti per ciascuna si come sopra al numero 10. parti perfette ancor queste, dalle quali [[cauarono]] [[cauauano corr. supra lin.] una Prolazione maggiore in sei Minime [-f.73r-]che uenivano ad essere di 12. punti per ciascuna; e poteuano cauare, e cauano anco la Prolazione minore in quattro minime, e così di punti 18. per ogn' una. Questo mi suppongo che sia secondo l' intenzione di Maestro Franco, che hà dato una sola diffinitione del Tempo appreso per il perfetto; il quale se uolessimo ridurlo con la diminuzione delle sue figure nella loro terza parte, e che uengano uuote, bianche, bisogna pigliare la stessa Breue supposta delli 72. punti. e quale diuisa prima [nelle tre semibreui add. supra lin.] per il Tempo perfetto; e per l' imperfetto diuideral in due sole, che saranno ogn' una delli 36. punti; e se si uorranno diuise ogn' una in due parti per la Prolazione minore, uerranno di punti 18. per una, e per la maggior Prolazione di punti 12. Si che queste figure qui dimostrate nelli punti 72. 36. 18.; e 12. uuotandole, e diminuendole tutte nella loro terza parte uerranno a restare nelli punti 48. 24. 12. et 8. e così rese uacue imperfette, e diminuite nella terza parte senza contrarietà, ò disordine. Ma con tutto ciò ancor questo non gioua; perche tanto è uun continuo questo supposto Tempo [tempo ante corr.] imperfetto in questi sudetti numeri con la Breue delli 48. punti quanto il primo perfetto con la Breue nelli 72. e tanto in questo numero 48. si può fare lo stesso supposto, e si possono fare le stesse diuisioni in [[tre]] [tre corr. supra lin.], in due, in 4. in 6. e in 9. come si sono dimostrate nelli 72. punti: e tanto si possono, e si deuono fare nere, e piene queste delli 48. quanto quelle delli 72. e tanto in somma hauer perfette e render imperfette le une quanto le altre deriuanti dalli punti 72. e dalli punti 48. Si che questa perfezione e imperfezione [-f.73v-] del Tempo nella Musica [[non]] cade nella diminuzione della terza parte dell' imperfetto dal perfetto; ma nella diuisione di quel tutto, che si faccia nel cauare le tre, ò le due parti. E questa relazione del Tempo perfetto nella Breue nelli supposti 72. punti, che habbiano ad' essere lo stesso, e li stessi anco per il Tempo imperfetto, e che s' incontrano in quel numero senario delle Minime in quelle due Prolazioni delle quali al numero 10. mi fa conoscere, che sia naturale e propria del [[Tempo]] Continuo descritto dallo stesso Marchetto, come pure uedremo, torno a dirlo, nella stessa XXII, numero 2. e 5. accennati; e questo mi dà indizio quasi certo, che sia secondo l' intenzione di Maestro Franco, quale mai ha parlato di Tempo imperfetto, mà solo del Tempo, appreso poi per il Perfetto; del quale dice Marchetto, che l' imperfetto è minore nella terza parte. Che per ciò adunque necessariamente imperfezionando, e diminuendo la Breue, e rendendola uacua dalli punti 72. nelli 48. ò pure anco dalli 48. nelli 26. resta la sua terza Semibreue intiera, e piena: Sicome diminuendo nella terza parte ogni Semibreue nelle Prolazione perfetta resta doppio di essa la sua Minima compagna nera intiera, e piena ancor essa, come ogn' uno può farne l' Esperienza con il computo. E così non ui è, e non ui ea luogo da fare, come s' è fatto, il Tempo perfetto delle tre preste Battute, e l' imperfetto delle due, mà l' uno e l' altro della sola, e tarda. Quello poi, che habbia inteso Giouanni de Muris nel detto quarto esempio con hauer posto otto Minime rese uacue in due Tempi [-f.74r-] che come nel terzo esempio che stà per il Tempo imperfetto li trouo intieri, e non diminuiti quantumque siano diminuite quelle tre Breui, che ui sono, non sò in qual'altra maniera

risoluerlo, se non con queste dette considerazioni: e che li detti quattro esempio sono per dimostrare il Discanto da farsi in due Tempi solamente; onde non sono per tesser tutta una Cantilena [cantilena ante corr.] intiera: perciò li due Tempi, che stanno nel quarto esempio, che sono per il Tempo imperfetto, si come ui stà il terzo esempio non diminuito nel Tempo, così credo, che deua esser del quarto; e le Minime rese uuacue dimostrino, che la Semibreue ne contiene due sole, non tre; mà quelle due siano lo stesso il [del ante corr.] ualore [[anco]] [quanto corr. supra lin.] le tre.

Della Diminuzione che suol farsi in alcune delle Parti, che cantino.

Curiosità XVIII.

[1 add. in marg.] nello stesso Giouanni de Muris nell' accennato Trattato delle Figure al capitolo 9. da me registrato a carte 29. tratta della Diminuzione, che si fa spesse uolte nelli Tenori delli mottetti: e prima dice, mà con accidental errore, che nella Diminuzione si pone la massima per la Longa: mà uuol dir in contrario, che si pone la Longa per la Massima; mentre segue, che per la Longa si pone la Breue, per la Breue la Semibreue, per la Semibreue [-f.74v-] la Minima. Ma non dimostra segno alcuno, come questo s' habbia a conoscere.

[2 add. in marg.] Nell' ultima carta di questo Libro, che Io tengo, et è iui a 57. tergo ui sono scritti in aggiunta di altra mano cinque esempi di Cadenze a due Voci acuta, e graue, e mi basti portare il primo; perche ne gl' altri non c' è differenza, che faccia nel proposito. Nel detto primo, adunque, nella parte graue ui sono solamente quattro figure Breui, ma Bianche; e sono quattro Tempi, bensì imperfetti, e stanno in queste corde C. E. D. C. Nella parte acuta si hanno le altre figure a dette graui corrispondenti; e sono una Semibreue nel c. in ottaua della Breue in C. Alla seconda nota nel graue, che sta in E. et alla terza che sta in D. ambidue Breui stanno in corrispondenza nell' acuto una Minima per terza nel G. una Semibreue per sesta e settima risolta in sesta ne' [sqb] sopra alla Breue nel D. poi un'altra Semibreue nell' acuto in c. corrispondente alla Breue in C. nel graue: onde è chiaro, che la parte acuta è quella, che stà qui diminuita, posta una Semibreue per una Breue: e così negl' altri esempi. Ma perche non ui è segno alcuno di Tempo tanto nella parte graue quanto nell' acuta, non posso perciò dirne altro.

[3 add. in marg.] Alli due segni naturali del Tempo, Circolo per il perfetto, Semicircolo per l' imperfetto s' era introdotto porui la linea per lungo, che li diuidesse per il mezzo: e parlando di questi Segni così diuisi, specialmente del Semicircolo [-f.75r-] per l' imperfetto, che è posto, e rimasto più in uso confesso, che considerandone alla ragione, non sò per anco rileuare il Significato. Nell' esempio qui sopra accennato delle quattro Breui, che si hanno nella parte graue mi pare, che doueasi andare posto il segno naturale del Tempo, e quello, che doueano hauer ammesso, uolendoli anco concedere il Semicircolo per l' imperfetto: poiche il Tempo era applicato alla Breue, e così la isura, e la battuta; e la Breue del Tempo n' era Madre. Per conseguenza parmi, che la parte acuta ch' è la diminuita douesse hauer il segno della Diminuzione. Mà anco in questo non mancano contrarietà.

[4 add. in marg.] Niccolò Burtio Parmigiano scritto in latino, e stampato nel 1487. nel Trattato 3. capitolo 8. parla della Diminuzione; e porta rispettuamente le stesse parole, che si hanno in Giouanni de Muris: mà resta in queste, che se il Canto è del modo perfetto, e del Tempo imperfetto, che per la Lnga, che uale tre Breui si pone la Breue che uaglia tre Semibreui: ma nn uà più oltre di questo.

Franchino Gafurio scritto ancor esso in latino [[e] stampato nel 1496. nel libro secondo capitolo 14. che è della Diminuzione dice, che si fà in tre maniere; Canonicè,

Proportionabilitèr, et Virgularitèr; et Io piglio questa, che si fa Virgularitèr per una Vergola, ò Linea, che taglia il Tempo: e soggiunge; che questa propriamente conuiene alla misura, non alle stesse figure; perche con tal segno si diminuisce la stessa Misura, non il numero delle Note: poiche la Breue del Tempo perfetto tant guidata diminuita, quanto intiera contiene sempre tre Semibreui, conseruata l' intiera perfezione [-f.75v-]: e nell' istesso modo la Semibreue del Tempo imperfetto uale sempre due Semibreui. E non porta esempio e Giouanni de Muris non hadetto così.

In un altro Libro intitolato Enchiridion Musices Nicolai Bariducensis Parisij 1512. Nella Musica figuratiua al capitolo 5. pne li due segni del Tempo Circolo [circolo ante corr.], e Semicircolo tagliati per la Diminuzione. Nel capitolo 6. tratta della Misura (al certo Battuta) e la diuide in Maggiore [maggiore ante corr.], Minore, e Proporzionale. La Maggiore dice, che è quella; che batte la Breue unico motù: la Minore più facile, che è quella, che col suo moto empie la Semibreue: doue egli nota che la Semibreue in tutti [[i]] li segni [disegni ante corr.] uale una Battuta. Il suo capitolo XI. È della Diminuzione: doue dimostra, che sotto al puro Circolo le Note uanno espresse piu tarde, che nello stesso tagliato con la Linea: che la Diminuzione [[f]] suole dai Musici interpetrarsi in tre maniere; Canonicè, Proportionabilitèr, et Virgularitèr [Virgularitèr ante corr.]: Canonicè quando la Massima si fa Longa, la Lnga Breue, et cetera ponendo la Breue per la Semibreue la Semibreue per la minima: e così, che per il più con questa regola la Breue si fà Massima, la Semibreue Longa, la Minima Breue, et anco diuersamente: il che pur dice, che uiene concesso arbitrariamente alla disposizione delli Musici; si come hà fatto Pierquin di Nanzi nel Tenore di un Agnus Dei, et altroue. E questo è contro a Giouanni de Muris; e segue che Proporzionalmente [proportionalmente ante corr.] è presa la Diminuzione, che si fà per uia delli numeri [-f.76r-] et cetera Virgulariter si dichiara la Diminuzione per la Vergola (La Linea che taglia il segno del Tempo, e che al certo questa conuiene propriamente alle stesse Figure, perche con tal segno si diminuisce la Misura non il numero delle Note. Porta uno esempio in 12. Semibreui tanto nella parte acuta quanto nella graue; e in ambidue di quattro segni del Tempo Circolo intiero, puro, et il tagliato; così il Semicircolo come che le stesse 12. Semibreui possono cantarsi piu tarde e piu preste secondo alli detti segni. Ma non è nell' intenzione presente di Giouanni de Muris.

In un altro Libro intitolato Scintille di musica di Giouanni Maria Lanfranco stampato nel 1533. nella parte seconda capitolo 67 egli parla della Battuta, e dice che è simile al Polso [Polzo ante corr. Humano; e che si pone nella Semibreue in due parti uguali.

Ottomaro Lusciniò di Argentina ancor questo latino stampato nel 1536. nel Commentario primo, e capitolo primo parlando dell' Figure dice del Tempo lungo, e breue, che prima si hauea; che contro l' Vso antico si è presa la Figura Breue da douersi diuidere in parti pi minori: e così ne porta la sua diuisione in parti a due, a due solamente, e fino alla Semicroma: e nel capitolo quinto parlando delli segni del Tempo dimostra il Circolo puro, e schietto per il Tempo perfetto, che si fà quando la nota Breue, la quale sola soggiace al Tempo, contiene tre Semibreui; e lo stesso Circolo tagliato ò diuiso dalla Linea è segno della [-f.76v-]

Diminuzione; cioè del moto piu ueloce, e del Tempo: e il Semicircolo così tagliato, che è segno della Diminuzione del Tempo imperfetto. Onde habbiamo qui due cose una si è che l' incisione del Tempo è segno della Diminuzione; l' altra, che per tal segno il Moto, et il Tempo siano più ueloci: e in questo non manca la difficoltà. Nel capitolo settimo parla delle composizioni delli vecchi già da 200 anni, e dice, che in ogni età hanno hauuto le loro leggi a beneplacito di molte, che n' ha uedute; e conclude con queste parole: Dissoni quam frigida si cum his nostris conferas, adeò et cetera con quello, che quiui lascio.

Henrico Glareano cià citato sopra nella XV. Al numero 3. nel suo Dodecaccordo Latino, stampato in Basilea l' anno 1547. nel Libro terzo capitolo settimo della Misuura, e Battuta, ne apporta la confusione, che ui si troua: e nel capitolo ottauo che è dell' Augumentazione, diminuzione, e della semidità portando dell' altre confusioni dice, che quando li Musici uogliono accelerare la Battuta annoiati dalla tarda tagliano con la Linea i segni del Tempo, Circolo, e Semicircolo; non intendendo con ciò, che si diminuisca il ualore, ò il numero delle Note; mà che la Battuta si faccia piu ueloce: e seguendo con gl' altrui detti nel proposito dice, che [[<>]] Tanti errores implicant perceptionum, con quel che segue; e soggiunge per i segni delli Tempi portati diuersi diuersamente in maniera tale, che appresso alcuni non si possono conoscer tanto quelli del Modo, [-f.77r-] quanto quelli del Tempo. E segue che la Diminuzione stà tanto nel Tempo perfetto quanto nell' imperfetto ma la Dimidiazione, come la chiamano, deue farsi solamente nel Tempo imperfetto; imperoche sono uoci, che l' una hà il Semicircolo senza linea, l' altra lo hà con la linea; e le Note nel primo segno si hanno per la metà maggiori delle altre: e che alcuni osseruano la stessa ragione anco nelli due Circoli [circoli ante corr.], non tagliato l' uno, e tagliato l' altro, si che li segni non tagliati hanno le Note, ò Figure maggiori, che nelli tagliati.

Il Zarlino nelle sue Istituzioni, e Dimostrazioni stampate l' anno e ristampate nella parte terza e capitolo 67. seguendo ancor esso l' uso già da alcuni secoli fatto comune circa il Tempo, Misura, e Battuta, parlando delli due segni Circolo, e Semicircolo tagliati dice; che cosi li faceuano, accioche le Figure [fossero più minori; add. supra lin.] con le quali non andauano più sotto della Minima. E soggiunge che è ben uero, che per il tagliar i segni, [[pe]] ne per il far nere le Figure leuauano loro il nome; mà lo riteneuano tanto quanto, che tali segni fossero stati intieri, e le figure senza colore: ne per tagliare i detti siegni si leuaua la perfezione, ò ' imperfezione, ne meno l' alterazione; ma tanto erano sottoposte a tali accidenti, e passioni, quanto se essi segni fossero stati intieri. E poco doppo dice, che gl' Antichi haueano anco un' altra considerazione sotto al segno del Tempo perfetto tagliato; poiche componendo numerauano [-f.77v-] le Cantilene a tre, a tre, [[et]] et anco a due a due; cioè di due Breui perfette in due; ouero di tre Semibreui in tre di maniera, che il numero delle Semibreui finiuua nel numero senario: il che si propone di osseruare ancor esso, non solo nel Tempo perfetto, ma anco nell imperfetto; procedendo in questo di due Breui imperfette in due, acciò la Cantilena finisca nel numero quaternario. Giouanni Maria Artusi nella sua Arte del Contrapunto stampata l' anno 1586. e poi ristampata parlando dei segni del Tempo del Circolo [circolo ante corr.] puro per il perfetto in ualore di tre Semibreui, e del Semicircolo cosi puro per l' imperfetto nel ualore di due Semibreui, pone nel secondo auuiso, che per tagliare il segno se prima andaua una Semibreue per Battuta, tagliandolo una uolta ne andauono due, e tagliandolo due uolte ne andauano quattro, et cetera

Il Padre Fra Lodouico Zacconi nella sua Parte prima della Pratica della Musica stampata l' anno 1592. nel libro primo capitolo 36. dice, che nel Semicircolo semplice habbia d' [ad' ante corr.] andare una Semibreue per Battuta; e nell inciso della linea una Breue. E ciò dimostra parimente nella Seconda parte stampata l' anno 1622 libro primo capitolo 15. doue pone li due circoli perfetti; il primo puro, e semplice; e dice, che serue alle Cantilene [cantilene ante corr.] di tatto eguale misurate sotto ternarij compartimenti, e diuisioni; et il secondo [-f.78r-] tagliato agl' altri del medesimo compartimento, nel quale quando misurato dal tatto uguale (intendo non hauendo l' altro segno della Cifra 3. e 2. per l' ineguale) uà una Breue alla Battuta; il cui andare si chiama alla Breue, e pone li due semicircoli: il primo semplice; nel quale habbia d' andare una Semibreue per Battuta eguale, e l' altro tagliato, nel'

quale una Breue per Battuta. Da tutti li quali detti posti quì sopra, conferiti assieme, parimi di non raccogliere altro, che confusione, ne uedermi risolto il dubbio di qual segno habbia a darsi per la diminuzione posta da Giouuanni de Muris: anzi a cosa questa douesse seruire, ne quale habbia da esser la Battuta mandandoui una Breue.

[5 add. in marg.] La pratica ha portato, che almeno per il quindicesimo Secolo passato quale fù abondante di ualorosi contrapuntisti, nelle cose da Chiesa fatte à Cappella, la maggior parte fossero col Semicircolo tagliato per [[un]] il Tempo imperfetto; nel quale andasse una Breue imperfetta per ogni tarda eguale Battuta: e in quelle ch' erano con lo stesso semicircolo, mà non tagliato si mandasse una Semibreue ad ogni presta uguale Battuta: mà conferendo poi assieme nelle Parti [parti ante corr.] questi due segni di Tempo in opposto l' uno all' altro, nel semicircolo tagliato si hauea la Breue in una tarda battuta nel non tagliato si hauea la Semibreue, ben si in diminuzione della Breue sotto la stessa ugualissima tarda Battuta, e senz' altro [-f.78v-] alcuno migliore, ò differente effetto, quanto all' orecchio; mentre questo si ricerca nella Musica.

[6 add. in marg.] Restauano a conoscer per la stessa pratica gl' altri due segni del Tempo perfetto Circolo puro, e semplice, e l' altro similmente tagliato; e che ambidue fossero senz' altro segno di Cifra ternaria dico del 3, onde parmi di ueder certo, che sotto al puro, e semplice intendessero mandare tre Semibreui ogn' una à Battuta presta, e cosi una Breue perfetta per un Tempo perfetto, mà sotto a tre delle dette preste Battute; e in tal maniera ne facessero i periodi nelle loro Composizioni da numerarsi le Semibreui a tre, a tre per ogni Tempo, ogn' uno per di tre di tali preste Battute; e per conseguenza nel Semicircolo puro, e semplice non tagliato douessero mandare due Semibreui per un Tempo imperfetto sotto a due preste battute, e sotto ad una Breue imperfetta, che ualesse le due Semibreui, due delle dette preste Battute da numerarsi le Semibreui a due, a due come si ha nel Zarlino parte 3 Capitolo 49. e dall' Artusi foglio 62. Il che dato; si come sotto al Semicircolo puro, e semplice si douea mandare due Semibreui in due preste Battute per ogni Tempo imperfetto sotto ad' una Breue imperfetta e nel Circolo [circolo ante corr.] parimente puro, e semplice tre Semibreui in tre stesse preste Battute per ogni Tempo perfetto sotto ad una Breue perfetta; cosi nel Semicircolo tagliato, nel quale mandauano una reue a tarda Battuta per questo taglio, che non diminuua, mà [-f.79r-] raddoppiua adunque le Figure, e il loro ualore, non bastaua, ò non douea bastare una tal' Breue imperfetta a costituire un Tempo imperfetto; [[d]] mà doueano essere due in ualore di due tarde battute; e queste adunque sotto ad una Longa imperfetta; sicome nel non tagliato doueano esser due Semibreui in due preste Battute [[e que]] sotto ad una Breue imperfetta a costituire un tempo imperfetto. E per ciò nel Circolo perfetto tagliato doueano andare, non le tre Semibreui imperfette in tre preste Battute, mà tre Breui imperfette in tre tarde Battute sotto ad una longa perfetta, perche la corrispondenza andasse giusta: e cosi in questo Circolo perfetto inciso si haueano le sei Semibreui sotto alle dette tre Breui, da [[manda]] numerarsi esse Semibreui a sei, a sei; si come nel non inciso sei minime; e quattro minime nel Semicircolo non inciso. Onde il mantenere sotto al Circolo tagliato le Figure stesse con i loro rispetti, et accidenti, come nel non tagliato mi pare che fosse un' ostentazione, non uera regola: perche si come nelli due Semicircoli non tagliato l' uno, e tagliato l' altro, al certo in questo secondo ogn' una delle Figure uiene in se stessa raddoppiata, e si mutano i loro accidenti dell' una nel' altra, diuenendo una Minima Semibreue, una Semibreue Breue, come ogn' uno puole farne l' osseruazione; ed anco di tutte l' altre. Così nelli due Circoli intieri, se nel puro, e semplice si hanno tre Semibreui sotto ad una Breue, e queste [-f.79v-] in tre preste Battute; adunque nel tagliato doueano hauersi tre

Breui sotto ad una Longa, e queste tre tarde Battute; perche la corrispondenza di queste uenisse uguale col Semicircolo, e Circolo non tagliati [[uenisse]] [ed corr. supra lin.] Così adunque nel Semicircolo puro, e semplice facendosi un Tempo imperfetto di due Semibreui in due preste Battute, numerandosi in quelle Cantilene le Semibreui a due, a due, e nel Circolo parimente puro, e semplice, per il perfetto da numerarsi a tre, a tre in tre preste Battute, tagliato adunque il Semicircolo, che raddoppiaua in pratica le Figure e ritardaua la Battuta, mandandoui per ogn' una non più una Semibreue, mà una Breue; si come in quelle due Semibreui due tali Battute faceuano un Tempo imperfetto, e tre simili uno perfetto ambidue sotto ad una Breue; così per il taglio fatto nel Semicircolo, e nel Circolo doueano andare nell' uno due Breui in quattro Semibreui, e nell' altro tre Breui in sei Semibreui sotto ad una Longa nel modo, che prima quattro, e sei Minime sotto al' [da ante corr.] una Breue mandauano nelli due Semicircolo, e circolo non tagliati. Dico questo per la relazione, che ueggo douea nascere ma non, che sia il [[<.>]] [uero, ed il corr. supra lin.] rimedio. Doue [doue ante cor.] uediamo, pure a mio credere, quante congusioni, che habbiamo per questa Diminuzione da porsi in [un ante corr.] una delle Parti contro l' altra; per la quale per la Breue s' habbia a porre la Semibreue, e così rispettiuamente le altre: [[<.>]] cosa che quando anco [ella add. supra lin.] stasse nel suo primo descritto effetto [-f.80r-] non sò a che habbia, ò douese seruire. Le Figure poste nelli due segni Semicircolo, e Circolo puri, e semplici poi raddoppiate nelli tagliati si possono uedere in alcuni pochi esempli, benchè ad altro diretti, che sono nel Zacconi parte seconda libro primo capitolo 24. nei quali passandosi dai segni non tagliati alli tagliati pur troppo si mutano, e raddoppiano le Figure con i loro accidenti. Hò parlato qui, et altroue della Battuta presta, e della tarda, intendendo per la presta quella applicata al polso humano, e per la tarda l' applicata al respiro; mà però, che non sia piu tarda generalmente, che solo nel doppio del primo.

[7 add. in marg.] Ho hauto per le mani non pochi libri, e per fino a 33. mute di Madrigali stampati, e che si usauano nello stesso quindicesimo Secolo passato di huomini di molta stima; la maggior parte però di Filippo di Monte, del quale ne ho hauuti [hauti ante corr.] per fino a 15. libri: e in tutti questi 33. e per quello che dimostrano li due segni del Tempo imperfetto, cioè il Semicircolo tagliato, e il non tagliato; per quello che possonodimostrare la Battuta tarda, ò presta; e per quello, che si possa concepire, che le Note, ò Figure ue la richiedano, mi sono trouato totalmente ffuori d' ogn' ordine, e regola; perdutane ogni cognizione, e priuo affatto d' ogni certo documento per il modo da douer ordinare queste tali Cantilene, ed' a somministrarne occorrendo, la douuta Battuta, Onde prouando, e riprouando da per me gl' effetti, hò trouato indifferentemente [-f.80v-] (e non credo d' ingannarmi) che tanto sotto al Semicircolo tagliato, quanto sotto al non tagliato, si mandino in essi, e per essi, segni la Semibreue a presta, e à tarda Battuta, sotto alla stessa qualità di note, ò figure. Ben è anco uero, che frà alcuni Madrigali a 5. del primo libro di Filippo di monte, che mostrano di mandare la Breue sotto al Semicircolo tagliato per la Battuta tarda, in tal uno di essi si uede qualche passo, che mostra in contrario andarui una Semibreue. Onde mi par di uedere senza dubbio un primo inconueniente, confuzione, e disordine, che li stessi due diuersi segni Semicircolo puro, e Semicircolo tagliato habbiano a dimostrare ugualmente uno stesso effetto sotto ad' uguali Figure di presta, e tarda Battuta applicata alla stessa Semibreue. Secondo disordine parmi sia questo, che nel Semicircolo tagliato s' habbia a mandare come suppongo per quello, che hò osseruato in di questi Madrigali la Semibreue, e non la Breue per la stessa tarda battuta. E terza disordine credo sia questo, che nelli medesimi anni dello stesso secolo alcuni Scrittori, e Compositori

mandassero la Semibreue per una tarda battuta, come parimente suppongo in di questi Madrigali et altri nelle Messe, e cose da Chiesa mandassero la Breue per la stessa tarda Battuta, e la Semibreue à Battuta per metà più presta, come puo esser a tutti noto, secondo alli detti segni delli due Semicircoli. [-f.81r-] Segue Giouanni de Muris di questa diminuzione, e dice secondo; che quando il Tenore è del Modo imperfetto, ouero che fosse del Templo perfetto la Diminuzione si fa direttamente per la metà delle Note e delle Pause. Terzo che quando il Tenore è del modo perfetto (il che s' intende del minore) e del Tempo imperfetto, la Diminuzione si fa ancora per il mezzo; come per la Longa; che uaglia tre Breui si pone la Breue, che uaglia tre Semibreui. Quarto che quando il Tenore è del modo perfetto, e del Tempo perfetto la Diminuzione si fa per il terzo non per il mezzo. Doue osseuro quì che parlando egli del Tenore intende come ricauo da suoi altri esempi, la parte graue, che adunque pare sia quella, che uada diminuita: ma perche non [[app]] porta alcun esempio, che n'accerti, e che si uegga, non uuò dilungarmi in cosa forse inutile, e che non sò come intenderla; almeno rispetto alla parte acuta: parendomi, che siasi fatto al rouerscio di quello, che nella prima Diminuzione è stato preso, cioè la Diminuzione nella parte acuta.

[[9 add. in marg.]] [9 add. in marg.] Da questa quale siasi Diminuzione appresa dalla pratica come sopra al numero 5. forse n' è deriuato l' altro costume uniuersale di applicare alla Semibreue la Battuta tarda sotto al Semicircolo puro, e semplice per l' ultimo sedicesimo Secolo decorso, e che ancor dura, in tutte le composizioni di concerti di presente, e simili: quasi che la Semibreue a tarda Battuta sia essa la Madre [-f. 81v-] del Tempo, del quale n' era la Breue. Il che dato come gia è, non occorre, anco per questo capo, parlare di Prolazioni; che per Giouanni de Muris si haueano, per quanto hò dimostrato sopra, in sei Figure, e in 9. Sotto alla stessa Breue a tarda eguale Battuta.

Delle Proporzioni musicali per quello, che s' appartengono al Canto. Curiosità XIX.

[1 add. in marg.] Nella Musica Vecchia si sono seruiti li Professori delle Proporzioni per conoscer, e dimostrare le distanze delle Voci, e delli Suoni; come potiamo hauer compreso sopra nella Curiosità 2. E si sono anco seruiti per il Tempo, e Misura, et anzi Battuta; come nela VI: numero 1 Nella Musica nuoua, non conosciuta, la natura del nuouo Tempo (per quello, ch' Io credo) e l' artificio naturale, che si poteua hauere con l' opposizione delli due Tempi perfetto, ed imperfetto, e delle Prolazioni per mezzo di quelli; e non contenti della uarietà di note, ò figure portate da Giouanni de Muris, come pur sopra nella XVII. Numero 6. ed' anco di altre da altri, come le dette in Franchino Gafurio nella Pratica Libro 2. capitolo 4. sono andati cercando maniere per hauer con rompimenti di Tempo uariazione all' udito. Così hanno introdotto per fino dirò quasi d' all' [dall ante corr.] [[ora]] [hora corr. supra lin.] forse circa al quattordicesimo Secolo il ualersi delle Proporzioni, e dè i [dei ante corr.] loro segni nelle composizioni, e [[nei]] ne i loro Canti. E perche ogni proporzione contiene due termini, [[poteuano seruirsi di uno delli termini solamente in una delle parti che douean cantare]] e tante morule di tempo quanti sono i numeri, che in esse si pongono, le fanno, e si haueuano, [-f.82r-] ò poteano seruirsi di uno delli termini [[in]] solamente in una delle Parti, che doueano cantare, e l' altro termine, ò numero, in un'altra; così in opposto fra loro: ma anco in questo, per fino dal principio d' era introdotta confusione; per lo che un tal Giouanni Cicogna Canonico di Padoua accennato sopra nella per leuarne i disordini si è posto a fare un Trattato delle Proporzioni in [[questo]] genere; che è quello, ch' io mi trouo hauere mano scritto accennato pur sopra e questo l' hà dedicato ad' un altro Canonico di Vicenza Musico celeberrimo: dalla dicui

dedicatoria ne sentiremo la dilui intenzione; et è questa seguente portata in nostra lingua. [[2 add. in marg.]]

[2 add. in marg.] Considerando per salute la scienza Fratello Carissimo: quante, e quante diuersità insorgono hoggigiorno per tutto il Mondo per piu Musici nel comporre i loro canti, e non solo nell' inuestigar sottilmente le Proporzioni [proporzioni ante corr.], ma anco nell' intender le Cifre, i Segni, e gl' antichi Vocaboli; e in fine, certamente, spesse uolte non ponendoli bene [[nei]] nè i loro canti. Per tanto acciò si possa schiuar' un tal errore, habbiamo proposto di formare questa breue dottrina; ma con non [po ante corr.] poca Virtù, ad honore di Gesù Christo; e della Gloriosa Vergine sua Madre, et a perpetuo accrescimento della Nobile, e sottilissima Arte della Musica; a Voi, et a tutti li Cantori presenti, e futuri amicabilmente, quanto con minor male habbiamo saputo; et cetera [[3 add. in marg.]]

[3 add. in marg.] In questa dedicatoria egli parla delle Proporzioni, e delli loro segni per quello, che si pongono nelle composizioni, che si cantano; non in quello, che per esse, e per i loro segni si dimostrano le distanze de i [dei ante corr.] suoni ed i loro interualli: che perciò mi pare, che con tal detto egli habbia hauto intenzione di parlare principalmente del Tempo, e Misura; [-f.82v-] in cui s' habbia a seruire nelle Cantilene delle dette proporzioni, e dei loro segni; quantunque nel portarle a capo per capo ne dimostri le distanze delle Voci e delli suoni, e le consonanze, che ci recano: delle quali ne assegna sette principali; che nel capitolo 19. dice di nuouo, che appartengono alla pratica della musica cioè al Canto. E sono queste Sesquiterza, Sesquialtera, Dupla, Tripla, Quadrupla, Duplasesquiquarta, e Sesquiottaua. Ma la Dupla superbipaziente secondo a molti Dottori, conforme ha dimostrato nella sua Arte nuoua della musica pure si concede; quantunque malamente si possa proferire per la sua durezza, e difficoltà. Similmente un' altra Proporzione, che la chiama Triplaris Cromatis: con le quali due saranno dunque (esso lo dice) noue queste tali Proporzioni [proporzioni ante corr.] A tutte le quali sempre con tutti li Dottori, e singolarmente con la Dottrina di Boetio assegna li numeri secondo a i loro due Termini, che ogn' una contiene: e ponendole nel capitolo 6. con l' ordine come qui sopra, la sesquiterza ha questi due termini 4. 3. e dice che sono numeri 7. nei quali stà la consonanza di una quarta. La Sesquialtera 3. 2. numeri cinque; nei quali la Quinta [quinta ante corr.]. La Dupla 2. 1. numeri tre nei quali l' Ottaua. La Tripla 3. 1. numeri quattro; ne i quali stà un Ottaua sopra della Quinta. La Quadrupla 4. 1. numeri cinque; ne i quali unq Quintadecima. La Dupla sesquiquarta 9. 4. numeri tredici nei quali si ha un Tuono maggiore, poi un Ottaua sopra di esso. La Sesquiottaua 9. 8. numero diciassette nè i [nei ante corr.] quali il Tuono maggiore. La Dupla superbiparziante [superbiparziante ante corr.] 8. 3. numero undeci; nei quali un Ottaua, e sopra di essa una Quarta. L' altra [alpa ante corr.] Proporzione detta Triplaris Cromatis [-f.83r-] 9. 2. ancor questi numeri undeci; mà contengono un Tuono sesquiottauo; cioè ancor esso maggiore nel graue, poi una Quinta decima nell' [[al]] acuto. Nel capitolo 20. parla delle Proporzioni collaterali, che sono sei; la prima delle quali è la Sesquiquarta 5. 4. numeri 9. nella quale hora habbiamo la terza maggiore: ne mi curo di proseguire intorno all' altre: bastandomi questo, ch' è certo, che ogni Proporzione [proporzione ante corr.] contiene due termini, e in essi tanti numeri quanti si rappresentano in essi due termini. Ma [[da]] delle Proporzioni da intendersi in questa maniera, che ci dimostrino le distanze delle Voci, ò delli Suoni non mi pare che al musico pratico, che canti, ò suoni questo habbia propriamente d' appartenere; perche douendo formare conla Voce [uoce ante corr.], ò col Suono l' interuallo d' una Quarta, d' una Quinta, d' un' Ottaua, ò altro ne ricaua il segno dalle note, ò figure poste sopra li spazij, ò righe, non dalli Termini numerali delle Proporzioni: perciò mi pare,

che questi col segnarli, e porli nelle Cantilene habbiano a seruire al detto Pratico più per cnoscer un' altro Tempo, ò Misura, sotto al quale s' habbia a cantare, ouero suonare; non a conoscere distanze, o interualli di uoci, ò suoni. Sia poi stata questa, ò l' altra la principale intenzione del Cicogna, non sono per stabilirlo; ma ben si dirne il mio pensiero circa l' intelligenza di esse Proporzioni, per quello che sen' aspetta in ordine al Tempo, e Misura. [[4 add. in marg.]]

[4 add. in marg.] Si sono adunque introdotte le Proporzioni, anco in quest' altra [-f.83v-] maniera per auer diuersità, e uariatione nel Tempo: e per fino da questo loro principio per quanto scorgo si sono introdotte con porle in una delle Parti [parti ante corr.] solamente che canti, ò suoni, ouero in tute. Per quanto ne uiene scritto, credo di poter dire ancor io con sicurezza, che quando tal una delle Proporzioni ueniua posta nel mezzo ad una Cantilena in alcune delle parti solamente, e non in tutte con questa proporzione non si doueua uariare la Battuta, ma douea tenersi, e starsi nella prima uguale. Ma quando si poneua il segno della proporzione egualmente in tutte le parti, all' hora si doueua uariare la Battuta, e pigliarla, ò cambiarla dall' eguale all' ineguale, e da questa a quella, secondo al bisogno della portata propozione [proportione ante corr.]. Ma non tutte le proporzioni sono habili a dar buon' effetto col Canto, ò col Suono in qualunque maniera, che le uogliamo. [[5 add. in marg.]

[5 add. in marg.] Danno i Professori Matematici cinque generi per le Proporzioni [proporzioni ante corr.]; et Io per non dilungarmi in cosa di poco profitto nel mio intento dimostrerò solamente li due primi, come ha fatto, anco il detto Cicogna; e sono il molteplice, et il Superparticolare. Per il molteplice fanno una Doppia estensione di numeri, nella parte superiore ponendoli dal 2. fino al 10., e nella sotteriore in opposto a detti numeri, et ad ogn' uno di essi l' Vnità [unità nate corr.]; cioè 1. nella seguente maniera, e=e le diceuano, come le dicono Proporzioni di maggior inegualità

[Macchetti, Curiosità, 83v; text: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.]

e con nome di Dupla, Tripla, Quadrupla, Quintupla, Sestupla, Settimupla, Ottupla, Nonupla, Decupla: e si contentano [-f.84r-] di queste senza passar piu oltre al 10: E se i numeri maggiori, che sono alla parte di sopra del 2. fino al 10. fossero nella parte di sotto, e questi dal disotto, che sono minori e tutti unità (dico 1) si ponessero nella parte di sopra all' hora si direbbono queste Proporzioni, e sarebbono di minor inegualità, e si direbbono sotto Dupla, sotto Tripla, sotto Quadrupla, et cetera.

[6. add. in marg.] Queste operazioni, che hanno fatto trouare tante, e tante Proporzioni oltre alle dette, et altro nelli numeri, sono proprie degl' Aritmetici; ed' anco queste sudette Proporzioni [proporzioni ante corr.] sono proprie dell' Aritmetica; e secondariamente della musica; perche s' è trouato, che in quelle misure di corde si trouano esser queste dette, et altre Proporzioni. Delle quali già si sa, che il due, e l' uno nella Musica danno l' ottaua; quale potiamo pigliarla da qualsiuoglia natural suono, che habiamo nel Sistema. 3. et 1. danno una Quinta nel graue, et un' Ottaua nell' acuto; che cosi si può dimostrare 3. 2. 1. Quattro cioè 4. et 1. danno due Ottaue; cioè una decimaquinta 4. 3. 2. 1. Cinque dico 5., et 1. danno una Terza maggiore nel graue, e due Ottaue nell' acuto; che per mia intelligenza per hora cosi a tali corde le applico: dico per hora, dal Gamma di Guido nel Graue

[Macchetti, Curiosità, 84r,1; text: [Gamma]. B. [sqb]. [sqb] sqb]. 5. 4. 3. 2. 1.]

[[sei dico 6. et 1. danno un Ottava nel]] [Sei dico 6. et 1. danno un Ottava nel corr. infra lin.] Graue, et una nell' acuto framezzate da una Quinta. dirò parimente così

[Macchetti, Curiosità, 84r,2; text: [Gamma]. G. d. dd. 6. 3. 2. 1.]

[[con il 11 di presente nella musica]] [con il 7. di presente nella Musica corr. infra lin.] non habbiamo corrispondenza, che con altra corda ci dia suono, che ci sia conueniente. Si haueua già prima, e si hà in Tolomeo, et in altri in altra specie di distribuzione, [-f.84v-] che hora non si serue: 8 et 1 ci dà tre ottaue dirò pure per hora così

[Macchetti, Curiosità, 84v,1; text: [Gama]. G. g. gg. 8. 4. 2. 1.]

[[con il sei et 1. habbiamo le stesse]] [con 9. et 1. habbiamo le stesse corr. infra lin.] tre Ottaue con un Tuono maggiore nel graue; che perciò le accomodo meglio così, incominciando in quest' altre corde

[Macchetti, Curiosità, 84v,2; text: A. B. [sqb]. [sqb] [sqb]. [sqb] [sqb] [sqb].]

[[con il 10. et 1. habbiamo quegli' istessi inter]] con il 10. et 1. habbiamo quegli' istessi interualli add. infra lin.] con l' aggiunta di più di un altro tuono minore nel graue, che sarà il [Gamma]. E così

[Macchetti, Curiosità, 84v,3; text: [Gamma]. A. 10. 9.]

[[et cetera et questi sono li suoni]] [et cetera e questi sono li suoni, corr. infra lin.] e le Consonanze [consonanze ante corr.], che habbiamo nelle dette 9. Proporzioni, che ci si portano del Genere molteplice.

[6 add. in marg.] Per l' altro Genere Superparticolare danno un altra estensione di numeri parimente doppia: nella parte di sopra pongono il 3. e per fino al 10. e in quella al disotto il 2. per fino al 9. corrispondenti li numeri di sotto ogn'uno a quelli di sopra in quest' altra maniera

[Macchetti, Curiosità, 84v,4; text: 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.]

[[e chiamano]] [e chiamano corr. Infra lin.] queste Proporzioni Sesquialtera, Sesquiterza, Sesquiquarta, Sesquiquinta, Sesquisesta, Sesquisettima, Sesquiottava, Sesquinona, ed anco qui non passano più oltre, benché si possa farlo, e uene siano dell' altre simili Proporzioni: inanzi alle quali si possono aggiugnier questi numeri 2/1 per la Dupla, come che essa partecipi di ambidue questi generi. E quando parimente i numeri maggiori fossero posti al disotto, et i minori al disopra, all' hora anco queste Proporzioni [Proporzioni ante corr.] sarebbero della minor inegualità, e si direbbono sotto Sesquialtera, sotto Sesquiterza, Sotto Sesquiquarta et cetera come pure si può comprender il tutto da ciò, che habbiamo [[insegnato]] [accennato corr. supra lin.] nella Curiosità III. Al numero 7. e per i numeri dei Tempi, ò morule del Tempo, che ci [li ante corr.] uengono dai [da li ante corr.] termini delle dette Proporzioni, per i quali si chiamano Dupla, Sesquialtera, [-f.85r-] la prima delle quali Proporzioni 3. e 2. ci dà nelle consonanze la Quinta; poi l' altra, che segue la Quarta; poi la

terza maggiore; la minore nella 6, e 5, che è Sesquisesta: e nella Sesquisettima al presente non habbiamo uoce, ò suono: nella Sesquiottava si hà il tuono maggiore; e nella Sesquinona il minore.

[7 add. in marg.] Incominciando adunque dal primo Genere, e con gl' Antichi dalla prima misura minore uguale di due Morule di Tempo, una nell' eleuazione, l' altra nella posizione a loro del' Corpo, à noi nella Musica meglio nella posizione, e nell' eleuazione della mano, in numeri 1. et 1. moto corrispondente al Polso humano osseruato da Herofilo peritissimo medico, che uisse circa 600. Anni inanzi alla Natiuità del Nostro Saluatore, inanzi di Platone, et altri Filosofi antichi, questa proporzione se si hauesse, ò si habbia in una sola delle Parti, che cantino, ò suonino, ò pure in tutte; e che non hauessero in opposto altro segno di Tempo, ò di altra Proporzione ci daua, e ci dà la detta Battuta uguale, e la piu breue: e con Battuta ineguale non sò, se possa mandarsi. Passando nella Proporzione Dupla 2. 1. che è di tre Tempi, ò morule eguali di Tempo, la Battuta in tal maniera diuenta più tarda per una delle tali tre morule, e per natura si fà ineguale di due tempi ò tali morule nell' eleuazione, et una nella posizione, ò ancor queste nel contrario, se si uogliono. Questa se si hauesse a mandare con Battuta eguale bisognerebbe, ò diminuire li due tempi, ò le loro morule, e farli ambidue eguali all' altro solo; ouero questo accrescerlo, e farlo quanto li due: ouero bisognerebbe il secondo di quelli tre tempi diuiderlo per metà, e fare ambidue li mouimenti di posizione, et eleuazione uguali di 1. 1/2. Delli detti tre tempi, ò morule, e [-f.85v-] di tre, che doueano essere farle sei piu minori in due mouimenti uguali di [[<.>]] 3. e 3. mà cosi si esce dal discreto, e si uà nel continuo. Passando alla Tripla Proporzione [proporzione ante corr.], che deue esser di quattro tempi, ò morule, tre in una parte, sia di posizione, ò di eleuazione, et una nell' altra, si accresce in tal maniera la misura, ò battuta; mà inegualmente, con tre in un mouimento et uno nell' altro. Onde non sò come ciò si possa praticare a battuta eguale, che darebbe 2. e 2. cosi diciamo [dicamo ante corr.] della Quadrupla di cinque Tempi [tempi ante corr.], ò morule, quattro in una parte sia di posizione, ò eleuazione, et una nell' altra; e cosi parimente dell' altre fino alla Decupla di 11. Tempi [tempi ante corr.], ò merule, ò di qual' altra simile Proporzione [proporzione ante corr.], che si uoglia in questo Genere Molteplice [molteplice ante corr.], che chiama il numero maggiore delle sue merule di tempo in un moto, e l' unità sola nell' altro mot. Li Musici però, che a questi si sono applicati parmi, che non cosi facilmente le chiamino queste Proporzioni, ma più tosto Opposizioni delli numeri, che dimostrano: e che debbano introdursi nel mezzo frà le Cantilene, solamente in alcuna delle Parti, per douersi cantare a battuta eguale. E per hauer ciò ueggo posto negl' Esempi [per la Dupla add. supra lin.] una Breue imperfetta in ualore di due Semibreui, contro d' una Semibreue; et è uero, che sono tre tempi, ò merule di tempo. Nella Tripla una Breue perfetta in ualore di tre Semibreui contro d' una Semibreue. Nella Quadrupla una Longa imperfetta in ualore di quattro Semibreui contro della Semibreue: e tutte queste a Battuta eguale: cioè con numero maggiore segnato in una delle Parti sia il 2. il 3. ouero il 4. e col minore, che è uno, dico 1. quale resta nell' altra Parte, ò in più [delle altre add. supra lin.] Parti [parti ante corr.] [[delle altre]] nel suo primiero segno della Battuta uguale. Si che la Parte, che hà il numero 3. in tre Semibreui, ò altre note, [-f.86r-] ò figure simili ternarie, deue partirsi nel mouimento, ò nella Battuta uguale, cme sopra in 1 e 1/2 et 1. e 1/2. E cosi quello che si è negato, ò tolto al Tempo perfetto si è dato a questo numero 3. et al numero 5. nella Quintupla, et altri simili dispari. Mà di più osseruo, che questa Breue nel ualore di due, ò di tre Ssemibreui contro l' 1. Uiene posta ferma, stabile, intiera; e cosi la detta Longa di quattro Semibreui; e la Semibreue sola, che stà per l' Unità [unità ante corr.], si è posta diuisa in due minime, e in quattro

semiminime. Nel che parimente osseruo, che queste Proporzioni [proporzioni ante corr.], ouero Opposizioni, stanno nella Quantità discreta, e deuono contenere tante morule di tempo, quante [[sene]] [se nè corr. supra lin.] dimostrano nelli loro numeri; cioè 2. et 1. 3. et 1. 4. et 1. in [il ante corr.] mouimento della Mano, che uiene ad essere diuerso nella posizione, et Eleuazione, ò per il contrario come sono 2. 3. 4. rispetto ad 1. et il porre 2. 3. 4. nel mouimento uguale ad uno, non mi pare, che sia il loro buon' effetto; e in tal maniera credo, che l' effetto di Dupla, Tripla, e Quadrupla sia più tosto all' occhio, che all' orecchio: e quando [anco add. supra lin.] quello dell' udito uoglia sostener, mi pare, che con la diuisione, che comunemente si fà di una Semibreue in due Minime, in 3. e in 4. Semiminime; ouero diuidendoli, come parimente si fà in due, in tre Semibreui, e in quattro Minime la Breue si habbia lo stesso qual siasi il loro effetto senza cercare altre Proporzioni, ò altre Opposizioni in questo genere molteplice. E quando si uolessero crederei necessario hauer prima certa, e stabile la cognizione del Tempo, che prima era di una Breue poi s' è fatto d' una Semibreue: se quel Tempo ouero li due Tempi Perfetto [perfetto ante corr.], ed imperfetto fossero, e douessero, ò non douessero esser d' una stessa durazione: se [-f.86v-] l' uno di tre Battute, l' altro di due; ò pure ambidue di una sola: se la Battuta nella Moderna musica deua esser presta come il Polso, ò tarda come il respiro: se applicata ala Breue, ò alla Semibreue: se il Circolo, e Semicircolo pur deuan mandare essi una Breue, ouero un Semibreue per Battuta: cose, che mi paiono dal loro principio tutte confuse; e che a uederle, anco nelle note, ò figure negl' esempi confuso ancor Io nella mente con la considerazione delle cose necessarie che in questo mi par di uedere dal principio di questa nostra Moderna Musica a quello, che da lacuni Secoli s' è già mutato, non sò capirne, ò distinguere quello, che è, da quello, che era e doueua essere.

[4 add. in marg.] Passando al Genere Superparticolare [al ante corr.] la prima delle date Proporzioni dopo aggiunta la supposta Dupla è la Sesquialtera 3. 2. di cinque uguali tempi, ò morule di Tempo, 3. nella nostra posizione, e 2. nella eleuazione. Questa al presente si può benissimo cantare a Battuta eguale in più parti, che cantino, ò sunino, con mandare tre figure contro le due; siano poi, ò Semibreui, ò Minime, ò quali si possano con la buon' Arte. Quali però anco in questa maniera non possono riuscire uguali, perche ogn' una [ogniuna ante corr.] delle tre sarà di piu corta durazione di ogn' una delle due: ma è stato praticato questo e si può praticare con ottimo effetto. Ben è uero, che ciò facendo si muta specie nella Quantità: poiche primieramente la prima misura, ò battuta, ch' è [che ante corr.] la minore di due Tempi minimi, la seconda di tre, la terza di 4. e tutte le accennate Proporzioni del Genere molteplice suppongono con tali minori Tempi [tempi ante corr.], ò morule starsi nella Quantità discreta, [-f.87r-] nella quale si staua già prima con la uecchia Musica: il che deue supporsi anco nell' altre Proporzioni suddette del Genere Superparticolare: tuttauolta perche la Musica moderna hà lasciato quella specie prima di Quantità discreta, et hà preso la Continua [continua ante corr.], nella quale anco l' unità si diuide; quindi è, che li 5. tempi, ò loro morule della Sesquialtera, che prima ancor essi non poteuano riuscire con mandarli nelli due mouimenti a Battuta uguale, e che tutti [[e]] 5. fossero ancor essi uguali, la musica moderna non solo li può diuidere ugualmente in due, e mezzo, e due e mezzo, ma anco gl' hà fatti ineguali; à segno, che tanto li tre quanto li due conuengono nelli due mouimenti in una uguale battuta, essendo della stessa durazione tanto li [[tre]] 3. quanto li 2. ma ogn' uno delli due pe una terza parte [[di]] maggiore di ogn' uno delli tre, come habbiamo ueduto sopra del Tempo, ò delli due Tempi nella Curiosità XIII. Al numero 5. et 6. et à lungo nella XVII. Questa Sesquialtera di cinque tempi, che diuide li 3. nelli due mouimenti [della mano add.

supra lin.] in due parti cioè 1. e $1/2$, et 1. e $1/2$ per ogni Parte, che canti, ò suoni contro 1. et 1. di un' altra, diuide li [le ante corr.] due [termini add. supra lin.] cosi 3. e 2. in opposto l' uno [[cont]] all' altro in una stessa egual battuta, si uede mirabilmente praticato nel Palestina nella sua Messa Virtute magna a 4. nel secondo Osanna; nel quale di quando in quando, hor una Parte, hor l' altra uà cantando con mandare tre Semibreui contro due di un' [[<.>]] altra Parte per una eguale Battuta: qual' Osanna è anco portato tutto in disteso dal Padre Fra Lodouico Zacconi nella [-87v-] sua seconda parte della Pratica di Musica libro primo capitolo 27. Come anco porta nel Libro secondo capitolo 59. un poco di simile esempio di un mottetto Gauisi sunt Discipuli a 5. di Costanzo Porta: qual Mottetto, essendo con artificio sotto a diuersi opposti segni, essendoui nel Tenore il segno del Tempo imperfetto, che si dice binario, e nell' altre parti li segni di Perfezione Tempo ternario, si conclude (per l' indicio [indizio ante corr.], che si deue pigliare dal Tenore) che si deue andare a Battuta tarda eguale, e come il detto Osanna del Palestina: effetto, che in questo lo dico marauiglioso all' orecchio col sentirlo, ed' anco all' occhio col uederlo. Ne altro ui trouo contro al mio concepito pensiero, se non, che il detto Osanna è informato semicircolo tagliato per mandarui una Breue per Battuta, sicome anco il detto Motteto rispettiamente con i segni del Tempo tagliato per o stesso effetto di mandare una Breue per Battuta, quando mi pare, che secondo alla primiera intenzione di chi hà inuentato questa moderna Musica, una Breue per battuta, e questa uguale, dueua mandarsi sotto li segni puri, e naturali del' Tempo; non sotto alli tagliati, ouero incisi. Diuersi, che hanno uoluto mandare alcune uolte tre figure contro le due a Battuta uguale nella moderna musica hanno posto, e dirò bene, un 3. a quelle note, che doueano andare sotto a tal numero. Ma il segnarle a lungo col segno della Proporzione Sesquialtera non lo trouo necessario: parendomi, che i soli segni del Tempo Circolo, e Semicircolo ancor semplici, e puri, quando fossero certi, e ueri, ò pure li due incisi come li danno, diano da per loro in apposto l' uno all' altro al Sesquialtera [-f.88r-] come s' è dimostrato nella Curiosità . La Sesquiquarta di sette numeri eguali; mà diuisi in 4. e 3. che già la Musica uecchia non diuideua il [in ante corr.] numero impare simile all' unità, e la Moderna li fa diuersi, e lo diuide, può cantarsi in questa stessa maniera rispettiamente, come la Sesquialtera: mà anco in questo non ueggo bisogno di segnarla con i suoi termini 4. e 3. perche si hà parimente con [cosi ante corr.] gl' istessi segni del Tempo, perfetto per il 3. et imperfetto per il 2. che già questo si diuide in 4. e cosi 4. e 3. quantumque in moto contrario 3. e 4. mà non già numeri tutti pari, come erano parimente nella uecchia Musica. La Dupla 2. et 1. l' habbiamo [in questa nuoua add. supra lin.] ogni uolta, che si diuida una figura in due delle sue propinque minori [contro di essa maggiore add. supra lin.] onde mandando egualmente una Breue, che si uoglia una Cantilena sotto ad una eguale Battuta, et in una, ò in più delle Parti [parti ante corr.] due Semibreui contro di quella Breue parmi, che l' habbiamo disposte 2. et 1. ouero 1. e 2. con la sola diuisione, senz' altri segni [anco add. supra lin.] in quest' ordine. E perche con gl' esempi forse alcuni non passano alla Sesquiquarta 5. e 4. ne meno, io starò a dilungarmi nelle altre: ma dirò di questa 5. e 3. che adunque le cinque morule, che si habbiano in una delle Parti, che canti, ò suoni andranno egualmente diuise in questa maniera in 2 e $1/2$. e 2 e $1/2$ contro 2. e 2. delle 4. [[mà]] nell' altre Parti, che parimente cantino, ò suonino. Il Padre Zacconi nella sua prima parte libro [z ante corr.] 3. capitolo 10. porta alcuni di questi esempi segnati col Semicircolo semplice, non tagliato; e per la Dupla segnata 2. 1. dice, che quella Figura, che prima intiera ualeua un Tatto, per l' opposizione del dua (dico 2.)) n' habbiano da esser contenute due nel medesimo Tatto: di modo che, si come una sola Semibreue ualeua un Tatto, per l' opposizione del 2. [-f.88v-] che ui si hà nella Parte

superiore acuta, ne uerrà a ualere mezzo Tatto, che è mezza Battuta. Così la Tripla segnata 3.
1. doue per il 3. si ha una Breue puntata in ualore di tre semibreui, sarà questa tre parti della
 uguale Battuta; la Quadrupla 4. 1. quattro parti della stessa Battuta in quella delle Parti, che
 stia così segnata; nella quale in tutte queste opposizione si ha una Semibreue per una Battuta:
 e così in Quantità [quantità ante corr.] continua tanto sono 2. 3. 4. delle dette Figure in quella
 delle Parti, che si trouano, quanto una Semibreue sola in altra delle stesse Parti: il che si
 ricaua dal capitolo XI. Che quella stessa Figura, che dourebbe in quel supposto esser ancor
 essa una Semibreue, e parimente di una Battuta, con li numeri 2. 3. e 4. e con altri che si
 uogliono nell' opposizione resta diminuita, e in tante parti solamente quanti sono li [detti add.
 supra lin.] numeri 2. 3. e 4. et cetera e tante quanti sono li detti numeri ne doueuano andare
 per una Battuta. Con che non mi pare, che stia bene espressa la natura di queste Proporzioni,
 ouero Opposizioni; perche nella Musica uecchia per la Quantità discreta doueano esser le
 morule tutte uguali, e come l' Vnità [unità ante corr.]; poi a Misura nella loro Arsis
 (eleuazione) douea essere di tanta durazione sempre accrescendosi quanto [[<.>]]
 rappresentata con li numeri 2. 3. e 4. ò quanti si uoleuano ò poteuansi hauere nella loro data
 Proporzione; e la Thesis (Posizione) douea esser solamente, quanto la stessa Vnità: e così
 molto diuersa, e maggiore la Eleuazione della posizione, ò quando si uolessero nel contrario.
 Nella [[nu]] Musica poi nuoua mutata in continua la natura della Quantità intendendosi la
 Posizione uguale all' Eleuazione della mano, doueuansi hauere tutte le morule, ò pari, ò
 dispari, che fosser dal 2. 3. 4. ò altro numero, e tante hauersene [-f.89r-] in tante Note, o
 Figure distinte quante, e quali sono i detti numeri in una parte della battuta; e l' Vnità sola,
 cioè per una Nota, ò Figura solamente, che stesse per l' Vnità ma ingrandita: qual' Vnità
 douea adunque essere di tanta durazione nell' altra parte della battuta quante erano, ò fossero
 le altre morule in 2. 3. 4. et altri numeri, che si hauessero nel Genere molteplice: si che 2. 3.
4. ò altro numero doueano essere in tante note, ò Figure distinte la metà della Battuta uguale;
 et un'altra Nota sola ingrandita, per l' altra metà della stessa uguale Battuta: ouero se 2. 3. 4.
 et altre morule in tante Note douessero essere in una delle Parti, che canti, ò suoni, ò in altra
 delle stesse Parti [parti ante corr.], che sijno nello stesso Genere molteplice, non farei il
 contrario, che le Note di 2. 3. e 4. Tempi, ò Morule stiano ferme intiere in una di esse Parti, e
 quella dell' Vnità che deue esser intiera, e sola, si muoua, e camini diuisa in 2. in 4. et cetera.
 Così si uada discorrendo nel Genere superparticolare rispettiuamente: con auuertire però, che
 i Vecchi nella loro Musica non stauano a lungo in queste Proporzioni, ouero Opposizioni;
 ma ui si hanno espresse in marte nelli loro metri, e Piedi [piedi ante corr.] delli Versi. E nella
 nostra nuoua nel Genere superparticolare, se le morule 2. 3. 4. 5. 6. et altre dimostrate in
 tante Note, ò Figure, sono ciascheduna conforme a tali loro numeri la metà della Battuta; gl'
 altri numeri 1. 2. 3. 4. 5. che uanno al disotto, ò quelli in corrispondenza, doueano essere per
 l' altra metà della Battuta, quando siasi [-f.89v-] con una Parte sola, che canti, ò
 suoni: mà quando ui siano in piu Parti, doueano le tali morule, o piccioli tempi 2. 3. 4. 5. e 6.
 esser ogn' uno una sola Battuta in quella Parte, che si trouino essere; cioè [[d]] 2. una Battuta
3. una Battuta 4. un'altra, et cetera: e così gl' altri, che stiano a quelli in opposto 1. 2. 3. 4. 5.
 et cetera doueano ogn' uno essere una simile equal battuta in quell' altra Parte, ò più delle
 Parti, nelle quali parimente si trouino: il che hora s' intenda anco dell' altre sudette
 Proporzioni, ouero Opposizioni del Genere molteplice nel modo stesso, ò nella stessa
 maniera, già mutata la natura della Quantità [quantità ante corr.], anco in esse. Dal che si
 uede la poca sussistenza quanto all' effetto di tali Proporzioni, ouero Opposizioni, che nel
 Genere Molteplice non[[se ne]] [se ne corr. supra lin.] potea hauer tante, che andassero

accrescendosi in una Parte contro l' Vnità sola nell' altre delle Parti et cetera E nel Genere superparticolare data la Sesquialtera per la migliore, poi la Sesquiterza; quanto all' altre, che seguono non ui scorgo grande frutto. E la Dupla nella Musica uecchia doueasi hauere [[<.>]] ineguale 2. et 1. con buon effetto, e nella nuoua questa non è sua propria, quantumque uisi adoperi.

[9. add. in marg.] Quelle poi, che li nostri Musici chiamano Proporzioni, e non Opposizioni di numeri sono quelle, che le chiamano d' inegualità di tatto, e che le mandano a Battuta ineguale ternaria: delle quali ne danno quattro specie. La prima la dicono Proporzione maggiore perfetta, e la segnano con accuratezza col circolo segno del Tempo perfetto, [-f.90r-] ma tagliato, ouero inciso, e con questa Cifra numerale 3. e 2. posto il 3. al disopra, et il 2. al disotto; mandando con tali segni in questa detta proporzione una Breue per ogni Battuta, come ho detto ineguale, che sia un Tempo di tre Semibreui due in una parte della battuta, et una nell'altra parte. La cosa è anco al presente bene conosciuta. E questa Proporzione era sottoposta alle Regole della Perfezione, et Imperfezione, Alterazione, e diuisione, che con punti si faceua: e queste non senza qualche difficoltà, per non dirla confusione. La seconda la dicono, ò almeno la diceuano Proporzione maggiore imperfetta d' inegualità di Tatto: segnandola con lo stesso segno dello stesso Tempo perfetto, con le stesse Figure di Breui, e Semibreui, mà tutte oscurate, e nere: le quali in questa Proporzione non erano soggette alle dette Regole di Perfezione, Imperfezione, e Diuisione: e perciò si diceua Proporzione maggiore imperfetta: anzi non sempre la segnavano [l' assegnauano ante corr.] col segno del Tempo, se non nel Principio della Cantilena. La terza Proporzione è quella, che con la stessa accuratezza poneuano col Semicircolo segno del Tempo imperfetto, ma non tagliato, e con la stessa Cifra del 3. e 2. posti uno sopra l' altro; e la diceuano, ò pur la dicono Proporzione minore d' inegualità di Tatto; facendo andare in questa una Semibreue con una Minima, come nell'altra prima una Breue con una Semibreue: ed anco questa terza era sottoposta alle regole della [-f.90v-] Perfezione [perfezione ante corr.], ed Imperfezione, dell' Alterazione, e Diuisione. La quarta staua con gl' istessi segni della terza, e con le stesse Figure [figure ante corr.]; ma fatte nere, come nella seconda: e ne meno questa quarta specie era sottoposta alle stesse dette Regole, come non era sottoposta la detta seconda: ne parimente sempre la poneuano col segno dello Tempo stesso. Si che quattro specie di Proporzioni d' inegualità di Tatto [tatto ante corr.], due maggiori e due minori in questo rerono differenti, che le maggiori conteneuano Figure Breui, e Semibreui, e le minori conteneuano Semibreui, e Minime: e le due, che erano Perfette haueuano le loro Figure bianche, e l' altre due imperfette haueuano le stesse [[per l]] per loro Figure, ma rese oscure, e [[uacue]] nere: e quelle due Perfette erano sottoposte alle dette Regole, non le altre due imperfette: E con mlto riguardo non poneuano le maggiori, se non col Circolo segno del Tempo perfetto ma inciso, e le minori col Semicircolo non inciso segno del' Tempo imperfetto: ne poneuano in una stessa composizione segni incisi, e non incisi; ma ò gl' incisi, ò gli non [i ante corr.] incisi solamente, secondo al segno del Tempo; e questo mi pare, che facessero ene. Considerando poi a queste quattro, che dicono Proporzioni d' inegualità di Tatto, le ueggo tutte segnate con la stessa cifra numerale 3. e 2. segno proprio della Sesquialtera, che da cinque piccioli Tempi [tempi ante corr.], ò cinque morule di uno stesso Tempo, quanti sono gli stessi numeri [-f.91r-] trouo, che dicono, che con il numero, che stà posto al disotto intendono il Tempo. con il numero delle Figure, che prima si mandauano alla battuta e si lascia; e con quello, che sta posto al disopra intendono il Tempo nuouo con il numero delle Figure, che si pigliono a mandare, e s' intende per ogni Battuta. Il che tutto ammettendo, se

però l' ammettono [Ammetto ante corr.] i buoni [boni ante corr.] Teorici, mi resta un'altra considerazione, et è, che l' effetto di tutte queste quattro dette Proporzioni è lo stesso sotto diuerse Figure; et è quello della Dupla che dà tre tempi minimi in una Battuta ineguale 2. et 1. Si che, io trouo, che habbiamo qui di presente confuso un misto di musica moderna con l' antica; la quale poneua per prima misura, che pure la dirò Battuta, la minore uguale in due morule di Tempo 1. et 1. e così binaria che da nostri fù applicata alla Semibreue sotto al Semicircolo puro in ualore di due minime; poi accrescendo una di tali morule, e facendole 2. et 1. si ritardaua una parte della Battuta, e si faceua questa ineguale ternaria in dupla proporzione 2. et 1. la quale maniera ueniua adunque a cadere sopra la stessa Semibreue perfezionandola in tre minime; poi accresciuta ancor questa per un'altra morula di tempo, e resa la Battuta in quaternaria, uguale, Proporzione di 2. e 2. nel doppio più tarda della prima, e posta da nostri secondi maestri la prima battuta binaria sotto alli due segni del Tempo perfetto, ed imperfetto; [-f.91v-] cioè Circolo, e Semicircolo puri, e non trauersati facendo il primo di tre di tali Battute, et il secondo di due simili: la seconda Battuta ternaria posta in dette Proporzioni dette d' inegualità di tatto: e la terza quaternaria accompagnata dalli stessi due segni del Tempo, ma tagliati, ò incisi non senza qualche altra confusione, come habbiamo ueduto nella Curiosità XIII. numero 5., e nella XV. Numero 4. poi questa battuta tarda quaternaria s' è applicata alla Semibreue sotto allo stesso segno del Semicircolo puro; e semplice: dimodo che questo, che dimostraua una Breue con la Battuta tarda s' è portato alla Semibreue con Battuta nella metà più presta; poi di nuouo con la tarda alla stessa Semibreue, come si costuma, senza che uisi scorga dichiarazione, proposito, ragione, ò regola alcuna.

[10. add. in marg.] E perche li numeri 3. e 2. in opposto l' uno all' altro sono ueramente i termini detti radicali della Sesquialtera, e si trouano nell' accennate due asserite et usate Proporzioni maggior', e minore dette Perfette [perfette ante corr.], e d' inegualità di tatto, non è mancato qualche dottos crittore di Musica, che habbia nominato le dette due proporzioni col nome di Sesquialtera maggior', e minore: il che come cosa di releuante errore è stata confutata da qualchedun' altro. Se bene per uerità il segno 3. e 2. è della Sesquialtera, e l' effetto praticato, come sopra, è della Dupla, similmente le dette [-f.92r-] due nominate Proporzioni maggior' e minore chiamate imperfette con le Figure denigrate sono state prese e nominate per Emiolie maggior', e minore; ancor questo fu rifiutato. Ma Emiolia è lo stesso, che Sesquialtera.

Col l' Esemplio di queste sudette due accennate Proporzioni maggior', e minore d' inegualità di tatto, tre, sono state da Musici posteriori inuentate dell'altre: e sono con questi segni 3. et 1. 3. e 4. 3. e 8. e possono anco fare 3. e 16. 3. e 32. e ciò, che uogliono. Il primo segno delle quali 3. et 1. è certo, che è della Tripla 4. tempi: il secondo 3. e 4. sette tempi [Tempi ante corr, è della sotto Sesquiterza: 3. et 8. tempi undeci è della sottodupla superbiparziene: ma perche intendono, che il numero al disotto è quello, che si lascia, e quello che stà al disopra, che in tutte è tre, è quello che si piglia per mandarla in Battuta ineguale, è certo adunque, che per il primo segno 3. et 1. sotto al semicircolo Tempo imperfetto non tagliato sogliono mandare una Breue per Battuta diuisa, ò da diuidersi in tre semibreui. Per il segno 3. e 2. che di nuouo qui si puole prenderlo mandano una Semibreue sotto a tre minime. Per il secondo qui sopraposto segno 3. e 4. mandano una minima sotto a tre Semiminime; e per il terzo segno 3. et 8. mandano una Semiminima sotto a tre Crome per ogni Battuta, ò [tre add. supra lin.] morule di Tempo, come 2. et 1. nella uecchia usanza [-f.92v-] Dimodo che l' effetto di tutta è un solo di Dupla proporzione nella battuta, e nel ualore delle Figure; non conuenendosi anco di più, in esse con i segni delle Battute, e loro

parti nelle [delle ante corr.] pause, come da ogn' uno puole osseuarsi. Altri credo posteriormente hanno cauato altre Proporzioni [proporzioni ante corr.], se cosi uogliono dirsi, e tutte col [con ante corr.] numero 6. al disopra: e quantumque questa di 6. e 4. sia la più comune; tutta uolta, ò possono fare, ò fanno 6. et 1. 6. e 2. 6. e 4. 6. et 8. non parlando di altre simili; ne sapendo bene, se li Cantori [cantori ante corr.] ò Suonatori chiamino questa di 6. e 4. Sestupla dal numero 6. ò Sescupla; e cosi le altre per tal numero 6. La prima delle quali 6. et 1. è una Sestupla: ma perche con il numero 1. al disotto, quale parimente si lascia, intendono di mandare sei semibreui per ogni Battuta; che sia uguale; per il secondo 6. e 2. qual è una Tripla, sei minime sotto ad' una stessa ugal Battuta; per il terzo 6. e 4. che questo è sescupla, non sestupla, et è sesquialtera, intendono di mandare sei Semiminime; e per il quarto 6. et 8. che è una sotto sesquiterza; intendono di mandare sei Crome; e queste, e quelle, e tutte le quattro qui sopra poste, ad una stessa ugal Battuta; di qui segue, che siccome tutte quelle, che sono segnate con il numero 3. al disopra la loro Misura, e Battuta sia ineguale in dupla Proporzione [proporzione ante corr.]; così queste segnate col numero 6. siano ancor esse tutte d' una natura, ed ancor [-f.93r-] esse come tutt' una di una eguale Proporzione ogn' una fra loro, dirò a 3. e 3. si come uguale è la loro battuta: perche il 6. è un numero Pare [pare ante corr.] detto Parimente Impare mentre diuiso in due parti eguali 3. e 3. non ua diuiso in altre, che sieno uguali: e tutte adunque sono simili. Ma si può anco dire, che ogn' una di queste dal numero 6. contenga due Duple; una nella posizione, l' altra nella eleuazione della mano: di modoche, questa di 3. a 3. se uogliamo dirla Proporzione, ella è, e tutte queste sono di egualità: ma due ineguali di 3. e 3. che costituiscono una uguale di 6.

[12 add. in marg.] Tutte le Proporzioni essendo adunque operazioni Aritmetiche, con le quali si stà nella quantità discreta; hauendosi quelle in termini raddoppiati, come per Esemplio la Dupla in questi 4. e 2. si come dicono 4. e 2. numeri, cosi ancora dicono 4. e 2. minori tempi, cioè 2. et 1. di più aggiunti co' i loro primi minori radicali termini 2. et 1. [che nella Musica uecchia nella quale 2. era una sillaba longa di due tempi, et 1. era una sillaba breue di un tempo, 4. era, ò sarebbe stato di due sillabe lunghe e 2. di due sillabe breui: si che 4. e 2. eran piu di 2. et 1. se l' hauessero uolute. Nella Musica moderna, nella [[quale ueramente]] add. in marg.] quale ueramente si stà nella quantità continua, in questo esemplio 4. e 2. non danno 2. tempi et 1. aggiunti, ò accresciuti agl' altri primi 2. et 1. mà 4. e 2. sono in questo caso 4. e 2. parti di quelle prime 2. et 1. nelle quali sono diuise: perche uolendosi diuidere 2. in altre due parti, diuentano quattro mezze: [-f.93v-] e uolendosi diuidere 1. in due parti, ne uiene due, cioè due mezze. Così hauendosi adunque nella sudetta Proporzione maggiore detta d' inegualità di tatto una Breue, et una Semibreue, ecco il 2. e l' 1. Diuidendo quella Breue in due Semibreui, e queste in quattro minime, e quella Semibreue in [[due]] due Minime, ecco [[q]] 4. e 2. che in ualere non sono maggiori di 2. e 1. ma anzi minori, e sono loro parti, benche tutte assieme siano quanto 2. et 1. Diuidendosi adunque nella Musica nuoua quella Breue di Dupla Proporzione in quattro Minime, e quella Semibreue din due; ecco, che habbiamo 6. Minime; ma da diuidersi in 4. e 2. in due parti, non in 3. e 3. Alcuni [alcuni ante corr.] con buon' artificio [artificio ante corr.] hanno diuiso quella Breue perfetta [[quando]], ò imperfetta quando sia accompagnata dalla sua Semibreue [[,]] (e cosi tre Semibreui) in una Semibreue, et una minima; un'altra Semibreue, et un' altra Minima; che danno il ualore di tre Semibreui a battuta ineguale, ouero sei Minime sincopate diuise, ò da diuidersi in 3. e 3. nella stessa sola Battuta ineguale, con buonissimo effetto, et artificioso; ma proprio ancor questo della quantità continua. Alcu' altri hanno dato quest' altra Proporzione [proporzione ante corr.] di 9. et 8. intendendo per questa di mandare tre

Semiminime per ogni Battuta ineguale; e così noue Crome [crome ante corr.] a 3. e 3. per ogni Semiminima, e per le otto Crome, che prima andauano [-f.94r-] per ogn' una uguale Battuta. La qual' Proporzion segnata egualmente in tutte le parti dimostra la stessa Battuta ternaria ineguale di 2. et 1. che sono tre morule di Tempo; ogn' una delle quali deue contenere le tre Crome: effetto ancor questo della quantità continua, per mezzo della quale si fanno queste diuisioni. Ma habbiamo le prime Battute sopr' accennate al numero 9. quali credo al certo, che siano fondate nella Quantità [quantità ante corr.] discreta, contro l' intenzione del primo nostro Inuentore, che n' habbia dato una sola appoggiata alla nostra Breue per uariamente diuiderla come habbiamo sopra nella Curiosità XIII. Numero 5. e 6. Vero è, che quella Battuta ineguale ternaria deriui, ò in accrescimento della Binaria, come nella [della ante corr.] Musica antica, ò in diminuzione della quaternaria, hà un certo che di grato; si come anco la senaria di quella duplicata. Onde, nondimeno nella Musica moderna, anzi nella presente, habbiamo per mezzo di queste del diletteuole, quando i loro segni, e quelli di tutte queste fossero giusti, e proprj: mà però le ternario sono tutte una all' Orecchio, e tutte una, anco le Senarie: e tutte una le Senarie come non fossero altro, che le stesse ternarie duplicate: et il mandarle a battuta un poco più presta, ò un poco più tarda, non li dà essenziale uariatione [-f.94v-]; ma dipende più tosto dalla diuisione, che se ne [sene ante corr.] faccia, ò quale se ne [sene ante corr.] faccia delle tre prime nella prima ineguale Battuta; ò delle sei, nella seconda raddoppiata, e fatta uguale, nelle altre loro minori. Del Sistema numerale posto nella Musica
Curiosità XX.

[1. add. in marg.] Il Sistema che habbiamo nella Musica posto sopra nella Curiosità III. Per una quintadecima da a a. nell' acuto ad A. nel graue, è stato posto in figure numerali da diuersi Musici [musici ante corr.], tanto antichi, quanto moderni, per dimostrar con esse le Distanze, e le Proporzioni, che in esso si trouano dal' una corda all' altra, ouero da un suono all' altro; e così seguentemente a tutti. In Aristide quintiliano, nell' acuto in a a. si hà come habbiamo iui ueduto il numero 2304. nell' altro a. per ottaua uerso il graue 4618. e nell' A. Decimaquinta 9216. Gaudenzio [Gaudentio ante corr.], come habbiamo parimente ueduto nella stessa [[<curiosità>]] III. al numero 7. hà posto il Sistema due uolte; una con i numeri minori nell' acuto, et i maggiori nel graue; come che l' acutezza, e grauità delli suoni deriui dalla minor, e maggior quantità della corda: et in questo si hà 576. [[ad]] ad a a. 1152. ad a. e 2304. in A. Nell' altro Sistema si hanno per il contrario applicati li numeri maggiori alli suoni più acuti, et i minori alli più graui; come che i numeri [-f.95r-] delle corde, e le uibrazioni, che sono più, e più frequenti nell' acuto, che nel graue siano quelle, che danno l' acutezza; e le minori, e più tarde siano quelle, che danno la grauità: il che quantumque sia uero li Musici si sono applicati a riceuer il contrario, e stare su la quantità della corda, che più sensibilemente dimostra la stessa acutezza, e grauità del suono. In questo secondo sistema hà dunque posto Gaudenzio 2692. in a a. 1296. in a. e 648. in A. l' uno, e l' altro però di questi due nominati Aristide, e Gaudenzio, hanno tenuto nelli loro Tetracordi dal mi graue al la acuto li due tuoni sesquiottaua nella cuto in proporzione di 8. a 9. et il limma nel graue [Graue ante corr.] in quella di 243. e 256. Boetio hà formato lo stesso Sistema che Aristide: e Giouanni de Muris nel fine della sua Musica, che tengo, ha posto il Sistema nelle corde di Guido da e e. nell' acuto, e Gamma [[<.>]] [[Gamma] corr. supra lin.] nel graue: et ad' esso ui stà scritto Manus Boetij: et ad e e. si hà 1536. ad a a. 2304. ad a 4608. E stupisco; perche in quel dilui tempo, e già secoli prima era uenuto Didimo, che hauea accomodato li Tetracordi con farli prima un tuono maggiore nell' acuto, sotto a questo minore, e poi nel graue il Semituono, che diciamo

maggiore di 15. a 16. in luogo del Lemma: e poi anco era uenuto Tolomeo. [-f.95v-] che hauea riuoltati li detti due tuoni di Didimo con hauer posto il maggiore nel luogo del minore, et il minore in quello del maggiore; e non dimeno lo stesso de Muris hà posto li Tetraccordi alla uecchia prima usanza, con due tuoni maggiori nell' acuto, et il Limma nel graue: [[,]] e dell' a [[<.>]] [[ad il]] innanzi che arriui al [sqb] hà posto il [[l' a]] [b molle corr. supra lin.] in una specie [che la dirò add. supra lin.] di Semituono chiamato Diesis, che è lo stesso di 243. 256. Il Zarlino nell' Istituzioni [Istituzioni ante corr.] parte seconda capitolo 40. hà posto ancor esso lo stesso Sistema dal a a. ad' [à ante corr.] A in numeri assai minori senza incontro di rotti, come anco li sudetti; hauendo esso posto in a a il numero 216. in a 432. et in A 864. et è disposto nelli Tetraccordi secondo l' ordine di Tolomeo, con il tuono minore nell' acuto, il maggiore nel mezzo, e più sotto nel graue il Semituono di 15. a 16. che gl' è uenuto bene in tali numeri senza rotti. Il Lemme Rossi Dottor Perugino, et in Perugia leggente nel suo bel libro intitolato Sistema Musico. stampato in Perugia l' Anno 1666. nel formare li suoi diuersi Sistemi, per dimostrarne l' ordine nel formarli incominciando da numeri minori nell' acuto, gl' è conuenuto, anco ad' esso accrescerlo in maggiori per fuggire la difficoltà delli rotti; e non solo s' incontrò nel a a nelli stessi numeri 2304. mà anco perche gl' hà formati secondo li Generi Cromatico, et Enarmonico, gl' è conuenuto per la stessa causa maggiormente accrescerli, [-f.96r-] a segno, che ad' a a ui hà 29736. ad a 41472. et ad A 82944.

[2 add. in marg.] E senza ch;ui ne cerchi altri mi porto all' Abbate Francesco Maurolico nel libro latino [Latino ante corr.] delli suoi Opusculi [oposculi ante corr.] matematici, stampato in Venezia l' anno 1575. doue a carta 154. hà posto il Sistema di Guido, anco con il b molle sopra di a; e l' ha posto in numeri molto minori senza riguardo della fatica, che se ne [sene ante corr.] proua nelli rotti; a segno che ad e e ui hà solamente il numero 4. ad a a 6. ad a 12. ad A 34. e nel Gamma 27. e li rotti si hanno nelli suoni fra mezzo, che per breuità tutti qui li lascio: et i Tetracordo di questo Sistema dall' mi al la ascendendo, sono secondo l' ordine del Sistema uecchio, due tuoni sesquiottai nell' acuto, et il Lemma nel graue. Ed hauendo io osseruato, che la figura numerale 6. [5. ante corr.] 8. 9. 12. posta sopra nella Curiosità II. al numero 2. e 3. che la chiamauamo Massima Armonia [massima armonia ante corr.] il detto Maurolici [[<.>]] l' hà applicata nel detto Sistema alle corde a a. a. d. et a. m' è venuto pensiero di fare un Sistema così in numeri minori, et applicare la detta figura 6. 8. 9. 12. alle corde c. [sqb]. a. E. come prima specie di ottaua già figuratami uenuta in hexa, e come pur sopra nella detta seconda numero 2. ed anzi hò formato il Sistema in tre ordini, primo, ponendo li Tetracordi secondo l' antica maniera con li due Tuoni sesquiottai, et il Lemma; poi secondo l' ordine di Didimo con il Tuono [-f.96v-] maggiore nell' acuto, sotto ad esso il minore, sotto il minore, e sotto a questi il Semituono di 15. a 16. e per terzo secondo l' ordine di Tolomeo con hauer riuoltati li due tuoni di Didimo. E gl' hò formati prima nella decimaquinta da a a ad A. poi gl' hò cresciuti secondo la scala di Guido nell' acuto fino ad e e. nel graue aggiuntoli il Gamma; e ui hò aggiunto ancor io li b Molli, ò b fà sopra di a. E si come l' intenzione è stata diuersa da quella del Maurolico, così i numeri diuersi da suoi, m' è rimasto questo Sistema: perche nell' e e mi è uenuto il numero 3. nell' [sqb][sqb] 4. nell' a a 4 ½. Nell' e già il 6. nel [sqb] l' 8. nell' a 9. nell' E 12. nel B 16. nell' A 18. e nel [[sqb]] 20 ¼. secondo al Sistema uecchio, e secondo a Didimo; mà 20. solamente secondo a Tolomeo; perche quelli tra quelle due corde, ò suoni ui hanno un tuono maggiore, e Tolomeo uel' hà minore.

[3. add. in marg.] E nel caure il Lemma dall' a a fà [al b fà ante corr.] nella uecchia

usanza m' è occorso una non disdiceole osseruazione, che non uuò lasciare a dirla: et è, che dall' [[<.>]] a al [sqb] mi essendoui un tuono sesquiottauro, cauando da questo tuono il detto lemme, ch' [che ante corr.] è in proporzione 256. 243. è uiene nel graue, [[<.>]] la proporzione 2187. a 2048. detta Apotome, maggior parte del tuono nell' acuto, essendo 256. con 243. La minore: e cauando dal e un' altro tuono sesquiottauro per arriuare al b fa, la proporzione dell' Lemma 243. 250. minore parte del tuono [-f.97r-] è certo, che stà tra il c, e [sqb] mi acuto, e l' Apotome maggior parte, che si ha nella detta 2048. 2187. in quest' altro tuono stà nel graue: si che questi due tuoni [sqb] mi et a con c, e b fa entrano con una loro maggior parte l' uno dietro all' altro; a segno, che dal c al [sqb] mi, si ha il Lemma 243. 256. nell' acuto minor parte del tuono; e dal [sqb] mi al b fa, si ha l' altra parte del tuono detta Apotome maggior parte nel graue: [[et]] e per il contrario dall' a al b fa, si hà nel' graue il Lemma 256. [[<.>] 243., e uerso l' acuto l' Apotome 2187. 2048. maggior parte del tuono: di modo che lo stesso Apotome serue ad ambidue questi tuoni in un nella sua parte graue nell' altro nella sua acuta. Il che posso dimostrare con i numeri dello stesso Tetracordo uecchio, come qui

[Macchetti, Curiosità, 97r; text: [[243.]] c. [sqb], b fa. a. 243. 254. 273. 3/8. 288. 13. 17. 3/8. 14. 5/8. differenze]

da c 243. cauo un Tuono [tuono ante corr.] maggiore, e mi porta in b fa 273 3/8. e da [sqb] mi 256 ne cauo un altri, e mi porta in 288. E perche nelle due differenze nuouamente uenute habbiamo il rotto di 3/8. e 5/8. ed anco in b fa altro parimente di 3/8. multiplico per 8. tutti li numeri dal 243. fino al 288. e mi uengono li seguenti con le nuoue differenze che sotto ui si ueggono; et anzi s' incontra nelli aggiunti da Giouanni de Muris, e in quelli maggiori di Aristide, benche quiui siano un ottaua piu nel graue [-f.97v-] in a et in Aristide in a a.

[Macchetti, Curiosità, 97v; text: c. [sqb] mi. b fa. a. 1944. 2048. 2187. 2304. Differenze 104. 139. 117.]

Dalli quali nuoui numeri apprisce, che dal c. al [sqb] mi habbiamo la stessa proporzione del Lemma 243. 256. essendo la stessa la differenza 104. che la prima 13. moltiplicata per 8. come sono l' istessi numeri 243. 256. moltiplicati per 8. e che dal [sqb] mi al b fa habbiamo [[la stessa]] [l' altra corr. supra lin.] da 256. a 273 3/8. che moltiplicata per l' 8. ci porta alli numeri intieri dell' Apotome 2048. 2187. che à questo tuono dal c al bfa, li stà nel graue, et all' altro dal [sqb] all' a stà nell' acuto; et a questa la 256. 243. moltiplicati ancor essi [numeri add. supra lin.] per 9. li stà nel graue nelli numeri 2304. 2187. E si come partendo per 8. li numeri 1944. e 2048. ci uengono li 243. e 256. [[e]] [così corr. supra lin.] partendo per 9. li altri numeri 2187. e 2304. ci uengono parimente gl' altri 243. 256.

[4. add. in marg.] Lo stesso accade rispettiuamente ponendo in cambio del Lemma antico la Proporzione del Semituono 15. a 16. di Didimo, e di Tolomeo, facendo il c in cambio di 243. 240. a 256. e ponendoli tutti in questi numeri 240. c 256. [sqb]. 270. b. 288. a qual Semituono di 15. a 16. cauandolo da un maggior tuono, resta l' altra parte maggiore di esso tuono in [[P]] proporzione di 128. 135. e cauando adunque il detto Semituono 16. e 15. dall' a 288. resta egli nel graue: e cauandolo dal c 240. resta nell' acuto e la Proporzione 128. 135. resta al Tuono cauato dal c al b fa nel graue, ed' a quello cauato [-f.98r-] dall' a 288. resta nell' acuto. E per uederne meglio questa Proporzione 128. 135. maggior parte di questo

tuono pongo per metà solamente li numeri 240. 256. 270. 288. cioè in questi numeri 120. c. 128. [sqb]. 135. b. 144. a. doue moltiplicando per 15. e 16. la differenza 8. che passa tra 120. e 128. e [[la differenza]] parimente la differenza 9. che passa tra il 135. [e 144. add. supra lin.], ci portano ai loro termini 120. 128. e 135. 144. restando intieramente giusta a Proporzione 128. 135. comune ad ambidue gli tuoni, dal c acuto al b fa nel graue, e dall' a graue al [sqb] nell' acuto; e così quest' altra di 15. e 16. nel' acuto dal primo di essi tuoni dal c al [sqb], e nel secondo dall' a al b fa si hà nel graue.

L' Abbate Maurolico hà dunque posto quel suo sistema in numeri minori, e con i rotti; mà perche egli applicato hà la figura di questi numeri 6. 8. 9. 12. alle corde a [[<.>]] e d [[<.>]] [[<...>]] a, non sono conuenuto con esso in questi numeri minori hauendo io applicato li detti numeri 6. 8. 9. 12. alle corde e [sqb] a E. mà quanto alle Proporzioni, che si hanno nella distanza dall' una corda, e l' altra in questo sistema, cauato alla uecchia usanza con due tuoni sesquiottaua, et il lemma per ogni Tetracordo, sono in noi ambidue le stesse: perche egli pone al c il numero 10 $\frac{1}{2}$. al [sqb] 10 $\frac{2}{3}$. al b fa 11 $\frac{25}{64}$. all' a 12. dimodo che pigliando il 10 $\frac{1}{8}$. che si hà al c, et il 10 $\frac{2}{3}$ del [sqb] quelli sono $\frac{81}{8}$. e gl' altri $\frac{32}{3}$. che moltiplicati in croce, danno li numeri e Proporzione dell' Lemma 243. 256. pigliando poi gli [-f.98v-] detti $\frac{32}{3}$. di [sqb] et 11. $\frac{25}{64}$ di b fa, che fanno $\frac{729}{64}$. e [[moltiplicati]] moltiplicati ancor questi in croce, ci danno nel graue dal c al b fa 2048. 2187. numeri proprij di questa Proporzione [proporzione] detta Apotome maggior parte di questo tuono c. b fa nel graue; e di nuouo pigliando 11 $\frac{25}{64}$ del b fa, che danno li $\frac{729}{64}$, e moltiplicando per 64. il 12. di a. darà 768. quali numeri 729. e 768. scheggiandoli per 3. uerran dal primo 243. [273. ante corr.] e dal secondo 256. la Proporzine propria del lemma nel graue di questo tuono e li restarà l' altra 2048. 2187. nel suo acuto, nel conrario dal c al b fa. Ed io mi trouo hauere nel c 7 $\frac{19}{32}$ nel [sqb] 8. nel b fa 8 $\frac{139}{256}$. e nell' a 9. li 7 $\frac{19}{32}$ che sono al c moltiplicati per 32. mi danno 243. e l' 8. Che sta al [sqb] moltiplicati per lo stesso 32. di c mi da 256. ed ecco la Proporzione del Lemma nell' acuto dal c al [sqb]. Pigliando [pigliando ante corr.] poi l' 8. Del [sqb]. E l' 8 $\frac{139}{256}$. del b molle, e moltiplicandoli per il 256. che quiui sta sotto il [p ante corr.] 139. mi porta quello al numero 2048. e quest' altro al 2187. Proporzione di questo Apotome nel graue a questo tuono, quale mi resta nell' acuto nel tuono da [sqb] ad a. Pigliando poi il 9. che sta al cando ad a, e moltiplicandolo per lo stesso 256. che si hà al [sqb] molle sotto al 139. mi dà 2304. in corrispondenza più nel graue di 2187. qual 2187. partendolo, ò scheggiandolo per 9 mi uiene 243 et il 2304. partendolo parimente, ò scheggiandolo per 9. mi uiene 256. ed ecco la Proporzione del Lima nel graue a questo tuono dall' a al [sqb]. Siche, se l' Abbate Maurolico, [-f. 99r-] ed io siamo differenti in questi due sistemi nell' applicazione delli numeri, che esso gli hà una quarta piu nell' acuto di me, conueniamo giustamente nelle stesse Proporzioni, ed' anco negli numeri maggiori: perche hauendo esso in a a il 6. moltiplicato questo per 384. porta al numero 2304. che è il maggiore: et hauendo io nello stesso a a $4 \frac{1}{2}$. moltiplicato questo per 512. [[p]] mi porta allo stesso numero maggiore 2304.

[6 add. in marg.] Ma quanto a [al ante corr.] quel secondo sistema di Gaudenzio [Gaudentio ante corr.], nel quale egli applica li numeri maggiori alli tuoni acuti, ed i numeri minori alli graui; lodo la dilui diligenza nell' hauerli formati, ò trouati così intieri senza rotti; ma non abbraccio, e mi pare, che non sia d' abbracciarsi questa sua intentione, e opera poerche in questa maniera si uiene a confonder la natura di tutto il sistema con fare graui i suoni acuti, e gl' acuti farli graui: si confondono le medietà Armonica, et Aritmetica; poiche si porta l' effetto dell' una all' altra, e così per il contrario: e si confondono li [di ante corr.]

Modi, ò Tuoni Armoniali [mentre gl' Autentici li fanno Plagali, ed i Plagali si rendono Autentici add. supra lin.] [[<.>]] ouero si hanno confusi con la diuisione Armonica resa Aritmetica, e per il contrario l' Aritmetica fatta Armonica quanto al loro effetto di dare la Quarta, e la Quinta nel graue, ò nell' acuto. Ed' in questo proposito uoglio dire, che pochi anni sono, un buon Virtuoso [-f.99v-] hà scritto, e stampato un opera, che tratta di Musica, non per interesse del guadagno nell' esitarla, mà per honor, e gloria di farsi amici con donarla. Ne sono stato io ancora fauorito; e nel trascorrer, e legger ui hò trouato, che li numeri della Massima [massima ante corr.] Armonia che io cosi gl' espongo 6. 8. 9. 12. esso francamente applica il maggiore che è 12. al suono più acuto; ed il 6. ch' è il minore lo applica al suono più graue: con che quantunque trà il 6. ad' esso graue, e il 12. acuto ui stia il 9. per mezzo Aritmetico, e l' 8. Per Armonico, come per uerità sono; tutta uolta questo 9. Aritmetico in questo dilui caso [[dalla] dà la Quinta [quinta ante corr.] nel graue, e la Quarta nell' acuto, effetto proprio del mezzo Armonico, non dell' Aritmetico: e l' 8. Mezzo Armonico, ch' egli è, dà la [dalla ante corr.] Quinta nell' acuto, e la Quarta nel graue, effetto del mezzo Aritmetico, non dell' Armonico. Da ciò mi sono mosso ad auuisare il uirtuoso dell' Equiuoco [equiuoco ante corr.] preso: e doppo passate alcune Lettere in questo proposito gra di noi gli scrissi, che guardasse nel suo Libro a carte tante, doue sta l' intiero suo Sistema posto in numeri maggiori; che gli osseruasse, e specialmente quelli, che sono à queste Corde, ò Suoni e. [sqb]. a. E. gli riduchi tutti a' minori termini partendoli egualmente per tanto, e tanto trouerà, che stanno applicati il numero minore al suono piu acuto, ed' il maggiore al piu graue; e cosi 6. 8. 9. 12. ad e. [sqb]. a. E. Conosciuta da esso questa uerità, hà egli stampato un foglio à parte per dispensarlo, [-f.100r-] come hà fatto; in cui si notano Altri errori da essere necessariamente corretti; e gl' auuisa; cioè auuisa questo, e questo da carte tante, e tante ponendoui il necessario rimedio: mà i di lui [dilui ante corr.] Modi, ò Tuoni Armoniali, che a luogo [Luogo ante corr.] loro restano confusi nel mezzo Aritmetico, e nell' Armonico per li numeri posti in quelli riuoltati, non restano col detto foglio aggiustati.

[7 add. in marg.] È certo, che rende più grata l' Armonia la Quinta posta nel graue, e la Quarta nell' acuto, che per il contrario la Quinta posta nell' acuto, e la Quarta nel graue. Quella uiene dal mezzo [[Armoniale]] Armonico, che tra 6. e 12. è 8. quest' altra uiene data dal mezzo Aritmetico, che tra 6. e 12. è il 9. Hora distendendosi la Figura 6. 8. 9. 12. si hann ambidue li mezzi Armonico 8. et Aritmetico 9. Dal 6. all' 8. mezzo Armonico habbiamo differenza 2. quale moltiplicato per 3. e per 4. termini della Quarta [[<.> ceta]] [ce la corr. Supra lin.] dà nell' acuto: dall' 8. al 12. habbiamo differenza 4. che moltiplicato per 2. e per 3. termini della Quinta ce la [ceta ante corr.] dà nel graue. Il 9. tra il 6. e il 12. è il mezzo Aritmetico: dal 6. al 9. ci è differenza 3. col quale moltiplicati li termini della Quinta, che sono 2. e 3. ce la [ceta ante corr.] danno nell' acuto. Dal 9. al 12. c' è parimente differenza 3. col quale moltiplicati li termini della Quarta, che sono 3. e 4. ce la [ceta ante corr.] danno nel graue: cosi riesce, se applichiamo il 6. al suono più acuto, et il 12. al più [-f.100v-] graue, come si deue fare: ma se applicaremo il 6. numero minore al suono maggiore, et il 12. al minore, il 9. mezzo Aritmetico ci darà una Quarta [quarta ante corr.] nell' acuto, e la Quinta nel graue; e cosi uno delli due mezzi farà l' uffizio dell' altro, e le Proporzioni uerranno per il contrario; come si può uedere dalli due primi esempi, che qui seguono il primo delli quali stà per la nostra buona usanza, con il mezzo Armonico 8. et il secondo per la tramutata con il 9. mezzo Aritmetico

[Macchetti, Curiosità, 100v,1; text: Mezzo Armonico. Acuto. Graue. Primo esempio,

Differenze, Termini della Quarta, e uero, 6. 8. 12. 2. 4. 3. Quinta, secondo, 9.]

ed anco si puo uedere in quest' altri due esempi, che seguono con il 9. termine [el ante corr.] mezzano Aritmetico nel primo esempio al disopra, e con l' 8. Termine mezzano Armonico nel secondo al disotto

[Macchetti, Curiosità, 100v,2; text: Acuto. Graue. Mezzo Aritmetico Terzo esempio, Differenze Termini della Quinta [Quarta ante corr.], Quarta [Quinta ante corr.], 16. 12. 3. 9. 4. 2. [[3.]], 8.]

[-f.101r] Che se il Termine mezzano Aritmetico ci dasse esso la Quinta nel graue, e la Quarta [quarta ante corr.] nell' acuto in uano si sarebbero affaticati li vecchi musici à cercar, e pigliare il mezzo Armonico per hauere miglior consonanza, se già nel detto supposto, ch' è [che è ante corr.] erroneo l' haueano con l' Aritmetico. Introdurre un disordine è cosa facile, non cosi il liberarsene, e darne ad' intendere il contrario. In questo ci uole di più. Må forse il buon Virtuoso puol essersi ingannato con hauer trouato in Aristide Quintiliano nel libro 3. questi numeri 6. 8. 9. 12. e che il primo stia per la Proslambanomenos descriuendoli in modo che uengono ad' essere in queste corde A: D: E: a: il che uiene detto anco da marciano Capella: ma Aristide non molto [[poco]] prima hauea applicato il numero maggiore 9216. alla stessa Proslambanomenos A [[il 4608. alla]] [giudicato questo il primo suono, che lo ponettono nella parte superiore il 4608. alla corr. supra lin.] Mese a. il 2304. alla Nette a a chiamata gia ultima, come nel principio del libro primo doue delli suoni: che perciò anco il Meibomio Traduttore lo dice sopra questo passo di Aristide, che il numero maggiore stà per il suono graue et il minore per l' acuto. E mentre i Dotti scrittori dicono, che i numeri di Pitagora sono la materia; adunque più numeri, più materia; e la più materia con i più numeri dà il suono più graue. E Tolomeo nel capitolo 9. dell libro primo ponendo la stessa figura 6. 8. 9. 12. manifestamente applica il 6. al suono più acuto, et il [-f.101v-] 12. al piu graue: e caua una Quinta dall acuto uerso il graue, e cade nel 9. mezzo Aritmetico; poi ne caua un'altra dal graue uerso l' acuto, e cade nell 8. mezzo Armonico: onde non occorre stare sopra l' equiuoco; ma confessarlo errore.

Delli Modi, o Tuoni Armoniali aggiustati dalli Moderni Curiosità XXI.

[1 add. in marg.] Siamo rimasti nella Curiosità XI. Che nel' tempo di Guido si haueano otto modi, cioè Tuoni Armoniali posti a due, a due nelle specie di ottaua, che si hanno in queste corde D: E: F: G: con la qual credenza si è tirato inanzi per forse à circa quattro secoli dopo à Guido, per fino, ch' è uenuto al mondo Henrico Glareano, andato esso considerando la disposizione di essi modi, e trouato diò io, che ui era in quelli Autentico, e Plagale; e gl' Autentici hauendo la Quinta nel graue, e la Quarta nell' Acuto; e per il contrario, che li Plagali haueano la Quinta nell acuto, e la Quarta nel graue effetti della doppia diuisione Armonica, et Aritmetica dell' ottaua è uenuto in cognizione, che adunque, quante sono le specie dell' ottaua diuidendole ogn' una con le dette due diuisioni tanti Modi, ò suoni Armoniali si poteano hauere. Così nel suo Dodecaccordon, citato nella XVIII. Al numero 4. foglio primo porta 14. modi con i nomi antichi, e fuori del loro ordine: e prima li Plagali incominciando dall' Ipodorio in A. e così seguendo [-f.102r-] poi gl' Autentici con il Dorio in D, e così parimente seguendo. Nell' libro secondo passa per più capitoli, e pone le specie dell' Ottaua facendo la prima nella Proslambanomenos che è l' A. Nella quale dice due

Modi. Seconda specie B. nel quale un Modo solo. Terza specie C. Quarta [quarta ante corr.] D. [[D]] E in questa pone il Dorio. In E il Frigio: in F il Lidio. (quale dunque non stà in un tuono piu acuto del Frigio E.) nel G. il Missolidio: nell aL dice l' Hÿppoionico: (mà non se li conuiene questo tal nome) e nel principio accennato ui ha l' Eolio: (ma ne pure è questo) Nel terzo libro parla delli 12. Modi; e ponendo il Dorio nel capitolo 17. che optimo iure primus erat cum ueneranda grauitate, tum sublimi quadam. [[<...> add. supra lin.]], et inennarabili maiestate: mà lo pone in D. quando questi sono effetti di quello in C. e in somma per non dilungarmi nella cosa per anco confusa, dirò, che staua adunque esso nelli 12. modi con l' ordine stesso delli 8., e con l' aggiunta delli 4. alli [[<.>]] 8. di Guido, come sopra nell' accennata Curiosità XI. Al numero 6. hauendone lasciati due perche la corda D, non ha Quinta, che sia buona, ma diminuita, e la corda F in cambio di Quarta hà un Tritono.

[2 add. in marg.] Dopo è uenuto il Zarlino; quale hauendo abbracciato il numero delli 12. Modi con creder esser il primo nella corda e specie D. hà seguitato l' uso col tenerli, come sopra ffino al 9 e 10 in a: lasciando poi il [sqb] con passare nel c. [-f.102v-] cioè da c: all' Ottaua c c: per l' 11. e 12. Ma hauendo poi considerato, che la prima nota, che si canti non è il Re, ma è l' Vt, e gl' andamenti delli Canti, ed i loro Tuoni si deuono pigliare dal Tenore, hà risolto di stabilire la prima specie dell' ottaua e riporla in C: e in questa specie il primo Modo, e cosi per grado tutti li 12. a due a due; con terminarli nella specie di a ad a in ottaua acuta di A. et a. e non hauer da fare un salto da questo a per li Modi nono e decimo che ui erano, e passare al c per l' undecimo e per duodecimo. E perche ancor esso hauea prima tenuto, che la prima specie dell' Ottaua, e il primo Modo stassero nel D. e gl' altri in tale corrispondenza nelle sue Dimostrazioni Armoniche ristampate nel' 1571. ragionamento quinto Definizione ottaua si ridece di quanto hauea creduto prima, seguendo gl' Antichi: ed hauendo gia preso nello stesso ragionamento 5. parte seconda capitolo 20. le specie dell' [[ottaua]] [ottaua corr. supra lin.], la prima in C con le altre, che seguono; e per le quattro specie della Quinta la prima C G. la seconda D. a. la terza E [sqb]. la quarta F c: e per le tre della Quarta, quali in due luoghi del sistema possono hauersi, la prima C F. la seconda D G. la terza E a, ouero la prima G c. la seconda a d: la terza [sqb] e. ed' anco queste tre per un' Ottaua piu nel graue: Così esso Zarlino [le ordina add. in marg.] nella Definizione 9. e nella 10. dello stesso ragionamento.

[3 add. in marg.] Hà dunque il Zarlino intrapreso bene, e bene aggiustati questi Modi [modi ante corr.]: mà forse non s' è auueduto (perche [-f.103r-] non n' ha parlato) d' essersi incontrato con i buoni degl' antichi, e con le uere distanze, che passano fra l' uno, e l' altro di essi; benisimo esposti nella Tauola di Tolomeo posta sopra nella Curiosità V al numero 3 quantumque poi in esso Tholome, e in altri ui si ueggano riuoltati, come parimente nella stessa V. E per che pare, che una stessa specie di Ottaua serua agl' istessi due modi compagni Autentico, e Plagale, e non è uero, io qua gl' esporrò, acciò bene si conoscano: ma per accomodarli mi piglierò ancor io licenza di accompagnare ad ogni Autentico il secondo suo Plagale: et essendo il Dorio il primo farò L' Hypodorio secondo, quando sopra nella XI. Numero 6. era il quinto: il Frigio era il secondo, lo faccio terzo L' Ipofrigio [Ippofrigio ante corr.] era il sesto lo faccio quarto Il Lidio era il terzo lo faccio quinto L' Ipolidio [Ippolidio ante corr.] era il settimo lo faccio sesto Il Missolidio era il quarto mi uiene il settimo e questo poco importa, perche si tratta di meglio accomodarli accompagnandoli: con qual ordine accomodo gl' altri, che si aggiungono. E perche al Plagale si da la stessa corda finale che all' Autentico, è la prima nel graue, ed' al Pla<gale> li ueine ad esser [[prima]] [quarta corr. supra lin.]; e la terza corda di quello uiene ad essere la sesta di questo [quello ante corr.];

acciò si uedano, e specialmente, che le specie dell' Ottava dell' Autentico, e Plagale sono diuerse, e diuersamente diuise; Siano adunque

[Macchetti, Curiosità, 103r; text: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. Primo, Secondo, Terzo, Quarto, Quinto Sesto, Settimo, Ottavo, Nonno Decimo Undecimo, Duodecimo, Autentico Plagale, Dorio, Ipodorio [Ippodorio ante corr.], Frigio, Ipofrigio [Ippofrigio ante corr.] Lidio, Ipolidio [Ipolidio ante corr.], Missolidio, Ipomissolidio [Ippomissolidio ante corr.] Iperfrigio, Sottoiperfrigio, Iperlidio, SottoIperlidio, [Gamma]. A. B. C. D. E. F. G. a. c. d. e. f. [sqb]. a a.]

[-f.103v-] Si uede adunque che il Dorio [L ante corr.] è nella specie dell' Ottava C. c. con la sua Quinta in G nel graue, e la quarta fino al c nell' acuto; e l' Ipodorio [Ippodorio ante corr.] stà in quella del [Gamma] con la sua Quarta nel graue in C. e la Quinta nell' acuto al G. onde si ueggono le due Ottaue diuerse e diuersamente diuise cosi rispettiamente negl' altri Modi: delli quali sene ueggono di più acuti, e di più graui; che perciò ui era necessità di trasportarne in corde, e sito di maggior comodo.

[4 add. in marg.] Questi Modi, e con tal' ordine disposti come dal Zarlino, sono stati dopo abbracciati da altri, che gl' hanno bene intesi; quantumque non sia mancato qualchedun' altro, anco buono Matematico [mathematico ante corr.], che hauendoli ueduti riuoltati, (posto il Lidio acuto in C. et il Dorio graue in E con la confusione, che ui si hà negl' altri, che) siasi quello dilungato [-f.104r-] in tal opinione di questi stimandoli anco diuersi dalla loro specie dell' Ottava, perche la specie Doria stia in C c: et il Modo Dorio in E e: qual ordine l' hò tenuto per disordine sopra nella V. al numero 15. è uenuto a casuale riuolgimento non per studio, ò diligenza, ò pure per grande artificio: se bene questo riuolgimento si hauea anco nelli Vecchi, e fino in Aristide, che me lo [melo ante corr.] ueggo citato; e in Euclide: mà auuerto, che questo Euclide Musico non è Euclide Megarese Filosofo, ò il Giometra, come da tal' uno è stato creduto: egl' è un' altro diuerso da quello e uenuto secoli doppo: ne ricauo il dubbio positiuo nelle annotazioni del Meibomio in Marciano Capella foglio 208. per altrui detto, e foglio 257. e prima dal Zarlino nè i Supplementi libro 5. capitolo 4. onde mi confermo nella credenza, che il riuolgimento sia casuale ed' erroneo.

[[5 add. in marg.] [5 add. in marg.] Mà quello, che mi rende ammirazione [si è add. supra lin.] che tutti questi 12. Modi si trouano nelli Canti Choralis del Canto fermo, e in esso sono adoprati. Il nono Modo trà gl' Ecclesiastici; che hanno posto il primo in D, e che a noi sarebbe l' undecimo, è comunissimo. et è quello, che si canta [[gl' In exitu]] [In exitu corr. supra lin.] la Domenica con la sua Antifona; chiamato credo uniuersamente Irregolare, quando forse è il più regolato degl' altri; mentre passa per le sue corde pure e naturali. La specie della sua Ottava stà in a. [-f.104v-] et a a doppia nell' acuto diuisa Armonicamente dalla sua Quinta; e la sua terza è il c. la sesta f. In semituono. Dall' e, che in questo egl' è diuerso dal' loro primo in D la dicui sesta corda è un Mi in [sqb]. L' Antifona di questo Salmo Nos qui Viuimus se incomincia in una corda, ò suono sotto alla sua principale a. cioè in G. e termini in d. ch' è sua Quarta [quarta ante corr.] nell' acuto, non credo, che sia guasta, stando cosi per la sua breuità. Il Baroducense di cui si è detto sopra nella XVIII. all' numero 4. porta quest' Antifona Nos qui uiuimus nel capitolo 12. nelle sue corde naturali, tolta dal Gaffurio, quale dice, ch' ella è la propria di Sant' Ambrogio: mà non s' incontrano nell' esser del' Tuono. Hora si hà trasportata quest' Antifona alla Quinta nel graue nella qual corda uiene trasportato anco il Tuono; perciò alla sesta corda nell'acuto li uà posto il b molle in luogo di

lasciarui il [sqb] mi. In questo Tuono stà posto il Credo comune detto hoggidi Dominicalis; quale fù prima trasportato alla sua Ottava nel graue da a in A. poi fù posto in altra ottava dal d: al D. il che uiene accennato dal Zarlino parte 4. capitolo 28. e nella seconda edizione dell' Istituzioni all' XI. Modo; e così trasportato [[la]] [nella corr. supra lin.] detta quinta nel graue d al D. et hà li suoi periodi breuissimi, passando per molti dal Mi fa sol la fa la [-f.105r-] cioè [sqb]. c. d. e. f. corde sue naturali in queste E. F. G. a. b. fa. a. trasportate e terminando l' ultima in D. da doue prima nell' a. La quale ultima corda D. fù lasciata quando fù trasportato e così rimase nell' E. con l' Amen: onde rimase guasto solamente nella detta corda D. lasciata; che prima era l' a. Ouero A. come uiene accennato dallo stesso Zarlino. Fù [fù ante corr.] poi posto questo Credo trasportato nel Graduale [stampato add. supra lin.] l' anno 1614. et essendosi ueduti in esso quegli' andamenti mi fa sol la fa la, ad' essersi terminato nell' E. Non conosciuta la sua natura l' hanno preso (dirò) forse per terzo Modo in E. ed' in questo l' hanno teminato: mà tutti gl' andamenti, che stauano in a. b. a. gl' hanno portati in a. c. a. con hauer mutato quel b molle nel' c. onde in tal maniera se n' [sen ante corr.] è persa totalmente la modulazione propria, e la cognizione del Modo, ò Tuono in questa edizione [di add. supra lin.] qual' egli era.

[6 add. in marg.] Per il Modo X. à gl' Ecclesiastici, à noi XII. Si hà il Salmo Confitebor, ed' il Beatus nella Domenica. Così hò nel Zacconi nella sua seconda parte della Pratica della musica libro primo capitolo 48. quali trasportati ancor essi dalla lor corda a doue sopra ad e dauano la f. portati nella Quinta graue alla D. deuesi ancora [à add. supra lin.] questi ponerli per natura sopra all' a il b molle sotto alla chiaue c. che dica fa: mà per la pratica creduti ancor questi facilmente [-f.105v-]che siano del quarto loro Modo, sopra ad a quinta di D. gli cantano il mi in [sqb] in luogo del b fa. L' Antifona Fidelia del Confitebor trasportata ancor essa in questa corda D. deue così incominciare D. F. G. non in E. G. a. con terminare poi nella D non nell' E. Quella In mandatis del Beatus, suppongo, che incominci bene in queste corde G. a. G. mà deue farsi terminare nela D. non nell' E. Perche questi [[2]] sono due Tuoni diuersi dal quarto; poiche posti in dette corde, sopra di a hanno il b fa per loro natura: che il quarto Tuono [tuono ante corr.] hà il [sqb] mi. Nel' che uoglio portare un'altra osseruazione; ed è, che in una Modulazione, per i Salmi del quarto tuono si passa nel' finale per queste corde a. [sqb]. G. E. F. doue la finale essendo per natura del Tuono la E. si passa con una di più nella F per un semituono: e perche poco prima si era passato nel [sqb] mi, non facendo questo troppo bene con tal F fa. sopra di E. uengono in pratica ad accrescerlo, con farlo un tuono sopra di E. In questo quarto modo il fa col b molle sopra di a per uerità credo, che non deuo andarli; ma ne meno quest' altro F alterato con farlo un tuono sopra di E per meglio accomodarlo col [sqb] mi, che seli dice inanzi. Quanto a me crederrei, che non si douesse in questo quarto Modo porli il b fa sopra di a; mà tenerli il [sqb] mi: e ne meno si douess' inacutire questo F sopra di E ma quando non piacesse, fosse meglio, più tosto lasciare il detto F, che forse anco ui può esser di più, restando col canto nela [-f.107-] [[nella]] E. sua propria corda: In questo Modo, o Tuono decimo degl' Ecclesiastici, a noi duodecimo si hà il Graduale di Pasqua Haec Dies: quello delli Mordi con altre cose simili, e l' Offertorio del primo giorno di Quaresima, come pure il Zacconi nel' luogo accennato quale per altri simili esempi cita un suo Trattato del Canto fermo; che stimo male, che non si uegga.

[7 add. in marg.] Nell' undecimo degl' Ecclesiastici in questa specie di Ottava c. c. c. a noi primo in questa C c. nella quale è posto anco quell' XI. Del Zacconi nel' luogo accennato, egli dice, che ui sia il Salmo Domine probasti me della Feria quinta l' andamento dell' quale hà similitudine con quello del terzo loro tuono: mà quest' XI. Finisce nel G passando per

queste corde c. a. c. [sqb]. a. G. E nell' loro duodecimo a noi secondo ui pone il Salmo Laudate Dominum omnes gentes, con la modulazione alquanto simile al loro sesto ponendo il duodecimo peruna quarta nell' acuto; cioè da questa specia [Gamma]. C. G. in questa C. F. c. quale alla settima nota nell' acuto da questa C. ouero nella prima sotto a questa c deue hauere per sua natura il fa: onde portato in tal specie C. c. che sarà diuisa dall' F. e non dal G. in uece della corda [sqb]. dourà hauer [hauerli ante corr.] posto per natura il b molle: che il detto sesto in detta corda, che gl' è quarta per natura hà il mi in [sqb]. inde in questo solamente in tali modulazioni sono differenti questi loro modi duodecimo dal sesto a noi secondo, ed' [[primo]] [ottauo corr. supra lin.]. Ne mancano [mancono ante corr.] anco in [-f.106v-] questi due modi, ò Tuoni [XI. e XII. add. supra lin.] altri Canti frà gl' Ecclesiastici; poiche nel primo di questi due si hà l' Alma Redemptoris [De ante corr.] Mater: e nel secondo la Regina Coeli: e qui il Zacconi cita per uederne altri il suo Trattato accennato del Canto fermo.

[8. add. in marg.] Anco il Zarlino nelle sue Istituzioni ristampate l' anno 1571. porta per li 12 Modi in più capitoli diuerse cose Ecclesiastiche composte sotto ad' essi Modi [modi ante corr.] citandole, e che ne siano state guaste alcune in particolare da chi non le hà conosciute: e frà l' altre nel primo Modo che ad' esso; ed' a noi stà nella specie di C. c. diuisa dal G porta che lo dicono lasciuo atto alle danze, et a balli: [[mà]] mà io ho sentito, dirò, far languire molta uidenza in cose patetiche fatte in detto modo, e sua specie, passando anco per le sue corde pure, e naturali: onde con Platone, Aristotele, et altri Dotti Antichi, quali molto inalzano questo Modo tanto più credo, ch' egli [che egli ante corr.] habbia il suo graue, il maestoso, e seuro, et anco il detto allegro; e cosi partecipi di ambedue questi effetti contrarij secondo al Ritmo, ò tempo, che se gli dà. In questo Modo [modo ante corr.] pone il detto Zarlino singolarmente a Messa degli Angeli, e l' Alma Redemptoris. Qual Messa degl' Angeli si hauea nel graduale nella specie di ottaua F f. diuisa da, c ma sotto [[a]] [a corr. Supra lin.] questo c è sempre sotto uesta sua chiaue il b molle postoui per natura del Modo, ò della specie: onde questa Messa in tali corde era posta una Quarta piu nell' [-f.107r-] acuto da C F G c in F b c f. Nella nuoua [[de]] stampa dell' anno accennato (sopra al numero 5.) 1614 è stata posta questa Messa bene con alcune altre simili cose nelle sue proprrie corde C. F. G. c ne sò, se credut ch' ella fosse del primo Modo, ò pure del XI. Portato per un Ottaua nel graue.

[9 add. in marg.] Mà ciò che mi fa stupire si è; che il Zarlino in quest' istesso modo, che iui l' hà nel capitolo 16. dice, che ne i [nei ante corr.] libri Ecclesiastici massimamente negl' antichi de i [dei ante corr.] quali ne haueua uno appresso di se, che gl' era molto caro, si trouano molte cantilene; fra quali la Messa sudetta degl' Angeli et cetera onde se Henrico Glareano nel suo Dodecaccordo fatto stampare da esso nel' 1547. è stato il prim ad' accrescer li quattro Modi sopra agl' otto, nei quali qui era questo della specie C c qui sopra descritto, senza che cerchiamo s' egli sia primo, ò pure XI. Et in questo Modo si troua la detta [[a add. supra lin.]] Messa degl' Angeli in libro [libbro ante corr.] antico, che il Zarlino nel suo ristampato l' anno 1571. dice, che hauea nelle mani, non sò come possa stare questo libro [libbro ante corr.] antico, trouarsi nel 1571. e che nel 1547. sia uenuto fuori questo Modo, ò primo, ò undecimo, che lo uogliamo, nel quale stà fatta la detta Messa. Ciò mi dà indicio [indizio ante corr.], che questa Messa, e questo Modo ci douesse, adunque, essere inanzi del Glareano ed' anco gl' altri: mà non fossero conosciuti; e tanto piu, che non si douea parlare, anco nella [-f.107v-]

Cantoria cioè in questo libro [libbro ante corr.] cosi chiamato, altro che del' otto Tuoni, e posti a due a due in queste corde D. E. F. G. Ed essendoui gia il nono quello dell' In exitu come si deue supporre, e con esso il X. nel Confitebor, e Beatus della Domenica, ui era

adunque, anco questo all' hora XI. In C G c: per ciò ui douea essere anco il XII. In G c g delli quali dice il Zarlino nel suo XII. al capitolo 29. posto in E a c e, che sarebbe cosa longhissima, quando si uolesse mostrare tutte le Cantilene, che si trouano ne' i libri [libbri ante corr.] Ecclesiastici, composte sotto al' primo, e secondo Modo, che sono questi li suoi, il primo C G c ed' il secondo [Gamma] [C ante corr.] C G. et anco sotto al decimo e duodecimo: ma forse uorrà dire l' undecimo e il duodecimo essendo questo [[a]] c a a il suo undecimo, et il duodecimo E a e, e segue, che sono la maggior parte Graduali, Offertorij, Postcomunij et altre simili; e che non sono cosi facili da conoscere, et cetera Si che adunque li 4. sopra li 8. ui erano nel libro [libbro ante corr.] antico inanzi al Glareani; e per fino forse dal tempo di San Leone Secondo, quale (come dice lo stesso Zarlino nelle sue prime Istituzioni parte quarta capitolo 4.) ritrouò l' intuonazioni a i Salmi, et il modo, che si cantano: mà non doueano esser conosciuti, ne osseruare nelli Modi le Diuisioni Armonica, ed Aritmetica: come queste a conoscerle, ò à discorrerne, e darle in luce sarà stato primo il Glareani: e pure dalle disposizioni delli sei primi Modi di sotto al Missolidio posti bene nella [-f.108r-] prima figura di Tolomeo, come nella Curiosità V. al numero 3. si potrà uenire in cognizione; come anco nella stessa al numero 10. il Baroducense come sopra al numero 5. porta l' Antifona Nos qui uiuimus tolta dal Gafurio per la propria di Sant' Ambrogio.

[10 add. in marg.] Il quinto Modo, ò Tuono fra gl' Ecclesiastici posto nella specie d' Ottaua F f con il [sqb] alla quarta dal quale è diuerso quello che si ponga con il b nel luogo di [sqb] si troua per anco stampato nell' Antifonario di Venezia nell' Anno 1616.: nel matutino della Feria V in Cena [cena ante corr.] Domini il terzo; E [e ante corr.] nel Sabato santo parimente il terzo; nelli quali non si hà il b molle ò b fa, se non secondo al bisogno per fuggire la cattua relazione: che nell' altro uisi pone sempre alla Chiaue sotto al c. ed anco nel detto Antifonario ui stà scritto al di fuori alli detti Responsori cosi Tuono 5. quantumque l' antifona Martÿres Domini nel comune alle Laudi sia posta per quarto Tuono, ò Modo nella specie E. quando per il Zarlino nel suo decimo, ella douea essere nella specie di D G [sqb] d. Dico questo, senza che io mi curi di cercarne altre; mà per dar a uedere, come facilmente si puo errare in questo, e come il detto Zarlino diffusamente hà detto, che sono stati già presi degl' Errori; ed' in conformità l' hà detto anco il Zacconi. Si che parmi di poter non malamente concludere, che li quattro Modi, ò Tuoni sopra agli 8. già ui erano antichi, e come nel libro appresso del Zarlino e questi inanzi del Glareano: e forse fino dal Tempo di San Leone Secondo Pastor Pastorum come nel Zarlino, passato all' altra uita il detto santo nell' Anno 684. quantumque appresso di Guido [-f.108v-] non sen' habbia memoria.

[11 add. in marg.] Dalla Figura numerale 6. 8. 9. 12. posta sopra nella seconda Curiosità al numero 8 chiamata Massima, e perfetta Armonia, che contiene le Proportionalità Geometriche disgiunte e la Medietà Aritmetica ed' Armonica, il Zarlino gl' hà già aggiunto la medietà contro Armonica. Per breuità hò lasciato dire in quel' luogo, come nasca, ò come si formi la detta Figura numerale: ed' hora in proposito di questa contro Armonica risoluo dimostrarlo, per caso, che il mio cortese lettore non ne fosse informato: e perche mi pare, che con i nostri suoni siamo nella minor inegualità come hò detto nella III. al numero 7. qui farò, che queste operazioni secondo alla minor inegualità al contrario degl' altri.

[12 add. in marg.] Per formare adunque la detta numeral Figura piglio li termini dell' Ottaua nelli suoi minori numeri 1. e 2. li raddoppio, e uengono [[due e]] 2. 4. li accoppio assieme [accoppia ante corr.], e uiene 6. del quale ne piglio la metà, che è 3. e lo pongo nel mezo a 2 [due ante corr.], e 4. in questa maniera 2. 3. 4. e cosi questa Ottaua resta diuisa del detto 3. che gl' è mezzo Aritmetico, dimostrato dall' eguali differenze, che passano tra detti

termini che sono 1. tra 2. e 3. et 1. tra il 3. ed il 4. Per hauer in quest' Ottaua il mezzo Armonico piglio gli stessi numeri uenuti 2. 3. 4. con il 3. che gl' è Aritmetico : poi multiplico il 2. con il 3. e mi dà 6. che mi serue qui di nuouo per termine minore; multiplico il 3. con il 4. e mi da 12. che sarà il termine maggiore della stessa uenuta Ottaua: di nuouo [dinououo ante corr.] piglio il 2. e lo multiplico per il 4. e mi da 8. qual è il termine mezzano Armonico [-f.109r-] tra 6. e 12. cosi li pongo 6. 8. 12. con differenza trà il 6. e l' 8. Di 2. e tra l' 8. E il 12. di 4. quali due differenze 2. e 4. sono frà loro diuerse; mà nella stessa Proporzione [proporzione ante corr.] di sottodupla, nella quale si hà parimente l' Ottaua nelli termini 6. e 12. Piglio poi il 3. [2. ante corr.] mezzo Aritmetico lo multiplico in se stesso e mi da 9. quale pongo ancor esso nella figura numerale 6. 8. 9. 12. che mi dà la massima Armonia.

[13 add.in marg.] A questa figura numerale il Zarlino gl' ha dunque accresciuto il mezzo contro Armonico e per hauerlo piglia nelle Dimostrazioni parte prima Defnizioni Proporzione 19. gl' stessi minori termini dell' Ottaua 1. e 2. li congiunge assieme, e uiene 3. e ue lo pone nel mezzo , cosi 1. 3. 2. multiplica il 3. con l' 1. e con il 2. e uiene 3. e 6. nella medesima Proporzione [proporzione ante corr.] di 1. e 2. questi multiplicandoli fra loro ne uiene 2. e lo pone nel mezzo fra il 3. et il 6. cosi 3. 2. 6. raddoppia il 2. e fà 4. qual è il termine mezzano Armonico; e cosi 3. 4: 6. Per [per ante corr.] hauer' il mezzo contro Armonico piglia questi termini 3. e 6. uenuti come prima; poi congiunge il 2. maggior termine frà la prima detta Proporzione 1. e 2. e lo congiunge con il 3. termine minore della seconda uenuta Proporzione 3. 6. e diuiene 5. ouero piglia l' 1. Primo termine della detta [dettp ante corr.] prima Proporzione, e lo leua dal 6. maggior termine della seconda uenuta Proporzione, e resta parimente 5. che è il termine mezzano contro Armonico; e cosi gli pone 3. 5. 6. con diferenza fra essi termini 2. et 1. quando nell Armonica medietà erano 1. e 2. frà 3. 4. 6. Qual Proporzione [-f.109v-] contro Armonica in questi termini raddoppiandoli tutti [[e]] tre, uerrebbono in 6. 10. 12. e cosi d' aggiunger questp 10 a quelli della Massima [massima ante corr.] Armonia.

[14 add. in marg.] Con altri faccio, ancor io in quest' altra maniera. Pigli li due termini minor, e maggiore della massima Armonia, che sono 6. e 12. la differenza che si troua fra l' uno e l' altro è 6. lo multiplico con l' altro 6. termine minore, e mi da 36. sommo li due termini 6. 12. e mi danno 18. col' quale partisco il detto 26. e mi uiene 2. quale unisco al 6. minor termine della Proporzione, e mi fa 8. che l pongo nel mezzo a 6. e 12. cosi 6. 8. 12. e resta l' 8. Termine mezzano Armonico. Il 2. ch' è uenuto dallo spartimento del 36. leuandolo dal 12. maggior termine della Proporzione restarà 10. quale tra 6. e 12. posto cosi nel mezzo 6. 10. 12. sarà il mezzo contro Armonico perche tra 6. [; ante corr.] 8. 12. Proporzione contro Armonica le differenze sono per il contrario 4. 2. si puole, ò si deue adunque [adunque ante corr.] aggiunger questo 10. termine mezzano contro Armonico alla figura numerale della Massima Armonia, e cosi farla 6. 8. 9. 10. 12. nella quale si hauerà di piu nel 10. e 12. la Proporzione 5. e 6. forma della terza minore; e nell' altro 8. e 10. la Proporzione 4. 5. forma della terza maggiore, rendendole per la metà di 8. 10. 12. E perche di queste due terza la maggiore stà nell' acuto, e la minore nel graue, e sono in Proporzione Aritmetica, con permutarle uerranno nell Armonica, cioè cosi ponendole 4. 5. 6. et il 4 multiplicandolo [-f.110r-] nel 5 darà 20. il detto 4. nel 6. darà 24. il 5. nel 6. darà 30. si che 20. 24. 30. quali numeri diuidendoli per metà uerranno in 10. 12. 15. nel 10; e 12. la Proporzione 5. e 6. forma della terza minore, e nel 12. e 15. stà la [forma della add. in marg.] Proporzione 4. 5. che è della tera maggiore nel graue.

[15 add. in marg.] Ma perche gli numeri 6. 8. 9 12. sono già dà me applicati alle corde

e. [sqb] a E. a i [ai ante corr.] quali numeri aggiungendoli il 10. caderà questo nella corda G. arriuando poi con l' estensione al numero 15. come s' è arriuato con la regola generale, col detto 15. si esce fuori di quella specie dell' Ottaua da e. ad E. e si arriua più nel graue in C. per terza maggiore con E. doue quantumque ciò sia uero, e conuenga bene nel dato caso, non conuiene però confarne la permuta delle dette due terze in questa maniera; mà bisogna, che uenendo dall'E. Al G. ui sia tra queste due corde una terza maggiore; e dal G al [sqb] una minore: che per ciò conuerà alterare il G. per un semituono, per mezzo di uno delli nostri diesis: onde dal 12. che si hà all' E. Si dourà cauare una quinta parte per fare una terza maggiore, e uerrà con il rotto in questo numero $9 \frac{3}{5}$. e così disporre la detta massima Armonia

[Macchetti, Curiosità, 110r; text: e, [sqb], a, # G, G, E, 6. 8. 9. 9. $\frac{3}{5}$. 10. 12.]

per non uscire fuori delli suoi limiti: ma perche quel diesis, ò specie di semituono accresciuto alla corda G. è fuori dell' ordine naturale di quelle corde, si puo toglier lo scrupolo con non porre nella figura quel $9 \frac{3}{5}$, e lasciarlo. Sia, dunque anco tutto questo per accrescimento alla Curiosità.

[-f.110v-] Come siasi praticata la Musica Moderna, dal suo principio, fino alli nostri tempi. Ccuriosità XXII.

[1 add. in marg.] Qui si dourebbe trattare prima delli documenti dati dalli Maestri, poi dell' operato delli Pratici secondo a quelli. Quanto alli primi documenti, ò non si ueggono, ò si hanno confusi, ò mescolati con altre confusioni, ò alcuni non s' intendono. Io mi sono figurato, e credo non male sopra nella Curiosità XII numero 1. che il primo, che habbia inuentato la nostra moderna Musica sia stato Maestro Franco di Colonia, che uiuesse nell' undecimo secolo. I di lui [dilui ante corr.] documenti non si ueggono, se non in poco sparsi, e non intesi, specialmente il più importante fra essi, la difinitione [definizione ante corr.] del Tempo nella Moderna Musica. Marchetto Padouano due secoli doppo, cioè nel terzodecimo, interpretandone la difinitione [difinitione nate corr.] in questo di quello fa diuerso il Tempo imperfetto nella quantità dal perfetto diuidendo questo in tre parti sotto ad una Breue, e quello in due con la diminuzione E qui mi pare douerne dire qualche cos' altro in questo proposito.

[2 add. in marg.] Il detto Marchetto adunque prima di uenire a questo, nel suo Lucidario, nel quale tratta della musica piana per dar' a uedere come il Tuono stia nella Proporzione di 9. ad 8. al capitolo 4. descriue ottimamente il Continuo: e dice; che nella sua primaria, e maggior diuisione è diuisibile in tre parti, et ognuna di queste in altre tre, e così in 9. [[e cos]] in più, et cetera mà si ferma in questo 9. per il Tuono: passa poi alla seconda binaria diuisione accorda del continuo; e così diuidendolo di due parti in due altre, [-f.111r-] e di queste in altre due; quando arriua alle otto si ferma in questo numero 8. per secondo termine del Tuono. Doue adunque non poteua dimostrare meglio la qualità del Continuo diuisibile in tre parti, poi con 9. et cetera in una diuisione, che anzi la fa prima, poi nell' altra seconda lo stesso Continuo in 2. parti, in 4., in 8. et cetera Passando poi nel suo Pomerio, nel quale tratta della Musica misurata, porta quasi nel principio nel capitolo primo due note Longhe una pausa di Breue due altre Longhe già tutte nere; e dice, che fù opinione d' alcuni, che la Breue essendo figura di un Tempo con aggiungerli una sua pausa, et un'altra per fare il gambo, che si pone alla Longha, segl' accresceuano per ciò gli due Tempi, e si rendeuano nell' ualore di tre. Marchetto ueramente rifiuta quest' opinione, con dire, che le pause non si

cantano; perciò non possono accrescere tali tempi alla Longa, che si canta. Anco in quelli Tempi, et Anni si andauano [[adunque add. supra lin.] in tali considerazioni. Ed io ancor qui pigli da Marchetto, che adunque la Breue era figura d' un Tempo. E seguendo Marchetto a dire delli gambi, che si pongono alle note ò figure, che li chiama Proprietà, nel capitolo 2 cita nel proposito Maestro Franco, et caeteri Doctores Musicae mensurateae; quali cosi li nomina ancor in altri luoghi, che dicono dell' effetto, che fa questo gambo posto alla Longa dalla nostra mano dritta, e all' ingiù, [-f.111v-] ouero dalla nostra sinistra all' ingiù, ò pure all' insù con la legatura et cetera si che tra Maestro Franco ed esso marchetto diuersi Dottori nella Musica ne haueano scritto e non si ueggono di tali Tempi, anco perche non si era toruata la stampa che fu trouata circa l' Anno 1440. come sopra nella Curiosità numero 2.

[3 add. in marg.] Passo con Marchetto nella seconda parte del suo primo libro nella quale al capitolo primo tratta del Tempo Musico; porta la difinizione di questo quale s' è portata sopra nella Curiosità XIII. numero 2. e nondimeno difende contro altri anco per il secondo e terzo capo, che tal' difinizione è del Tempo perfetto, non dell' imperfetto. Passato [passato ante corr.] poi esso Marchetto al Trattato 5. ma lo trouo capitolo 5. parla della nota di tre tempi, che uiene ad essere la Longa perfetta; quella di due tempi detta Altera Breuis, che è la Longa imperfetta; di questo Trattato inanzi, ch' egli incominci l' altro, dice, che un Tempo è della nota Breue; due Tempi, che sono della Longa Altera Breuis; e tre Tempi, che sono della stessa longa perfetta. Onde fino a qui si passa bene. Anzi di più che si dia una nota Breue; che questa è un tal qual tutto; si diuida questo tutto nella primaria diuisione del Tempo perfetto in tre parti, cioè in tre Semibreui, sono uguali con la Breue.

[4 add. in marg.] Porta tre Semibreui nella primaria diuisione perfetta del Tempo, e trouandosene due, dice che la seconda per natura, perche è il fine contiene due parti del Tempo: ma quando si [-f.112r-] uolesse, che la prima contenesse due parti del Tempo, si deue porli il gambo attaccato all' ingiù; quale seruirà per segno di ciò. La seconda diuisione in sei Semibreui, che si dicono minori; ogn' una di esse, che contiene la sesta parte del Tempo. Onde hauendosene 4. le due prime conteniranno ogn' una una delle 6. parti; le altre due ogn' una due delle dette parti. Di 5. Semibreui le due prime saranno minori, e cosi anco le due seconde; e tutte [[e]] quattro conteniranno due delle 3. parti della primaria diuisione, e la quinta, perche è fine conenirà l' altra terza parte: e trouandosene 6. saranno tutte minori e staranno per le 3. della primaria diuisione, e per le 6. della seconda. Di nuouo due Semibreui la prima col gambo all' ingiù, due delle 3. parti del Tempo; la seconda una. Più inanzi porta in esempio una Longa, e due Breui: la Longa uale 3. Tempi: la prima Breue uno, la seconda due: cosi tre Semibreui, la prima col gambo all' ingiù, sarà di tre tempi delli 6. nella secondaria diuisione; la Semibreue, che li segue sarà di uno delli detti 6. tempi; e la seconda Semibreue sarà di due. E se delle tre la teza hauesse il gambo all' ingiù, questa sarebbe di tre Tempi; la prima di uno, e la seconda di due. Quattro Semibreui, la prima col gambo all' ingiù hauerà tre parti delle sei del Tempo; le altre tre una parte per ciascuna. Di quattro semibreui due col gambo all' ingiù, siano assieme nel principio, ouero nel mezzo, ò pure una semplice, et una col gambo, e cosi un'altra [-f.112v-] semplice, et un'altra col gambo; quelle col gambo saranno ogn' una di una delle sei parti, e quelle senza gambo saranno di due delle sei parti. Di cinque Semibreui necessariamente si hà da porre il gambo ad una; la quale contenirà due delle sei parti del Tempo, sia [[ò]] prima, ouero una di quelle del mezzo, e contenirà due delle sei parti del Tempo; le altre quattro una parte per ciascuna: ma all' ultima non si può aggiunger il gambo, e ne meno a due di sei. E cosi dimostra questi gambi; che quando li chiama Proprietà, quando Caudae, che ci uadino per natura, ò anco per arte: e dice, che

quando il gambo sta posto al disotto della nota, dimostra perfezione; ed imperfezione quando stà al di sopra [disopra ante corr.]; cioè augumento, e diminuzione.

[5 add. in marg.] Doppo questo suppone, che si uoglia diuiso questo Tempo in 12. parti: che li Moderni haueano diuise le tre parti in 6. 9. e 12. nella terza diuisione; e sarà misurato tutto dalle tre note dalle 6. e dall 12. e dice, che quello che miusrano più note explicitè, lo misurano anco poche note implicitè, perche di ragione di un tutto, che sia diuisibile è, che tanto contengano in se poche parti implicitè, quanto più parti explicitè: si come tre parti di una linea, nelle quali si diuide tutta la linea, tanto contengono implicitè quanto se fossero 12. explicitè, e in 12. si diuida la stessa linea: e segue dicendo, che tanto adunque misurano tre delle parti dello stesso Tempo perfetto implicitamente quanto 6. e 12. explicitamente. Conche adunque Marchetto ci [-f.113r-] ci uiene a dichiarare di nuouo la natura del Continuo, nella quale ancor esso hà posto questo Tempo, e la Breue, che n' è la sua figura; e quello, e quella diuisibili in tante parti. Mà mi resta in dubbio, cosa egli intenda della battuta, della quale mai ne parla: e con tre Semibreui, e con sei, che le dirò Minime, è cosa facile il mandarle sotto ad una uguale tarda Battuta: ma perche egli pone le 12. figure tutte col gambo all' insù, ogn' una per una delle [12. add. in marg.] parti dei Tempi, e diuise a 4. a 4. che uengono ad esser 4. per ogn' una delle tre Semibreui nella primaria diuisione del Tempo, e della Breue, ne resto con sospetto, che le faccia per tre Battute.

[6 add. in marg.] Segue Marchetto ancora per sei carte a discorrer, e dimostrare note, ò figure più, e meno caudate, e non caudate, quando al disopra, e quando al disotto; nel che non uoglio piu stancarmi in ciò, ne più stancarne il mio cortese Lettore. e termina qui Marchetto nelle 9. originate dalla prima diuisione delle tre Semibreui, e le segna tutte [[e]] noue per Semibreui; mà le chiama minori queste noue per natura, quando contengano una parte delle noue: ma se contenessero due parti delle noue, all' hora [allora ante corr.] sarebbero minori per arte: e dice che è dunque manifesto, che le tre prime parti principali del Tempo si diuidono in due, e in tre: e poco prima hauea ancor detto, che la diuisione delle tre parti del Tempo si riduce alla diuisione delle stesse in 6. ouero in 12.

[-f.113v-] [7 add. in marg.] Passo con Marchetto al secondo suo Trattato; nel quale ha del Tempo imperfetto: e stupisco; perche hauendo esso descritta tanto bene la natura del Continuo, diuisibile prima in tre, ed' in due parti, nella quale hà posto ancor esso il Tempo [tempo ante corr.] perfetto con la sua figura, che è la Breue; arriuato poi al Tempo imperfetto da se gli dia una difinizione non imaginatasi da Maestro Franco; quale hà data sola al Tempo, senza distinzione da perfetto ad' imperfetto; e che sia il minimo nella pienezza della Voce, in Semiplenitudine Vocis, con hauerlo diminuito nella terza parte dal perfetto. E pure parmi, che douesse hauer' hauto considerazione, che il Tempo tanto perfetto quanto imperfetto è in quantità continua, et una quantità continua, con la stessa sua figura Breue, e per conseguenza, che è diuisibile tanto nelle tre parti quanto nelle due: e di fatto lo diuide, prima nelle due, poi in due altre; e le prime due ogn' una in tre; e cosi in sei parti; e poi ogn' una di queste in altre due, che ne diano 12. e qui di più porta in esempio due Linee [linee ante corr.], che si diuidano in due, in tre, e in quattro parti: segno euidente, che per esso, anco questo Tempo imperfetto è in quantità continua: onde non conueniuà farlo diuerso con diminuzione dal perfetto: perche se bene le due prime parti dell' imperfetto quanto al loro numero binario, che è 2. è minore del 3. della prima diuisione del perfetto; ad ogni [-f.114r-] modo è maggiore ciascuna delle due parti dell' imperfetto di ogn' una delle tre del perfetto: perche quella contiene in se piu di quello, che contenga questa. Il che per hauerlo tutto dimostrato diffusamente sopra nella XIII. dal numero 2. e seguenti; nella XV. Numero 2. e seguenti;

nella XVII. numero 9. e seguenti non starò a dirne altro: mà solo considerando, come Marchetto siasi indotto a fare questo Tempo imperfetto minore nella durazione dal perfetto, sono andato giudicando, che già inanzi di essa Marchetto si fossi introdotto mandare le tre Semibreui della prima diuisione del Tempo perfetto in tre Battute, per conseguenza preste; e le due prime nella diuisione dell' imperfetto per due simili Battute: e che hauendo Marchetto creduto, che fosse legge nella Musica così fare, così habbia come sopra sostenuto, fosse, ò non fosse esso il primo a così insegnare.

[8. add. in marg.] Passa esso Marchetto ancora inanzi a descriuer e dimostrare le note, ò figure nel Tempo imperfetto caudate, non caudate di sotto, e di sopra: mà in questo osseruo solamente, che egli dice, che l' Italiani nella Musica sono diuersi dalli Fransesi: e prima in questo, che gl' Italiani nel misurare, e nel proporzionare queste figure sempre danno la maggiore parte a quella, ch' è l' ultima; ed i Fransesi la danno a quella, ch' è prima: il che al certo non può apportar altro, che confusione: ma chi siasi deuiato da quello. [-f.114v-] che douea essere non lo sò. Secondariamente dice, che gl' Italiani sono diuersi dalli Fransesi perche questi nella diuisione del Tempo perfetto la fanno prima in tre parti, et in sei, poi in noue, e non piu oltre: e gl' Italiani la fanno in tre poi in 6. e questo in 12. e questi diuidono il Tempo imperfetto in [a ante corr.] due parti uguali e queste in 4. parimente uguali, e poi in 8. che li Franzesi la fanno in 2. poi in 6. Nel [nel ante corr.] Fine Marchetto pone alcune breui Rubriche; nelle quali dice, che nel Tempo perfetto si pongono 12. Minime [minime ante corr.], e il modo di cantare secondo a gl' Italiani: che tre Figure per Tempo, che si chiamano maggiori diuise in 9. Minime, il modo è delli Fransesi. Che questo Tempo [tempo ante corr.] perfetto, che si diuide in tre poi in 6. e non piu per la sua uelocità: ma il Tempo imperfetto, che si diuide in due parti uguali, ch' [che ante corr.] è minore nella terza parte del perfetto diuiso come sopra in 12. le dicui otto parti, che si chiamano Minime; le 4. minori, e le due maggiori naturali. Che questo Tempo si dice imperfetto minore, perche si diuide in due parti uguali, poi in 4. e per la sua uelocità non si può poner in 8. ma bensì in parte di 8. e si chiama quaternario. che si può cantare più ueloce con deficienza del perfetto diuiso in 9. Che [che ante corr.] si diuide prima in due Semibreui uguali, che si dicono maggiori naturali; e queste due in sei Semibreui, che si dicono Minime. E con tutto il detto di questo marchetto in questo Tempo imperfetto non posso per anco intendere questa sua deficienza dall' perfetto, e la [-f.115r-] loro Misura [misura ante corr.], ò Battuta. Nell ultimo di queste due breui Rubriche si hà, che fù finito nell' anno 1429. che se in tal numero il 4. non è falso, e douesse esser' un 3. si deue dunque riferere quest' Anno al fine del tempo, che ne fù fatta la copia.

[9 add. in marg.] [8 ante corr.] Nel tempo inanzi di questo Marchetto li studiosi nella Musica moderna si andauano affaticando a cercare inuenzioni in essa; ma non sò con qual proposito: perche Papa Giouanni 21. detto 22. che fù creato nell' Anno 1316. a 27 d' Agosto hà procurato di rimediare alli disordini, che si erano andati introducendo in questa stessa moderna Musica: e con una sua Costituzione, che si hà nell' Extrauagantes communes de Vita et Honestis Clericis libro 3. capitolo 1. et incomincia Docta Sanctorum Patrorum, nella quale taccia in più cose questi nouelli Discepoli, hà procurato di leuarne con essa l' inconuenienze.

[10 add. in marg.] [9 ante corr.] Nello stesso tempo, che Marchetto uiueua in Padoua nell Italia, anco Giouanni de Muris uiueua Lettore in [Parigi di add. supra lin.] Francia, ò almeno in più anni dello stesso tredicesimo secolo. Questo nelli Contrapunti [contrapunti ante corr.] sopra accennati nella XV. numero 2. quantunque ne ponga ancor eso in figure spezzate, ò diminuite, comeper esempio nel Tempo perfetto, nel quale si danno tre

Semib<r>eui ui aggiunge una minima, due minime; a due Semibreui cinque minime; una Semibreue con 7. minime, e in altre maniere per tutti quegl' Esempi; [[ma]] le minime sono sempre tutte col gambo all' insù; mai [per ciò add. supra lin.] una prima, se [-f.115v-] non nelle 9. nelle 6. ò nelle 4. diuise di Tempo in Tempo con il punto di diuisione; e quando una minima serue di compagna alla Semibreue, e di perfetta si fa imperfetta, si conosce benissimo, mediante il detto punto di diuisione; e così una Breue, se hà la Semibreue per compagna, che però mai le fa bianche, quantumque imperfette: et altre uolte si conoscono per il punto di accrescimento: ed in somma non si hanno le difficoltà, che stanno nelle diuisioni qui sopra poste di Marchetto; e il tutto ui stà chiaro: e singolarmente per quello, ch' egli ne conclude, che queste quattro misure principali non sono ogn' uan un Tempo da per se, mà ben si diminuzione fatta nel Tempo.

[11 add. in marg.] [10 ante corr.] Vero è; che tanto appresso di Marchetto, quanto di Giouanni de Muris si haueano le regole delle perfezioni [perfezioni ante corr.], e delle imperfezioni delle figure, e delle loro alterazioni: quelle del punto di perfezione, di diuisione, e di alterazione: quelle delle ligature: quelle della diminuzione, e dell' discanto; cose tutte di non poca applicazione, e che uogliono memoria. Delle figure uacue imperfette poste dal de Muris delle quali sopra nella XVII. Al numero 6. et 8. per quello, che possano ostare al Tempo e chel' imperfetto non sia uguale nella duraizone al perfetto habbiamo nella stessa Curiosità alli numeri 9. 10. 11. dimostrato il nostro sentimento, ò uero, ò falso, ch' egli sia.

[12 add. in marg.] [11 ante corr.] Nello stesso secolo, ò forse nel' fine, ui è stato anco Giouanni Cicogna [-f.116r-] Canonico di Padoua; quale per toglier i disordini, che s' erano introdotti con le proporzioni nella Pratica del Canto, ne hà fatto di quelle il suo Trattato; del quale si è detto nella XIX.

[13 add. in marg.] [12 ante corr.] Nel quattordicesimo Secolo fù introdotto l' uso della stampa; et incominciato a uedersene fuori delli libri, che trattano della Musica moderna; e in essi degl' Esempi, che dimostrano le Proporzioni, che s' erano andate introducendo nelli Canti di quanto in quanto, hor in una Parte, hor nell' altra: delle quali sonosi ueduti esempi come nella curiosità XIX. al numero 7. doue non intieramente satisfatto di tali esempi me la [mela ante corr.] sono passata con quello, che iui ne hò detto.

[14 add. in marg.] [13 ante corr.] Trà li 14., che io habbia ueduto, uno è Franchino Gafurio; stampata la sua Teorica com' è detto l' anno 1492. e la Musica pratica nel 1496. nella quale al libro 2. capitolo primo per il Tempo nella Musica porta i documenti degl' Antichi, e come sopra nella [XIII. add supra lin.] al numero 5. cioè, che il minimo Tempo staua nella Sillaba Breue prima misura: che la Longa conteneua due di tali Tempi: e così tratta delli piedi delli Versi: e che li Fisici haueano applicato alla misura della Breue alli due moti uguali del Polso: cose da tutte le quali io tengo, che Maestro Franco sene sia leuato. Nel capitolo secondo pera la figura della Breue, nota piena nera con altre; presa dalli Musici, come dice nel capitolo 3. doppo il principio per figura, ò nota, e misura di un Tempo; che quí la porta uacua: e poi dice, che [-f.116v-] Neoretici, cioè che li Moderni di [[allora]] [all' hora corr. supra lin.] hau<e>ano portata la misura di un Tempo alla Semibreue: che la descriue in somma, e la descriue uguale al Polso, Diastole, e Sistole, Arsis, et Thesis, come minime parti; dalle quali ne sia uenuta la nota, ò figura minima: et un poco più inanzi dice; che si come ogni cosa si perfeziona col' minimo del suo genere, come con l' unità principio di tutti li numeri, che da essa riceuono l' accrescimento, e in essa si risoluono; e così una linea uà crescendo di un punto nell' altro; e fatta grande, di un punto nell' altro ua decrescendo, e per fino al primo; così li Musici [musicisti ante corr.] hanno posto nella minima il minimo tempo,

come parte della Breue: e qui porta la difinitione di Maestro Franco, che Tempus musicum est minimum in plenitudine uocis; e lo uà paragonando con quello di Aristide. E circa la comparazione della Linea, e del numero, che con l' Vnità si accrescono gl' altri, e nell' Vnità [unità ante corr.] ritornano (il che è uero nella quantità discreta) non parla della continua; che potendosi diuidere di due in due parti, ed' anco di tre in tre, questa ternaria non può conuenire col suo minimo in quello della binaria; perche questa nella sua quarta diuisione arriua all' 8. Per sua minima parte; e quell' altra nella sua seconda diuisione si troua al 9. per sua minima parte: e quella dell' 8. in un'altra diuisione andrebbe al 16 e quella del 9. andrebbe al 27. e quando si uolesse dal 9. cauarne una binaria diuisione, si andrebbe al 18. Onde [onde ante corr.] pare a me, che una cosa sia il discorrer, e stare nella Quantità discreta, et un'altra [-f.117r-] sia lo stare nella continua; nella quale, tengo, e credo, che ui sia stato Maestro Franco. Oltre di che è certo, che nella discreta col numero si uanno sempre accrescendo le Vnità, e nella continua si uanno diuidendo; e i numeri che in questa ne uengono sono sempre parti minori di quella, che si diuide, e di ua diuidendo. Perciò nella Musica uecchia si andaua accrescendo il Tempo di unità in unità così 1. 2. 3. 4. tutte unità, e nella nuoua supposta in quantità continua, ponendo l' Vnità [unità ante corr.], cioè in una Breue dico 1. il 2. che da esso ne uiene sono due parti; cioè due mezzi; il 3. tre parti; il 4. quattro parti, tutte della stessa Vnità [unità ante corr.] del detto numero 1. Si che uediamo qui nel Gafurio la mutazione già fatta, e trasportato il Tempo, Misura, e Battuta dalla Breue di lunga durata nella Semibreue per la corta durata. Nel resto il detto Gafurio ha seguitato poi a lasciar di tenere le Figure tutte nere, e piene, e d' hauer le uacue, come già s' era prima introdotto.

[15 add. in marg.] Ottomaro Luminio di Argentina, Latino ancor questo, e stampato nel 1536. nel commentari primo capitolo primo porta ciò, che si conteneua nella Musica uecchia: cioè, che si hauea il Tempo lungo, e breue. Dice, che poi hanno preso la Breue contro il uecchio costume, per douerla diuidere in parti più breui: e così ne porta la sua diuisione in due Semibreui: la Semibreue in due minime: la minima in due semiminime: la semiminima in due Crome [-f.117v-] chiamate Fuselles: e la Croma in due Semicrome dette Semifuselles. Nel capitolo 5. parla delli segni del Tempo; e dice, che il circolo semplice, e puro significa perfezione del Tempo: che all' hora si fa quando la Nota Breue, che sola soggiace al Tempo, contiene tre semibreui: e che il circolo tagliato è segno della diminuzione: cioè di moto più ueloce, e del Tempo: che il Semicircolo tagliato è segno della diminuzione del Tempo imperfetto. Nel capitolo 9. parlando del Tempo ternario applica la Battuta alla semibreue: e dopo al numero ternario dice, che segue [seguendo ante corr.] il binario; cioè l' imperfezione del Tempo, nella quale si proferiscono le note un poco più prestamente. Onde che si seruiuano della Battuta più longa, che contiene due semibreui, co la quale si tempera la uelocità delle note: e in somma allargata la Battuta, et applicata alla Semibreue dice, che l' hanno applicata alla Prolazione minore; e alla minima, che hanno dato la Prolazione maggiore; Vbi minima tactum expleret. Nell' commentario 2. capitolo 7 dice, che per quanto si può comprendere delle composizioni delli uecchi Musici, in ogni età hanno hauto le loro leggi a beneplacito: e conclude per le composizioni di 200. anni addietro [a dietro ante corr.], che conferendole con quelle del di lui tempo Dij boni quan frigida si cum hisce [ejs ante corr.] nostris conferas et cetera

[16 add. in marg.] Poi ho ueduto Henrico Glareano; di cui sopra nella XVIII. Numero 4. al suo luogo: e credo, che ancor esso siasi trouato nell' imbroglio [-f.118r-] per le contrarietà, che accenna, che si hanno nelli Scrittori; ed anco per l' uso diuerso, che se n' osseruaua, come nel suo capitolo 7. del libro 3. qual è della Misura, e Battuta: nel capitolo 8.

si dichiara di non insegnare le cose come sue; mà dire quello, che trouaua in altri: e che se uolesse portarle in esempi non ci sarebbe fine. Onde ancor io per finirla non starò a dirne altro.

[17 add. in marg.] Così adunque con tante inuentioni, con tanti documenti, e con tante regole, equasi direi con tante confusioni si è passato nella Musica dal quattordicesimo al quindicesimo Secolo; quale per uerità, è stato copioso di soggetti molto riguardeuoli nell'Arte del Contrapunto: mà non sono usciti a mio uedere dagl' imbrogli in materia del Tempo, della Misura, e Battuta: di che sopra nella XII. Numero 5. e delle Prolazioni, delle quali nella XV. numero 2. e numero 4. anco per il Tempo: anzi le difficoltà si sono accresciute, con essersi inuentati nuouoi segni per li Modi, Tempi, e Prolazioni di circoli, e semicircoli; puntati, e non puntati; tagliati, e non tagliati; con l' aggiunta delli numeri 3. e 2. quando uno solo, quando l' un, ò l' altro, e quando ambidue: e quello ch' è [che è ante corr.] di più, con esser posti detti segni quando alla loro dritta, quando alla riuersa in opposto l' uno all' altro, con diuerso significato: in modo che il Zacconi nella sua prima parte libro 2.: capitolo 54 ne porta fino a 14. L' Artusi nella sua Arte del Contrapunto [contrapunto ante corr.] [-f.118r-] a 68. porta due circoli, e due semicircoli schietti; e non puntati, con li due numeri a canto, che non gl' ha il Zacconi: e di piu porta due circoli, e due semicircoli tagliati due, e tre uolte; ed' altri cinque in altre forme di uno dentro all' altro: ed il Zacconi nel capitolo 57. porta una Tauola del Lengembrunero, qual' è portata da qualchedun' altro ancora, con dodeci di questi tali segni; per i quali si uede far arriuare una Massima perfetta la ualore fino di ottant' una Battuta; et una Breue perfetta noue battute; e la Minima una Battuta: quando per li primo documenti una detta Massima non ualeua piu, che noue Tempi perfetti, ogn' uno dei quali per la Prolazione maggiore conteneua noue minime: e così la Massima perfetta era di 81. minima, ma non di 81. Battuta: e la Breue perfetta in ualore di tre Semibreui era di una Battuta solamente, non di noue, come hanno trouato di fare: cosa, ch' io credo, che ne Marchetto Padouano ne Giouanni de Muris se l' [sel' ante corr.] habbiano sognata; perche anzi Giouanni de Muris negl' Esempi delli suoi Contrapunti porta le minime a [[noue]] [9. corr. supra lin.] a [[noue]] [9. corr. supra lin.] per ogni Tempo [tempo ante corr.] separate dal punto della diuisione, e le Semibreui a 3. a 3. per ogni Tempo: e Giouanni Cicogna, che porta ancor esso li segni, che all' hora si costumauano, e per fino da quelli di Maestro Franco, non apporta queste tante uariationi; [-f.119r-] benche ancor quelli non fossero a mio credere senza qualche difficoltà: onde l' inuentione di tali detti sopra posti segni si può concepire introdotta doppo al tempo di questi tre nominati; che n' hanno scritto. E nel formare le composizioni, specialmente del detto quindicesimo Secolo, quantunque fossero dottissime nel Contrapunto, si attendeua ad introdurui di tali segni, ed' altri artificij; quasi che non si potesse fare una buona composizione senza di tali oscure inuentioni. E l' accennato Padre Zacconi nella detta sua prima pratica porta moltissimi [moltissime ante corr.] di questi esempi di Autori diuersi, benissimo forse dirò dichiarandoli, i quali per impararli, e tenerseli a mente con tutte le cose, che sono in simili propositi si trouano in quella sua bell' Opera, credo al certo, che ci uorrebbe maggior tempo applicazione, e studio, che ad' imparare molte altre Facoltà, Scienze, et Arti: quasi che la musica; quale deue esser al Cantore, ò Suonatore cosa facile, come le lettere dell' Alfabeto a chi d' improuiso legge, habbiasi in essa da contenere note, ò segni degl' Indiani, ò Giapponesi da proferirsi a prima faccia da quelli, che son nati, e uiuono nel mezzo al cuore dell' Italia: ouero, che s' habbiano a seruire delle note, e segni musicali in senso diuerso dal loro proprio, come fanno delle lettere dell' Alfabeto, che scriuono in cifra [-f.119v-] per non esser da altri intesi.

[18 add. in marg.] Pur troppo siamo rimasti con imbroglio in materia delli segni del Tempo naturale nella Musica, dela Misura, e Battuta; poiche non è [da add. supra lin.] recar in dubbio, che sia stata presa la Figura, ò nota breue per quella del Tempo, in ualore di una tarda battuta: che concedendola sotto al segno del semicircolo per il Tempo imperfetto, e del ccircolo il Perfetto [perfetto ante corr.], ambidue segni puri, scriuono, che quando stancati dalla prolissità del Canto con le figure di lunga durazione, hanno trouato di tagliare il sengo del Tempo, perche si accelerasse piu la Battuta. E qui uoglio tornare di nuouo a Marchetto Padouano, et a quelli, che tengono, che il Tempo imperfetto sia con deficienza dennial terza parte del perfetto. E dico il perfetto stà nella Quantità contiua cosi bene descritto, anco dal detto Marchetto, e che Io l' ho fatto di 72. punti, ò numeri: pigliamo dunque l' imperfetto per un terzo di meno dal perfetto sarà questo di 48. delli punti, ò numeri: e perche dunque non hà da esser ancor questo di una Quantità continua, e diuisibile ancor esso, si come in due parti, cosi anco in tre: e si come il perfetto, che si diuida in tre parti, e poi questo in sei, cosi anco l' imperfetto già si diuida in due, e poi questo in sei, tre per ogn' una. Così adunque è superfluo il tenere l' imperfetto in diminuzione del perfetto, consistendo questa perfezione, ed' imperfezione dalla diuisione, che sene facci d' in due, ò tre parti [-f.120r-] nella Semibreue, e dice, che fino al suo tempo [[[<...>]] add. supra lin.] la maggior parte della Germania usaua di mandare la Battuta applicata alla Breue, ma con binaria diuisione, e che con altri la maggior parte della Francia l' haueano applicata alla Prolazione nella semibreue: mà che poi ancor qui accadeua l' istesso nella Prolazione perfetta. Ed eccone una scisma. Dal che mi muouo a creder, che possa esser originata nella Mostra Musica moderna la Battuta ineguale ternaria, et cetera

[20 add. in marg.] Hanno poi considerato pur mi dò a creder, di douer tornare ad ingrandire la Battuta, con portarla di nuouo alla [dlla ante corr.] Breue: che perciò si sarà introdotto di tagliare il segno del Tempo [tempo ante corr.] con la linea: e benche [Benche ante corr.] alcuni habbiano detto come habbiamo ueduto sopra nella Curiosità XVIII. numero 2 che questo taglio non cade sopra le note, ò figure, ma sopra alla Battuta, che la fà piu ueloce, e in pratica s' è ueduto il contrario con fare andare una Breue sotto ad una tarda battuta; meglio considerando alla uirtù di questo taglio [[che hauen]] torno a dire, che hauendo io posto il Tempo perfetto in 72. punti sotto ad una Breue da diuidersi in tre parti, ò figure semibreui sotto ad una egual Battuta, toccauano adunque 24. delli punti ad ogn' una delle tre parti, ò Semibreui: ed' hauendosi diuisa questa tarda, e più lunga Battuta in tre Battute più minori, douea ogn' una di queste contenere li 24. delli punti sudetti; e così il Tempo imperfetto [-f.121r-] ueniua a contenere 48. delli punti in due delle dette minori Battute: e perciò sotto a questo Tempo si faceuano le composizioni che le semibreui fossero tali in numero, che si contassero a due, a due sotto ad una Breue imperfetta, ed a tre a tre sotto ad una breue perfetta. Volendosi adunque doppo fatta la battuta minore tornarla a far maggiore nel Tempo imperfetto, e che la Breue imperfetta ritornasse ad una tarda Battuta, si è hauuto questo per mezzo dell' incisione del segno del Tempo con la linea che se gl' è posta: e così la semibreue, che nella Battuta, che la dirò ancor io minore era di 24. punti diuenta di 48. in una Breue per mezzo di questa incisione: mà la Breue imperfetta nel detto Tempo perfetto gia era di 48. punti: adunque la linea posta nel Segno del Tempo per questo capo gli sarebbe superflua: e maggiormente, se alla detta Breue si aggiungesse la terza semibreue col segno del Tempo perfetto per la quale aggiunta la detta Breue perfetta ritornarebbe nelli suoi 72. supposti punti. Ma sicome nel Tempo imperfetto una Breue di una tarda battuta sarebbeun Tempo; così adunque il Tempo perfetto sarebbe di una Battuta, e mezza: cosa che, pare, che

non conuenga. Perciò sotto ad' un tempo [[per]] [-f.121v-] imperfetto si hauea una Breue nel ualore di due Semibreui, e queste per la loro binaria diuisione in quattro minime sotto ad una Battuta, quando fosse anco stata delli 48. delli punti: e nel Tempo perfetto si auea una Breue nel ualore di tre semibreui, e queste in quello di 6. Minime per la binaria diuisione, e tutte sotto ad una egual Battuta, almeno questa delli 72. punti maggiore dell' altra delli 48. [[Con dire che dal principio specialmente quando]] [Con dire che dal principio specialmente quando corr. Infra lin.] si haueano le cinque sole prime figure si fosse presa la Breue per madre del Tempo, ed ad essa applicata la Battuta, senza esprimere di quale durazione douesse constare questa Battuta, non sene leua il dubbio. E con dire che douesse esser la presta, cioè la minore eguale al polso, e all' Arteria, e con dare tre Battute, Minore, Maggiore, e Proporzionale, come sopra nella XVIII. Numero 4. e che il Tempo imperfetto, diuisa la Breue in due Semibreui, fosse di due delle minori battute, ed' il perfetto di tre nelli puri loro segni semicircolo e circolo, non leua, anzi accresce la difficoltà. E ne meno con dire, che tagliandosi [[la]] con la linea li detti due segni del Tempo le figure habbiano da rimaner le stesse con i loro stessi accidenti; perche di fatto si mutano: mentre che una Breue nel' Tempo imperfetto facendola anco di 48. delli dati punti diuisa in due semibreue per di una Battuta l' una e cosi delli 24. punti sotto al puro semicircolo, tagliato questo pur dalla linea, ogn' una [-f.122r-] delle Semibreui diuenta Breue, e si fa andare una Battuta nel doppio più tarda; la quale conterrà, adunque, li 48. delli punti delle due Semibreui sotto alla prima Breue: e non dimeno per fare un Tempo imperfetto intiero sotto al semicircolo tagliato, perche sia come prima di due Battute pongono, ò poneuano un' altra simile seconda Breue, adunque nel ualore di altri 48. delli punti da diuidersi in altre due Semibreui, per darne quattro sotto a due Breui in questo semicircolo tagliato: cosi hauendosi poi un Tempo imperfetto nel doppio maggiore del primo, qual' era di quattro Minime sotto a due semibreui, e queste per una Breue. E questo secondo uiene ad' essere di quattro semibreui, come le dichiara, anco il Zarlino sopra nella [stessa add. supra lin.] Curiosità [[X]] XVIII. numero 4. e queste sotto a due Breui, le quali necessariamente uengono a cadere sotto ad' una Longa, come le due Semibreui, e le quattro Minime erano sotto ad' una Breue. Comparando poi questi due semicircoli puro ed inciso, sotto alli quali cantino due Parti cosi in opposto, il primo, che hauea due Semibreui in due minori Battute, e cosi di 24. delli punti per ogn' una, si fanno quelle accrescer nel' doppio del suo ualore per farle pari alle due Breui del semicircolo: onde conforme poi l' esperienza insegna, [-f.122v-] anco nella Cantilena si troueranno mutati gl' accidenti delli punti et altro delle figure, come ancor esse restano mutate, E chi non uole questo, tralasci l' incisione al semicircolo, e tenga la tarda Battuta applicata alla Breue per un Tempo imperfetto, che gl' sarà più naturale delle due minori preste.

Al Tempo imperfetto, con accrescer alla Breue [il ualore d' add. supra lin.] un'altra semibreue, si rende il Tempo perfetto sotto al circolo semplice, e puro: e cosi la Breue uiene delli 72. punti che sarà adunque delle tre minori Battute. Tagliandosi con la linea questo circolo del Tempo, si come la Breue, che prima era nel ualore delle due Semibreui nel Tempo imperfetto, e due minori Battute [battute ante corr.], si è resa col taglio al semicircolo in due Breui, e due maggiori Battute: non hò dubbio, che cosi rispettiuamente deua seguire nel circolo del Tempo perfetto inciso, e che di tre Semibreui in tre preste Battute, che prima era, habbia a farsi di tre Breui imperfette in tre tarde Battute, e di sei Semibreui, come parimente il Zarlino; doue prima ne pone [[non]] di sei [[non add. supra lin.]] a tre, a tre; ma a due, a due sotto le tre Breui imperfetto; e tale deua esser questo Tempo perfetto. Così m' insegna la ragione con l' altro esempio: onde parmi con tal cognizione, che il circolo perfeto inciso,

non perfezioni la Breue; mà piu tosto la Longa. Mà quello, che siasi fatto, ò non lo sò, ò non uuò [uo ante corr.] cercarlo. Solamente dirò della quarta parte del Mottetto Gaude Maria Virgo a 5. di Lodouico Semfelio [Semfelio ante corr.] [-f.123-] così trouato in un libro grande di Mottetti di diuersi Autori stampato nel 1520. mà dal Zacconi nella sua prima parte libro 2. capitolo 48. detto tale Mottetto di Henrico Isaach Erubescat Iudeus: informato in quattro delle Parti col circolo tagliato; e nel Tenore, (che dà la regola) col semicircolo parimente tagliato: nella qual Parte si ua cantando sempre di Breue in Breue solamente; e sono 42. Breui già senza l' ultima: e le dico 42. tarde Battute: in esso ogni sei semibreui figurate sotto a tre Breui uengono del pari con sei semibreui delle altre quattro Parti: mà nel Tenore sono tre Breui [[Semibreui ante corr.] già imperfeto, tre dette tarde Battute; e nelle altre Parti sono due Breui, che non sò, se s' habbiano a dirle perfette per natura del Tempo, ò per aggiunta della Semibreue; le quali parmi, che si deuan pigliare parimente per le dette tre tarde Battute: si che nel tenore la Breue imperfetta sarà di una tarda uguale Battuta, et ogn' una dele due Breui dell' altre parti sarà di una Battuta, e mezza: e così la pausa della Breue stà per tre semibreui, e di una Battuta, e mezza, effetto simile a quello, che habbiamo sopra nella Curiosità numero portato da Giouanni de Muris; mà da esso supposto, che siasi nel Tempo perfetto, nel quale si pongano tre Breui imperfette contro due perfette in due Tempi perfetti, che li suppongo per fue Battute: a segno che, anco le dette tre Breui, stanno per due Tempi, due Battute, una e mezza per ogni Tempo; il che era [[allora]] all' hora senza l' incisione [-f.123v-] delli segni del Tempo, e non è così in questo dato caso: onde l' esempio qui portato, mi pare, che anco non conuenga con quanto si è dimstrato sopra e nella che un Tempo imperfetto nel Semicircolo tagliato deua stare in due Breui, due tarde Battute; e sotto ad esso 4. Semibreui: et il perfetto in tre Breui imperfette: tre delle stesse tarde battute, e sei semibreui, a due a due per ogni Breue: et il Sanfelio, che fà la pausa della Breue di una Battuta, e mezza, forse hauerà inteso di fare, anco la Breue perfetta per natura del segno del circolo tagliato; e così mi pare. Ma se uorremo fare due Breui imperfette, e sotto ad esse [quattro semibreui add. supra lin.] in due Tempi imperfetti, e due battute; et in opposto a queste, due Breui perfette, e sotto ad esse sei Semibreui, due stesse tarde eguali Battute, due Tempi perfetti, sarà l' istesso, che pigliare un Tempo solo imperfetto, et un altro perfetto; e così due, ò tre Semibreui in opposto l' una all' altra sotto ad una sola uguale Battuta; nella maniera, che credo fosse dal principio senza l' incisione delli segni del Tempo. In questa quarta parte del Mottetto accennato le 42. Breui, che si hanno nel Tenore, e 42. tarde battute possono considerarsi a due, a due in 21. Tempo imperfetto, ed a tre a tre in 14. Tempi perfetti, e quali dimostrati sopra mà [con add. in marg.] quell' esser una Breue nel ualore di una Battuta, e mezza; e la pausa della Breue di una Battuta, e mezza, e la pausa di tre Breui di quattor Battute, e mezza; forse hauerà inteso di fare anco la Breue perfetta per [-f.124r-] natura del segno del circolo tagliato; e così mi pare: ma [[che]] [se è corr. supra lin.] perfetta, ò per natura, e ualore del segno del Tempo, ò per l' aggiunta della Semibreue, e così la sua pausa; e che tre di esse pause della breue, che in due delle parti [si hanno nel principio add. supra lin.] habbiano da stare per quattro battute, e mezza, come in quel' luogo stanno; sono cose, che fanno girare la mente. Cade in somma in quelle 42. Breui, e Battute il numero binario, il ternario, il senario; ma non in quaternario.

[23 add. in marg.] Mi sono trouato, anni sono [Anni ante corr.], di passaggio in una delle Città grandi dell' Italia; doue in un insigne Cappella hò sentito cantare la messa a 4. Aeterna Christi munera del Palestina; informata egualmente col Semicircolo tagliato; e ueduto mandarla, come si dice, alla Breue, con la Battuta tarda: alcuni altri anni [Anni ante

corr.] doppo nella stessa Città, Chiesa, e Cappella ho sentito à cantare la stessa messa, e ueduto mandarla alla Semibreue con la Battuta presta. Il' che quantunque riesca mi fa stupire, come che, non si sappia il uero in questa, che la dirò cosarella rispoetto alla Quantità dell' altre, che si hanno nella nostra Musica. Ed' anco al giorno d' hoggi si troua alle uolte da nuouo introdotto in mottetti, Sinfonie, ò altro il semicircolo; nel quale si mandano più figure minore sotto di una tarda Battuta. E tagliato questo segno con la linea con intenzione di far andare la Battuta presta [quando add. supra lin.] come sopra habbiamo ueduto fatto nel contrario; e che il taglio raddoppia le figure, e ritarda la Battuta.

[-f.124v-] [24 add. in mag.] Finalmente arriuando al sedicesimo Secolo si [sono add. supra lin.] andate lasciando tante oscure inuentioni, tanti ordini, tante regole, et atteso a far le Cose [cose ante corr.] con maggior chiarezza, e facilità. Et ad esempio dirò delli Madrigali, si è andato introducendo l' uso delli concerti: quale trouatosi più facile nel farlo, ed' a chi lo deue cantare, e grato al sentire, dirò, che sono stati felici nel concetto Volgare quelli, che in questo ne sono stati tra primi. Mà con la troppa facilità nel fabbricare queste composizioni si è andato lasciando lo stile da Cappella; quale hora si può dire, che sia quasi spento. Si è introdotto bellissimo stile nelli Teatri con molta uaghezza di Arie; quali forse portate, anco nelli Sacri Tempij, pare che sia il [[ualo]] più ualoroso compositore quello, che sia più copioso di tali Arie in questo stile: il che da campo ad' ogn' uno di affaticarsi in questo: qual stile declinando ancor esso, pare, che con tante Arie se ne [sene ante corr.] uada a punto in aria; ed ogn' uno dirò, cerca di fare in questa maniera per piacer agl' ascoltanti: il maggior numero dè i [dei ante corr.] quali frà gl' huomini, forse può [puq ante corr.] esser quello delli più imperiti nella Lingua Latina per intender le Sacre parole, se anco la Musica le faccia intendere: poi ui è quello delle donne, e donnette, che non gustano d' altro, che di tali Arie; specialmente di quelle, che eccitano à danze, e siano cantate da una bella uoce, quantunque non intendano [-f.125r-] le parole. Questi non sono ascoltanti da prendersi cura di piacerli; mà il fine principale deue esser di piacer, e lodare Iddio; et eccitare quelli pochi, che hanno ancor essi lo stesso fine, e qualche capacità di lodarlo per mezzo della Musica. Sant' Agostino, come racconta il Baronio nel Tomo primo all' Anno 60. e il detto Santo nelle sue Confessioni [confessioni ante corr.] la 9. capitolo 6. piangeua per la dolcezza e tenerezza nel sentire il Canto nella sua Chiesa: le dicui soauie parole si possono uedere nell' uno, e nell' altro delli due citati luoghi: e pure la Musica non era altro all' hora, che un semplice Canto [canto ante corr.] [[f]] Fermo, che solo si cantaua nel Choro. Ma quando la nostra Musica di presente, anco nelli concerti, fosse ueramente Ecclesiastica, et hauesse tutto del sacro, siamo rimasti non di meno con la confusione nelli Modi, ò Tuoni di tenere forse solamente gli otto, almeno frà gl' Ecclesiastici: ce il primo stia nella specie dell' ottaua D. d. e. non nell' altra C. c. ancor che sia questo il Dorio: e maggiormente siamo rimasti con la confusione nel Tempo, Misura, e Battuta forse con credere anco nel giorno d' hoggi, che queste tre cose siano diuerse fra loro: che il Tempo nella Musica di presente sia come quello nella Vecchia già passata, e da essa sia deriuato; e per conseguenza, che in esso siamo nella Quantità discreta, per il meno confusa, con la Continua: poiche habbiamo le tre Misure, ò Battute, Minore, Proporzionale, [-f.125v-] come alcuni le diceuano, e Maggiore: questa battuta, che era propria della breue madre del Tempo, l' habbiamo portata nella Semibreue sotto al medesimo segno, che stuuua per la Breue: habbiamo lasciato nella Breue la Battuta ternaria eguale, e diuidiamo la Semibreue, come madre di un nuouo tempo in parti minori binarie; quasi che non sia capace ancor essa della diuisione uguale ternaria: e poi diuidiamo alle uolte le quattro parti della Semibreue, che sono le semiminime, ogn' una di esse in tre Crome; effetto ancor

questo della Continua Continua [q ante corr.] Quantità: oltre di ce habbiamo le nostre tanto pregiate proporzioni dette d'inegualità di tatto delle quali sopra nella Curiosità XIX. numero 9. e delle quali non occorre altro replicarne.

[25 add. in marg.] Lettor mio caro queste sono le considerazioni, ch;Io ho fatte nella musica: e l' ho portate in questi detti, non per rimedio, ò correzione; ma gl' hò scritti, e descritti per CURIOSITÀ; acciò che si sappiano. Se gl' hai letti, anco con tua noia, te ne ringrazio; e ti prego a compatirmi. Se ui hai trouato qualche cosa, che ti sembri uerità diuersa da gl' [dagl' ante corr.] altri,ne ringrazio Dio. E se ti paresse, che in queste considerazioni io habbia erato, ancor qui ti prego a compatirmi: poiche [[b]] in queste, ò in cose diuerse, anco altri hanno errato; come dimostrano quelli pochi, che ti ho nominati nella Lettera, che sta nel principio. Grazie a Dio, che me n' è [nè]] stato illuminatore.